



SI PARTE!

IL C.O.A. SI INSEDA UFFICIALMENTE A TREVISO





Anno LXI
Marzo 2016
n. 4

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Raffaele Panno

Direttore

Piero Biral

Redattori

Enrico Borsato, Paolo Carniel,
Amerigo Furlan, Alessandra Metelka,
Isidoro Perin, Ivano Stocco,
Toni Zanatta

**Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:**

Daniele Bassetto, Enzo Bastianon,
Arnaldo Brunetto, Carlo Caddeo,
Eugenio Carestiatto, Giovanni
Carretta, Maurizio De Biasio, Maurizio
Fabian, Ivano Gentili, Nicola Gobbato,
Gr. di Fietta, di Onigo e di Paderno,
Giovanni Lugaresi, Enzo Manfreduzzi,
Marino Marian, Carlo Martinelli, Ugo
Mariuz, Varinnio Milan, Livio Parisotto,
Moreno Piccolo, Marisa Ricci, Danilo
Rizzetto, Italo Scapinello, Marco
Simeon, Franco Vecchietto, Giorgio
Zanetti, Franco Zorzan, Roberto
Zuccolotto

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948
fax 0422 425463
E-mail: treviso@ana.it
famalp@libero.it
www.sezioneanatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)
C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
3° quadrimestre 2016



In copertina:
le immagini e i Gonfalonni delle
quattro città che organizzeranno
l'Adunata del Piave 2017



EDITORIALE



In quanto Alpini siamo abituati a pensare all'altro, ma ci limitiamo, come è giusto per garantire un'operatività e una funzionalità delle nostre azioni, al nostro orizzonte italiano. Sappiamo che in questo momento ogni atto compiuto nell'orizzonte pubblico ha a che fare con un atto politico, e gli avvenimenti di questi ultimi mesi (Parigi, Ankara, Siria) non possono lasciarci insensibili. Mi chiedo quale ruolo possiamo avere non tanto nella politica internazionale, quanto nel nostro orizzonte italiano. E mi rispondo: continuiamo a fare quello che abbiamo sempre fatto, aiutando chi ha bisogno, senza chiusure, ma anche senza aperture impossibili. Conserviamo questo equilibrio che ci consente di essere in grado di agire là dove, nel nostro territorio, chi ha bisogno può ricevere aiuto. Dall'altra parte non dimentichiamo neppure quanto, in tutte le retoriche dell'accettazione del diverso, la coscienza della propria identità sia importante. Soprattutto se questa identità, che ha a che fare con la nostra terra e con le nostre famiglie, è messa in pericolo da chi non vuole riconoscerla. Abbiamo imparato proprio dalle guerre che la guerra non sia una soluzione. Troppo spesso siamo stati abbagliati da una politica che ci ha fatto credere come fosse necessario il sacrificio, là dove una soluzione diplomatica sarebbe stata possibile e anche più utile. Ecco, guardando agli avvenimenti di Parigi dell'ottobre 2015, è doveroso essere preoccupati e anche scettici, perché è difficile negare come quegli attacchi mettono a repentaglio i valori che abbiamo costruito in Europa superando due guerre mondiali. È difficile negare che gli attacchi di Parigi mettano in pericolo la nostra pace. Una pace che i profughi ci invidiano e che ricercano per loro stessi, venendo in Europa. E si tratta di una pace seguita a due conflitti spaventosi - l'unico periodo della storia europea non segnato per più di cinquant'anni da una guerra. Siamo stati fortunati, perché i nostri padri e i nostri nonni, i nostri veterani, hanno guadagnato per noi questo tempo felice e, pensando alla guerra contro il nazi-fascismo, hanno combattuto per la libertà e la democrazia. Ecco, a questi valori dobbiamo pensare, perché sono il lascito di due conflitti orribili e di questi valori abbiamo goduto finora. Se ora sono in pericolo, è nostro dovere riaffermarli costantemente senza cedere a tentazioni politicamente pericolose, le quali, facendo leva su una legittima paura, tendono a sacrificare la libertà o la democrazia in ossequio a soluzioni semplicistiche. Non smettiamo mai di vegliare sui nostri valori, sulle azioni, non smettiamo mai di essere lucidi, perché la barbarie che ci minaccia è amica delle tenebre! Adunata: nel mese di maggio ci troveremo ad Asti, sicuro che saremo compatti, pronti a presentare il nostro "biglietto da visita" per la prossima 90^a Adunata del 2017 a Treviso, l'Adunata del Piave. Un arrivederci numerosissimi ad Asti, in attesa del "passaggio della stecca"...

Il presidente sezione

Raffaele Panno



Anche noi sosteniamo i nostri
marò detenuti in India



VEDELAGO, 9 dicembre 2015

Riprendendo in parte quello che ho scritto sul libretto di presentazione della 19^a rassegna di canti alpini e popolari vorrei, continuando a parlare di valori, citare delle affermazioni di un Ammiraglio di Squadra della nostra Marina, decorato di Medaglia d'Oro al V. M. negli anni trenta del secolo scorso, a proposito di legge, morale ed etica.

Lo scopo della vita è creare, fare, dare. L'azione è gioia dello spirito.

Non chiedere mai alcunché ad alcuno se non a te stesso. Chiedi al tuo Dio solo e sempre la forza di non chiedere, ma ringrazialo continuamente per ciò che sei stato capace di fare.

La forza più grande dell'uomo è la volontà, quella che permette di strappare le stelle dal cielo, di porre il cielo come solo limite alle proprie capacità ed aspirazioni. È la volontà quella che spinge l'handicappato a cimentarsi nell'impegno sportivo, a cercare di rendersi autosufficiente col lavoro.

Assisti senza fini, chi si impegna con perseverante sacrificio all'elevazione materiale spirituale propria ed altrui. Ogni atto di solidarietà che proponi sia, prima di tutto ed in buona misura, a tuo carico.

La civiltà è il rispetto di se stessi, degli altri, delle altrui opinioni. La cultura ha lo scopo primario di incrementare il grado di civiltà degli individui.

La libertà e la pace sono, solo e sempre, il prodotto dell'impegno duro, doloroso degli uomini di buona volontà. La costruzione umana su cui poggia la pace ha, come chiave di svolta, la giustizia, quella su cui poggia la libertà ha il coraggio.

Il coraggio vero, quello che conta, è il coraggio morale. Esso deriva dall'onestà, dal senso del dovere, dall'impegno con se stessi a tutelare i diritti umani di tutti.

La forza dell'amore è immensa ed immensamente benefica, se ogni suo atto è ispirato e strettamente legato al rispetto della legge degli uomini.

Solo là dove ogni atto è ispirato a vivo senso di responsabilità ci può essere ordine e democrazia.

La legge fondamentale della natura, la legge a cui gli uomini non possono non adeguarsi nella loro vita terrena, senza trasformarsi nell'ombra di se stessi: la vita è competizione, la vita è confronto e il dualismo è il motore della vita.

Il capogruppo

Giorgio Baggio

Fameja
AlpinaMarzo
2016

SOMMARIO

Editoriale.....	2
Posta.....	3

Dalla Sezione **7**

Adunata del Piave	8
-------------------------	---

Raduno delle Penne Mozze.....	10
-------------------------------	----



Centenario Grande Guerra.....	14
-------------------------------	----

Terza Festa sezionale	24
-----------------------------	----

Raduni e anniversari **28**

50° Lovadina-Spresiano.....	30
-----------------------------	----

Longarone.....	32
----------------	----

60° Villorba.....	34
-------------------	----

Centro Studi **42**

Accordo Onor Caduti	43
---------------------------	----

Nuova Biblioteca sez.	44
----------------------------	----

Solidarietà **48**

Per la Riviera del Brenta	48
---------------------------------	----

Protezione Civile **50**

Campo Addestramento PC.	50
------------------------------	----

Cultura **54**

La morte che arriva in silenzio..	54
-----------------------------------	----

Coordinamento Giovani **58**

La festa sul Piave	58
--------------------------	----

Portello Sile **59**Sport **60**Vita di Gruppo **63**Anagrafe **74**

LA NUOVA BIBLIOTECA SEZIONALE

Cari amici alpini, come avrete visto nell'ultimo numero di Fameja Alpina, è stata inaugurata la nuova biblioteca sezionale nella vecchia sede ANA di Treviso, in Galleria Bailo, con circa 1.400 volumi suddivisi per i seguenti argomenti:

Letteratura, Saggistica, Storia, Prima e Seconda Guerra Mondiale, Alpini, Territorio e Montagna.

Siccome la biblioteca potrà essere utilizzata solo da soci alpini o altre persone da essi presentate, con consultazione solo in loco, sarebbe opportuno puntare sugli argomenti che a noi più interessano, tralasciando letteratura e saggistica che si possono reperire in qualsiasi altra struttura simile. Sarebbe opportuno quindi puntare sul concetto che la biblioteca stessa dovrebbe venir concepita come un servizio verso gli alpini appassionati della loro storia attraverso le varie vicissitudini che hanno interessato la nostra Nazione fin dal secolo scorso, in tempo di pace e durante i conflitti mondiali. Quindi usi, costumi, abitudini, forme di vita dei nostri "veci", con indispensabile riferimento al nostro territorio veneto e in particolare trevigiano.

La biblioteca dovrà dare particolare evidenza alla vita degli alpini, mettendo in risalto attività svolte individualmente o attraverso i Gruppi ANA di appartenenza. Sarà anche interessante raccogliere notizie e pubblicazioni specifiche sulla montagna dal punto di vista dell'ambiente naturale anche su itinerari e percorsi naturalistici, non disdegnando raccolte di vecchi dischi e moderni supporti audiovisivi su cori e canti di montagna.

Dopo questa premessa, se credete, la biblioteca sarà ben lieta di accettare qualche vostra donazione,

partendo dal presupposto che quanto ci darete non sarà disperso e potrà essere utilizzato per ricerche, conoscenza e sapere di tutti noi alpini della Sezione di Treviso.

A maggior chiarimento i volumi dovranno evidentemente venir consegnati, ma per particolari carteggi, documenti, foto a noi basterà prenderne visione e, se del caso, previa autorizzazione, fare delle fotocopie da conservare.

Una riflessione. Fateci un pensierino e così per pura curiosità personalmente ho circa un centinaio di libri su alpini e territorio, ho tre figli e sei nipoti ma a loro proprio non interessano e perciò li darò con piacere alla biblioteca, almeno un domani non andranno inevitabilmente dispersi e in qualche modo convenientemente utilizzati. È una considerazione un po' triste perché, anche se egoisticamente lo vorrei, l'immortalità non mi appartiene.

Per maggiori informazioni potete telefonarmi al cellulare 320-5330105; oppure prendere contatto con la nostra Sezione al n° 0422-305948.

La biblioteca per i mesi di febbraio e marzo è stata aperta al mercoledì sera ore 20.30 – 22.30 e dal mese di aprile anche al sabato mattina ore 09 – 12.

Un'ultima considerazione. La biblioteca, oltre che dare un servizio di conoscenza su argomenti di nostro interesse, deve essere anche un punto d'incontro per confrontarci sul nostro mondo alpino, scambiandoci esperienze, problematiche, particolari interessi sulla nostra vita alpina da riportare poi utilmente nei nostri Gruppi.

Cordiali saluti alpini.

Il bibliotecario

Giorgio Zanetti





ASSOCIAZIONE R.O.B.I. Onlus

Ricominciare Oltre le Barriere Insieme

TREVISO, 22 Novembre 2015

AL GRUPPO ALPINI
di
CASALE sul SILE

"SEMPRE PRONTI E PRESENTI..."

Non è una frase fatta, in ricordo anche di motti di cui nella storia vi siete fregiati... è ancora realtà quotidiana nel nostro tempo...

La nostra giornata del ROBI DAY del 25 ottobre scorso, ci era saltata a quattro giorni dall'evento...per noi crisi totale e panico...tutti i nostri collaboratori (in specie voi da ben sette anni sempre al nostro fianco), si son visti cancellare un appuntamento di solidarietà sociale per il quale, il proprio impegno, mi aveva reso sicuro e tranquillo che, come al solito, tutto sarebbe andato bene.

E invece, no, delusione e amarezza per tutti.

Abbiamo provato a crederci ancora e siamo riusciti a trovare un'altra sala, disponibile appena tre settimane dopo, dove riproporre l'evento; quante incertezze... chi sarebbe venuto? avremmo avuto ancora, a così breve scadenza, l'aiuto e la collaborazione di cui avevamo assoluta necessità?

Ecco il "SEMPRE PRONTI E PRESENTI..." del Gruppo Alpini di Casale sul Sile, è bastata una telefonata...e tutto è ripartito, con loro, "alla grande".

Con riconoscenza e gratitudine mi rivolgo a Voi per ringraziarVi, a nome mio e dei soci, per il servizio che, con tanta abnegazione e testimonianza attiva di concreta solidarietà che Vi distingue, ci seguite ed aiutate da ben 7 anni !!! Il sapere del Vostro aiuto, ci ha sempre garantito sicurezza operativa per l'accoglienza di quanti ci avrebbero visitato.

Continuate a condividere con noi, il nostro pensiero ed i nostri progetti; avete fatto vostri gli obiettivi verso i quali ci muoviamo.

Grazie, grazie ancora, nella speranza di poter continuare questo nostro sodalizio, anche per il futuro.

Il Presidente

Prof. Paolo POZZOBON

Associazione R.O.B.I. Onlus Ricominciare Oltre le Barriere Insieme
Organizzazioni di Volontariato - Registro Regionale del Veneto - TV0413 -
C.F. 94126400269 Sede: via Timavo, 19 31100 Treviso T - F 0422406053
robi.onlus@gmail.com - www.robionlus.altervista.org



17° RAGGRUPPAMENTO “LA GRANDE GUERRA SUL FRONTE ITALIANO”

Inaugurata domenica 8 novembre presso la sala mostre della biblioteca comunale di Crocetta del Montello, organizzata dal 17° Rgpt., si è tenuta la mostra fotografica “La Grande Guerra sul fronte Italiano”, rimasta aperta fino a domenica 22 novembre.

All’inaugurazione, oltre ai capigruppo Luciano Pagnan (Nogarè), Antonio Bolzonello (Ciano del M.) e Andrea Scandiuzzi (Crocetta del M.), che ha presentato l’iniziativa al folto pubblico, erano presenti la sindaca Marianella Tormena, la quale ha portato il suo saluto a nome anche dell’Amministrazione comunale tutta, ed il suo particolare sostegno a questa, come a tutte le iniziative volte a ricordare il Centenario della Grande Guerra ma, soprattutto, quanti in quel terribile conflitto hanno perso la vita per rendere possibile la nascita dell’Italia unita.

Ha inoltre partecipato il prof. Lucio De Bortoli, insegnante e storico montebellunese, che ha brevemente illustrato, con l’ausilio di alcune immagini dell’epoca, gli eventi salienti che hanno riguardato il nostro territorio, dai combattimenti, ai bombardamenti fino al tristemente noto fenomeno del profugato di massa.

La mostra, ideata, realizzata e di proprietà dell’editore Guido Fulvio Aviani di Udine, alpino e appassionato cultore della loro storia, è composta da oltre un centinaio di fotografie, ognuna commentata da una didascalia, alcune delle quali inedite di proprietà del medesimo, raccolte in 24 “roll-up” che sono stati installati nelle tre sale mostra.

In una sala è stata inoltre montata la bellissima “vetrata” che illustra la Grande Guerra, realizzata nell’anno scolastico 2013-14 dai ragazzi delle classi terze della scuola media di Onigo coordinati dal prof. Riccardo Cunial e assistiti dai prof. Franco D’Alessandro e Giannantonio Codemo, oltre che da alcuni alpini del Gruppo di Onigo, in primis Francesco Suman. Grazie alla disponibilità degli alpini di Onigo, capogruppo Alessandro Ciet in testa, abbiamo potuto esporre l’opera che hanno provveduto ad installare, e alla fine smontare, e che loro custodiscono gelosamente.

All’interno della mostra erano inoltre esposti alcuni reperti storici appartenenti alle raccolte dei Gruppi di Ciano e Nogarè, che hanno fatto bella mostra di sé assieme al cappello alpino originale di inizio ‘900, appartenuto al capitano Valentino Morello (1888-1962), già combattente nella guerra di Libia, per gentile concessione del nipote, dott. Valentino Morello.

La mostra è stata visitata anche da alcune classi delle scuole di primo e secondo grado del Comune, oltre che da numerosi ed interessati visitatori.

Il Raggruppamento, infine, sta lavorando per una nuova mostra fotografica che si terrà sempre nello stesso luogo e più o meno nello stesso periodo in quest’anno, incentrata sempre sulla Grande Guerra ma con riferimento particolare al territorio locale.



Il consigliere sez.

Andrea Scandiuzzi





CAERANO S. M. IL RICORDO DI "THE CHRISTMAS TRUCE"



La sera del 7 novembre 2015 il nostro Gruppo, per celebrare il Centenario della Grande Guerra, ha organizzato la presentazione di "The Christmas Truce" al teatro Maffioli di villa Benzi di Caerano di San Marco. "The Christmas Truce" è un'iniziativa del Museo Emotivo per promuovere la conoscenza della storia della tregua di Natale del 1914, un'episodio della Prima Guerra Mondiale, la Grande Guerra, poco conosciuto in Italia ma diventato un mito nei paesi anglosassoni, anche grazie alle opere di musicisti, registi e scrittori che lo hanno raccontato. Le vicende della tregua spontanea intercorsa tra soldati inglesi, tedeschi e francesi la notte di Natale del 1914 prendono forma in uno spettacolo musicale dove, assieme ai canti intonati dalle trincee in quella notte, saranno reinterpretati brani dedicati alla Christmas Truce da musicisti celebri come Paul Mc. Cartney o i Farm e le colonne sonore dei film che hanno raccontato la tregua, legati dal racconto di un narratore e accompagnati da proiezioni di fotografie, filmati d'epoca, videoclip, spezzoni di film. Protagonisti dello spettacolo scritto e diretto da Pierluigi Sanzovo sono i giovani musicisti di "VenetOrchestra", diretti dal M° Antonio Pessetto, i cori maschili "Voci del bosco", e "Voce Alpina", diretti rispettivamente dal M° Gianluca Valle e M° Stefano Pellizzer, il coro giovanile "Pipes of Peace" diretto dal M° Marina De Ronchi, oltre ad attori e cantanti solisti. Il tutto per rivivere la magia di una storia che, a distanza di cento anni, continua a toccare il cuore di chi la sente raccontare e che, a ben vedere, rappresenta una delle prime manifestazioni dello spirito di fratellanza tra i popoli che ha portato all' Europa di oggi.

Lo spettacolo è stato veramente toccante ed emozionante: il teatro era gremito in ogni ordine di posti (nella foto), molte persone lo hanno seguito in piedi. Alla fine c'è stata un'ovazione durata circa sette minuti. Per questi motivi, a nostro parere, è uno spettacolo che deve essere divulgato e rappresentato in altre sedi. Un grazie di cuore a Pierluigi Sanzovo, autore e regista, ed a tutti i suoi collaboratori e artisti.

Giglio Sartori



PRESENTANO
THE CHRISTMAS TRUCE
La tregua di Natale del 1914

Uno spettacolo del Museo Emotivo della Grande Guerra
con la partecipazione di VenetOrchestra e dei cori Voce Alpina,
Voci del Bosco e Pipes of Peace.



Sabato 7 Novembre ore 20:30 ingresso, offerta responsabile
Teatro Maffioli Villa Benzi Zecchini - Caerano San Marco - TV -

Venerdì 6 novembre ore 20:00 - presentazione presso Villa Benzi
della mostra sulla Grande Guerra messa a disposizione dalla Sez. ANA
di Treviso, costituita da 12 pannelli esplicativi



89^a ADUNATA DI ASTI 2016

Saremo tutti impegnati per l'89^a Adunata nazionale ad Asti dal 13 al 15 maggio 2016. Sarà una grande Adunata con meno problemi logistici e tecnici rispetto a L'Aquila 2015. Dovremo comunque dar dimostrazione, come sempre, della nostra educazione, del buon senso e dello spirito di Corpo. Si raccomandano quindi comportamenti corretti, non offensivi, non maleducati, nel pieno rispetto delle regole della civile convivenza, della città che ci ospita e del Regolamento e dello Statuto nazionali dell'ANA, che tutti noi abbiamo riconosciuto e sottoscritto quando siamo entrati a far parte dell'Associazione. Quindi niente "ubriacature moleste", schiamazzi a ore impossibili, imbrattamenti del suolo pubblico, niente "trabaccoli" in giro per Asti (anche quest'anno verranno applicate severe norme da parte delle forze dell'ordine locali) né stupidaggini che ledano l'immagine dell'ANA e dei suoi "veri" soci.

BUONA 89^a ADUNATA A TUTTI!



Cornuda

RICORDO DELLA GRANDE GUERRA IN PIAZZA

Il Gruppo alpini di Cornuda in data 24 maggio 2015, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, ha promosso una commemorazione storica in piazza.

Fin dalla giornata precedente la piazza principale del paese è stata un susseguirsi di persone intente al montaggio di una grande struttura messa a disposizione dal socio Renato Castaldo. In tale struttura, sempre vigilata dagli alpini del Gruppo, ha preso posto in modo impeccabile un vero e proprio museo della Prima Guerra Mondiale. Durante tutta la giornata è stato visitato da moltissime persone destando un grande interesse. A completamento di ciò sono stati proiettati dei filmati in 3D da un caro amico di Ciano del Montello, tutti concernenti la Grande Guerra. Debbo dire che chi ha portato il materiale ed allestito il museo non solo

ha dimostrato doti di grande passione e preparazione, ma ha saputo trasmettere a tutti la sua conoscenza, meravigliando il pubblico per la sua bravura.

Un grazie ai tanti soci che hanno collaborato ed a tutta la popolazione che ci ha dato sostegno.

*Il capogruppo
Giuseppe Comazzetto*

3° RAGGRUPPAMENTO LAVORO MA ANCHE AUGURI NATALIZI

Nella accogliente e spaziosa “domus alpina” (o “baita” che dir si voglia) del Gruppo alpini di Preganziol, giovedì 17 dicembre 2015 alle ore 20 si è tenuta la consueta riunione trimestrale di Raggruppamento indetta dal consigliere e tesoriere sezione Marco Simeon; presenti i capigruppo Bruno Torresan (padrone di casa), Luca Miglioranza e Adriano Barbazza assieme alla stragrande maggioranza dei Consiglieri dei tre Gruppi (Preganziol, Quinto, Zero Branco) facenti parte del III Rgpt.

Fin qui nulla di speciale: ma la vera natura dell'incontro, vista la vicinanza delle festività natalizie, era quella di ritrovarci tutti assieme all'insegna dell'amicizia, per rinsaldare quei vincoli di “alpinità” propri e tipici del nostro spirito di appartenenza

alla grande famiglia delle “penne nere”. Al termine della relazione dei punti all'ordine del giorno da parte del consigliere Simeon, durata non più di mezz'ora, e il relativo dibattito, ci aspettava una bella tavola imbandita e apparecchiata di tutto punto per assaporare un'abbondante pastasciutta preparata dalle signore mogli di alpini Luciana e Lorena, oltre ai tradizionali salumi e formaggi “de casada” e “vin bon”.

E così, al termine della serata, ci siamo scambiati gli auguri di buone feste auspiciando che il 2016 sia un anno pieno di soddisfazioni, essendo ormai prossimi al traguardo più prestigioso che potevamo sperare, ovvero l'Adunata del Piave nel 2017.

Il tesoriere sezione

Marco Simeon



DOMENICA 15 NOVEMBRE 2015: LA RIUNIONE ANNUALE DEI CAPIGRUPPO NEL SEGNO DELLA PROSSIMA ADUNATA DEL PIAVE 2017

CAPIGRUPPO A GIAVERA: PRONTI PER IL '17!

Scontato, scontatissimo: qual'era l'argomento principe della riunione dei Capigruppo del 2015 tenutosi nella palestra delle scuole di Gaverana del M. domenica 15 novembre scorso?

Naturalmente l'Adunata nazionale appena assegnata a Treviso per il 2017! Ma chi si aspettava di sapere tutto sui programmi dell'Adunata del Piave (organizzata in collaborazione con le Sezioni consorelle del trevigiano) è rimasto probabilmente deluso: tutto a tempo debito. Questo è l'ordine impartito dal presidente sezionale Panno e dal CDS ai Capigruppo. Infatti, a parte l'invito a prepararsi mentalmente a questo evento importantissimo, che catalizzerà le forze fisiche e mentali dei 20.000 alpini trevigiani, l'invito è stato di aspettare un mese per avere direttive precise e idee chiare: l'appuntamento è stato dato a tutti (e dico tutti!) i consigli dei Gruppi a partecipare a una riunione a Ca' Tron di Roncade domenica 23 gennaio 2016 (vedi articolo a pag. 12). In questa occasione sarebbero state spiegate nel dettaglio tutte le operazioni necessarie e le tempistiche utilizzate, in attesa comunque della nomina del COA (Comitato Organizzatore delle Adunate) che è l'organo supremo che decide un po' tutto sull'Adunata. Il presidente Panno ha evidenziato che negli ultimi mesi, in attesa della decisione, il Comitato organizzativo ha lavorato di fioretto, ma d'ora in poi bisognerà "dare gas" alle operazioni per l'Adunata del Piave.

La riunione dei Capigruppo, organizzata dal 13° Rgpt. e ben coordinata dal consigliere Gianpietro Longo, è iniziata con la S. Messa nella chiesa parrocchiale di Gaverana, alla



quale ha partecipato qualche alpino e qualche Gagliardetto, per poi proseguire con l'Alzabandiera e l'onore ai Caduti sul pennone dinanzi alla chiesa stessa. Hanno partecipato numerosi Gagliardetti a contorno del Vessillo sezionale, scortato dal Presidente e dal Consiglio (quasi) al completo. La Bandiera, dopo la cerimonia, è stata rimessa a mezz'asta per rispetto alle vittime degli attacchi terroristici di Parigi del venerdì precedente. Un evento tra i più tragici della nostra storia recente, che ha impressionato e colpito profondamente tutti noi, tanto da richiedere una menzione speciale da parte degli alpini (il presidente Panno, a inizio riunione, dopo il saluto alla bandiera di rito ha chiesto un minuto di silenzio dalla platea sia per i nostri "andati avanti" che per le vittime della barbarie jihadista in Francia).

Dopo il saluto del sindaco di Gaverana Maurizio Cavallin, hanno preso la parola per ringraziare e dare qualche indicazione sui programmi delle loro "unità operative" il responsabile dell'Associazione contro la Fibrosi Cistica alpino Renato Camozzato e il responsabile del Banco Alimentare Giampietro Pegoraro.

Quindi le premiazioni della 9ª edizione del "Tira e Tasi" al Poligono di Treviso dell'11 ottobre scorso, con la consegna di coppe e pergamene sia ai singoli "atleti", sia alle squadre e ai Gruppi vincitori. Tra le "stelle" alpine ha vinto Marica Gobbo, del Gruppo ospitante; categoria Aggregati: primi classificati a pari merito, con 173 punti, l'arcadese Riccardo Villanova ed il trevigiano Fabio Zanoni, già vincitore nella categoria lo scorso anno; categoria Alpini: vince la coppia (!) costituita da Omar Libralato del Gruppo di Riese Pio X e Andrea Camerotto di Cimadolmo, che hanno totalizzato un punteggio di 173; classifica Squadre: vince il Gruppo di Mogliano Veneto, che ha staccato tutti con i suoi 817 punti (media 163,4).

Di seguito le parole del presidente Panno: ha chiesto ai nuovi Capigruppo appena nominati o che lo saranno presto di non essere gelosi nei confronti degli altri "colleghi" ma di esserne orgogliosi, ha chiesto di tentare di aggiungere nuovi soci tra giovani e "dormienti", ha sollecitato a leggere e far proprio il nuovo regolamento sezionale (si trova in Home





sul nostro sito www.anatreviso.it) e buttar giù la bozza del regolamento di Gruppo con le linee guida appena emesse (anche queste sul sito).

Hanno preso la parola poi Mellucci e Zanatta per il Centro Studi per alcune comunicazioni sul Libro Verde e sulle corrette finalità del Centro Studi sezionale; Crosato della P. C. invece ha evidenziato la necessità di specializzarsi sempre più in questo settore fondamentale e il presidente Panno è intervenuto chiedendo che più iscritti alla P. C. collaborino e soprattutto si diano da fare come esponenti sezionali e non “al soldo” dei Comuni come sta succedendo troppo spesso negli ultimi tempi. Crosato ha anche chiesto un aiuto in materiali e uomini impegnati al campo pratica di Camalò, che a breve diverrà un fiore all’occhiello per la nostra Sezione a livello italiano; Priamo del Coordinamento Giovani ha lasciato l’incarico per diventare referente del III Rgpt. nazionale dal 1° gennaio 2016: egli ha evidenziato le caratteristiche fondamentali del Coordinamento presentando poi il nuovo responsabile sezionale Matteo Milan, che lo ha sostituito.

Poi ha ripreso la parola Panno, chiedendo un aiuto in forma di “braccia e menti” anche per la redazione di Fameja Alpina e del portale sezionale. Egli ha anche auspicato che per il ’17 l’Adunata venga fatta da una Sezione unita con la camicia sezionale per tutti gli alpini. Panno ha chiesto uno sforzo per organizzare bene l’Adunata e “lasciare il segno”: perciò verrà chiesto a tutti i Gruppi un “prestito d’onore” (con o senza restituzione del denaro) per poter anticipare le prime spese che già dai prossimi mesi saranno fatte, in attesa dei contributi pubblici e delle sponsorizzazioni private. Una parte di questi aiuti potrebbero essere quelli di solito utilizzati dai Gruppi per darli in beneficenza.

Di seguito la parola è passata ai Capigruppo, che hanno chiesto dei chiarimenti soprattutto relativamente all’Adunata del 2017 (alcune risposte sono state date dal Presidente sezionale, altre cose sono ancora in fase di programmazione e le risposte sono difficili al momento), al comportamento in generale nelle Adunate, all’effettivo ruolo del Coordinamento Giovani sezionale, alla recente polemica sui parroci che vietano a volte le nostre Preghiere o il cappello in chiesa (ma dopo i colloqui coi Vescovi sembra sia tutto rientrato senza strascichi). Al termine anche il vicepresidente vicario Bassetto ha voluto evidenziare due cose molto importanti: la sede nazionale ha già approvato un nuovo regolamento di comportamento e utilizzo di cori e fanfare che si può scaricare dal sito nazionale www.ana.it; ha poi evidenziato che si sta valutando l’ipotesi, in sede di Comitato organizzatore della 90^a Adunata nazionale, di chiedere un contributo volontario per alpino di € 5, al di là della certezza della richiesta del prestito d’onore già espresso dal Presidente ad inizio riunione: si vedrà che cosa ne pensano gli alpini tramite i loro Delegati a marzo 2016.

Verso le 11, dopo un paio d’ore di dibattito e fondamentali chiarimenti su molte questioni importanti per la nostra Sezione, non essendoci altri interventi il Presidente ha chiuso l’assemblea, lasciando liberi i convenuti di partecipare al pranzo sociale e alla seguente tradizionale lotteria organizzati dal 13° Rgpt. oppure di recarsi dalle proprie famiglie. Con la certezza di aver ben compreso che l’avventura che attende la Sezione di Treviso da qui al 2017 sarà difficile ma sicuramente ricca di soddisfazioni!

P. B.

IL GRANDE INCONTRO PRE ADUNATA

L'Adunata del Piave inizia da qui...



A Ca' Tron, località tradizionalmente rurale tra Roncade e Meolo (VE), circa 800 alpini si sono ritrovati, sabato 23 gennaio alle 15, per capire. Capire in senso pratico e organizzativo cos'è l'evento più importante del nostro vivere associativo: cioè l'Adunata nazionale.

Il centro direzionale realizzato dalla fondazione di Cattolica assicurazioni si trova proprio al centro della zona agricola del paese frazione di Roncade: la logistica e soprattutto il rinfresco finale è stato predisposto con cura dal Gruppo di Roncade, infatti.

Un appuntamento fortemente voluto dal presidente sezionale Panno, assieme al vicario Bassetto (di Roncade, quindi fautore del rendez-vous), con la complicità e l'assenso del presidente delle Sezioni consorelle (Baron per Valdobbiadene, Benedetti per Conegliano e Biz per Vittorio V.). Una riunione particolare e mai avvenuta prima, così come particolare è l'Adunata che stiamo iniziando a realizzare: l'Adunata del Piave, con 4 Sezioni coinvolte contemporaneamente, tutte sullo stesso piano, tutte con grandissimi eventi che le coinvolgeranno da qui a maggio 2017 e che le vedranno protagoniste nei giorni dell'Adunata con cerimonie ufficiali ovunque nel territorio provinciale.

Anche il numero dei Gruppi presenti è straordinario: 132 su 158, cioè la maggior parte delle 4 Sezioni (alcuni assenti giustificati a causa di contemporanee manifestazioni locali).

Il cerimoniale prevedeva la presentazione ufficiale nientepopodimeno che da uno degli speaker ufficiali delle Adunate nazionali, cioè l'avv. Nicola Sergio Stefani di Conegliano, che ha illustrato le motivazioni e i valori alpini che hanno ispirato questo importantissimo incontro "di massa". Di seguito il saluto alla bandiera e il ricordo degli alpini a noi cari "andati avanti" col canto all'unisono di ben 4 cori sezionali che si sono adoperati per l'occasione: il coro ANA di Oderzo, il coro ANA di Preganziol, il coro "Cime d'Auta" di Roncade e il coro "Fameja Alpina" di Breda di P. Hanno intonato il

"33" e "Signore delle cime" con la platea tutta in piedi ad ascoltare in rigoroso silenzio.

Di seguito un saluto doveroso da parte del sindaco di Roncade, dott.ssa Pieranna Zottarelli, e del "padrone di casa" sig. Sergio Andreoli, che non poteva essere presente e quindi ha consegnato un messaggio di auguri al vicario Bassetto per la lettura.

Poi si è entrati nel pieno della riunione: il presidente Panno ha spiegato le linee organizzative che presiederanno tutte le fasi preparatorie dell'Adunata. La parola è passata al primo relatore, ossia MARINO MARIAN, che diverrà il segretario del Comitato Organizzatore per Treviso. Egli ha evidenziato la cronistoria che ha portato al conferimento dell'incarico di fare l'Adunata a Treviso, partendo da un'idea di massima di alcuni anni fa. Poi il vademecum relativo all'Adunata stessa, che evidenzia come l'organizzazione specificamente spetti al Comitato Organizzatore Nazionale (COA) e non alla Sezione ospitante come qualche anno fa. Dei funzionari pubblici che faranno parte del COA (1 per il Comune di Treviso, 1 per la Provincia, 1 per la Regione) nessuno sarà un politico, ma tutti funzionari-tecnici. Questioni di operatività e soprattutto di trasparenza. A breve termine verranno effettuate queste operazioni preliminari: costituzione del COA nazionale, registrazione del suo Statuto presso un notaio locale, scelta della sua sede, scelta del logo dell'Adunata del Piave, stipula della convenzione tra COA e Comune di Treviso. Entro sei mesi circa, invece, altre fondamentali tappe: lo sviluppo di tutte le attività principali per il corretto funzionamento del progetto (sponsor, gestione aree per attendamenti, pulizie di massima ecc.).

La parola è poi passata al vicepresidente vicario DANIELE BASSETTO, che ha spiegato la logistica della città. Il centro operativo del COA sarà gestito all'interno del vecchio provveditorato agli studi di via Sartorio, a 200 metri dalla sede sezionale di via S. Pelajo. Le riunioni dei 10 rappresentanti del COA, invece,



si terranno con tutta probabilità nella sede alpina di Galleria Bailò (Centro Studi e biblioteca). Al provveditorato saranno ospitati anche circa 20 operai della ditta A2A di proprietà dell'ANA, che si occuperanno delle operazioni di gestione delle linee elettriche negli attendamenti e nei luoghi pubblici oltre che dei gabinetti chimici, ma anche circa 150 addetti alla P. C. nazionale che si occuperanno dei lavori generali in città a pochi giorni dall'evento.

Le aree individuate sia per i parcheggi, che per gli attendamenti, che per i camper ecc. sono parecchie e di svariate superfici. Naturalmente le indicazioni date dagli Enti pubblici che le hanno messe a disposizione devono essere vagliate con attenzione da parte del COA, ma pare che la maggior parte soddisfi completamente i parametri richiesti, ora si vedrà all'atto pratico se sono esatte le prime considerazioni. E soprattutto quale area è adatta per che cosa.

L'ing. GIANPIETRO LONGO e il geom. IVANO GENTILI, di seguito, hanno evidenziato gli aspetti più tecnici relativi al lavoro di ricerca delle aree necessarie e i requisiti specifici. Non solo Treviso ma anche gli 11 Comuni limitrofi dovranno fornire spazi per gli alloggi e sviluppare la corretta viabilità nei giorni dell'Adunata. I due responsabili del settore tecnico hanno chiesto l'aiuto a brevissimo termine di 10 tecnici (geometri e ingegneri) con attrezzatura propria per fare i rilievi e i controlli delle aree individuate come papabili per l'utilizzo pro Adunata. I Capigruppo (o qualche loro incaricato) dovranno rendersi disponibili per fare da tramite con gli uffici tecnici comunali. Tutti i siti che verranno indicati dal COA per le varie esigenze (ad oggi ce ne sono un centinaio in procinto di verifica) dovranno essere perfetti nella loro realizzazione: allacciamenti, fognature, logistica, ecc. Non saranno accettati accampamenti alla "bell'e buona" e attendamenti "fai da te".

Infine il responsabile della P. C., BRUNO CROSATO, che è passato subito al pratico, chiedendo una ventina di alpini disponibili entro poche settimane per la pulizia della zona esterna dell'ex caserma "Salsa" (le foto fatte vedere nei maxischermi evidenziano una situazione disastrosa), con mezzi e protezioni proprie. Le

spese saranno a carico della Sezione (carburante, vitto, ecc.). Poi si provvederà a sistemare il secondo cantiere pre-Adunata: l'ex provveditorato agli studi (all'interno ci sono parecchie zone ormai in balia del tempo, per cui serviranno elettricisti, idraulici ecc.).

Terminati gli interventi dei relatori, il presidente Panno ha ripreso la parola, chiarendo che serviranno alcuni fondi per i lavori preliminari, soprattutto per il COA, ma che poi le sponsorizzazioni le ricopriranno senza problemi. Panno ha fatto presente che tutte le spese andranno rendicontate: non si lavorerà più come in passato con spese "pazze", lavori degli amici e quant'altro. Ora le leggi e le normative (igieniche, sanitarie, tecniche ecc.) sono molto precise e stringenti.

È venuto il momento di alcune domande da parte dei presenti: in particolare è stato chiarito che i Gruppi non potranno, entro le mura di Treviso, portare i loro stands e fare i loro affari (sarà possibile, se autorizzati dal Comune, fuori dalle mura); a breve sarà disponibile in rete il nuovo sito dell'Adunata per tutte le info necessarie e soprattutto per la gestione delle prenotazioni alberghiere e degli attendamenti; i Gruppi e le singole persone che chiedono di poter reperire delle location devono aspettare perciò fino a quando il sito e la macchina delle prenotazioni non sarà pienamente disponibile; le porte di accesso alla città sono veramente molto poche: quindi per questa Adunata si chiede alle Forze dell'Ordine e soprattutto all'Amministrazione comunale di non lasciare passare né ambulanti senza permessi specifici né i "trabaccoli" di dubbio gusto e alta pericolosità; sono già stati individuati specificamente dei referenti per la gestione degli alloggiamenti e anche delle location delle performances di cori e fanfare; tutte le città consorelle sedi di Sezione avranno manifestazioni importanti e particolari nei giorni dell'Adunata: in particolare si pensa di poter far l'Alzabandiera in contemporanea (a Treviso per prima, con un collegamento su maxischermi da altre tre località, cioè l'Isola dei Morti di Moriago, il sacrario di Fagarè della B. e Cima Grappa, che la faranno quasi in contemporanea); e poi una rievocazione della Grande Guerra sul Piave, voluta da Conegliano, o il venerdì o il sabato.

Infine il referente di Rgpt. (oltre che responsabile della Commissione per l'organizzazione delle Adunate di Milano), gen. RENATO GENOVESE, ha evidenziato che da ora in poi si farà sul serio e tutti dovranno dare corso alle parole espresse nel corso di questi mesi, cioè iniziare a lavorare veramente. Importante è avere un indirizzo e una visione comune degli obiettivi da raggiungere. Questo però solo sulla base di un codice etico alpino che tutti dovranno rispettare, un codice specifico che i membri del COA firmeranno assieme allo Statuto dinanzi al notaio e per loro diverrà obbligo anche legale. «Noi dobbiamo salvaguardare la nostra immagine e il nostro cappello, dobbiamo continuare a rimanere un punto di riferimento per la società, preparando una manifestazione di grande valore e il cui risultato deve rimanere nella memoria storica», ha concluso tra gli applausi il nostro consigliere nazionale.

Quindi siamo a non siamo pronti a questa nostra grande sfida? AD EXCELSA TENDO!!

P. B.



CONEGLIANO: UNA SERATA COL GEN. ABRATE



Presso la sede dell'ex convento di San Francesco della Sezione consorella un incontro-dibattito col Capo di Stato Maggiore emerito dell'Esercito

Tutte le Sezioni della provincia sono state interessate a partecipare a una serata informativa il 9 ottobre 2015 nella sede dell'ex convento di S. Francesco a Conegliano, per incontrare il Capo di Stato Maggiore emerito del nostro Esercito Biagio Abrate, titolare della Difesa italiana dal gennaio 2011 al gennaio 2013, alpino fiero del suo cappello.

Una serata informativa dove il generale, attorniato dalle Autorità militari della Regione intera, oltre che da quelle civili e alpine della provincia, ha snocciolato alcuni dati importanti della nostra situazione militare e spiegato, in un video propagandistico (un vero e proprio spot a favore del Ministero della Difesa) le caratteristiche essenziali e i punti di forza dei nostri reparti, tutti di livello eccellente, a suo dire, nei confronti dei maggiori partners europei e anche mondiali.

Dopo i saluti di rito e le presentazioni da parte del padrone di casa, il presidente della Sezione di Conegliano Benedetti, ha preso la parola il gen. Abrate che subito si è ingraziato la platea alpina esclamando che ha sempre tenuto in testa il cappello alpino, anche quando aveva un altro ruolo, perché si sentiva meglio così. La sua disquisizione, poi, ha riguardato argomentazioni piuttosto tecniche relative all'organigramma della difesa italiana, al ruolo specifico del Capo di stato Maggiore, e del Segretario generale della Difesa. Egli è stato anche Capo di Gabinetto del Ministero della Difesa, ruolo anche più difficile e complesso rispetto al Capo di S. M. Si è poi spostato su aspetti economico-politici che giustificano

le scelte fatte negli ultimi anni relativamente alla composizione dei reparti, alla sospensione della leva obbligatoria, ai tagli necessari ai reparti. Nel 2012 egli aveva proposto un progetto di razionalizzazione dell'Esercito che intendeva migliorare le prestazioni della nostra difesa grazie a tagli e riorganizzazioni varie: era il momento della punta di crisi col Governo Monti. Il progetto doveva partire dall'esigenza di tagliare le spese, quindi focalizzando il risultato partendo dal budget, non dalle esigenze dell'esercito. Il riferimento di partenza era il quadro geo-strategico complessivo in atto in quel periodo. L'unico dicastero che nel 2013 riuscì a realizzare una legge che permettesse questa razionalizzazione fu proprio la Difesa: infatti nel corso degli ultimi anni i militari sono stati ridotti notevolmente ed entro il 2024 verranno progressivamente ridotti da 190.000 a 150.000 (l'Arma dei Carabinieri, per motivi evidenti di sicurezza, è esclusa), gli operatori civili da 30.000 a 20.000. La "spending review" di Renzi ha agganciato questa normazione del Ministero e l'ha resa propria, velocizzando le operazioni di riduzione delle spese. I fondi assegnati per la Difesa attualmente sono pari a circa lo 0,80% del PIL (al momento dell'emanazione della legge era lo 0,84%), si ridurrà progressivamente nei prossimi anni naturalmente - ha spiegato ancora il generale, non senza una punta di rimprovero e rammarico, considerando che alcuni Paesi europei riforniscono la Difesa anche con l'1,60% della loro ricchezza...

Abrate ha messo in evidenza, tuttavia, alcuni aspetti che spiegano la capacità italiana di ottenere buoni risultati, a



volte eccellenti, con meno risorse degli altri (es., il veicolo Lince è considerato il miglior mezzo di quel segmento al mondo, i nostri soldati sono considerati i migliori nel rapporto con le popolazioni locali e buoni combattenti).

Oggi nessun Paese, nemmeno gli USA, ha evidenziato il generale, possono garantire a se stessi la sicurezza totale. Quindi collaborare è l'unica soluzione attuabile in questo momento storico e la NATO attualmente pare funzionare molto bene in quest'operazione. Il ruolo italiano è di grande responsabilità nel quadro complessivo della cooperazione internazionale. In particolare, la situazione che attualmente allarma di più i nostri vertici strategici è la grande instabilità della Libia, nostra ex colonia fascista, Paese vicinissimo alle nostre coste che potrebbe causarci molti problemi, più di quanti ne potrebbero creare i terroristi infiltrati dell'ISIS.

Dopo il video promozionale Abrate ha risposto ad alcune domande poste dai presenti, evidenziando in particolare il ruolo molto importante dei Carabinieri nel periodo odierno per la sicurezza interna, ha chiarito che l'Esercito è pronto per un periodo di guerra ma lo è anche nel periodo di pace attuale per l'ordine pubblico, per le calamità naturali ecc., ha evidenziato che la sospensione della leva è una situazione da stigmatizzare ma anche che l'Italia, senza mezzi e fondi, avrebbe avuto un'operatività pari a zero e che quindi mantenere in piedi un programma di quel tipo sarebbe stato senza dubbio una zavorra molto pesante per la Nazione (a livello economico, certo la perdita dei valori dei giovani che non partecipano più a questa "iniziazione" nella società è l'altra faccia della medaglia, ma Abrate non ha considerato questo aspetto, ndr). Egli ha anche risposto a una domanda interessante sulle donne nell'Esercito: molto favorevole alla loro presenza, per certi ruoli sono assolutamente migliori degli uomini e ormai indispensabili (incarichi di gestione, razionalizzazione, ruoli d'ufficio e anche comando): tuttavia in altri ruoli non possono competere (dove serve una certa forza o resistenza per es.). In questo senso Abrate non è d'accordo alle pari opportunità a tutti i costi e in qualsiasi situazione.

Ho personalmente posto una domanda sul pensiero del generale relativamente al problema dei nostri "marò" detenuti in India a causa dell'episodio, ormai da tutti conosciuto, avvenuto nel 2012 nelle acque (forse) territoriali indiane. Guarda caso Abrate era a capo della Difesa proprio allora. Ha risposto molto diplomaticamente dicendo che la situazione doveva essere risolta più velocemente, ma che, passate alcune ore e commessi i primi errori nei confronti del Governo indiano, era ormai impossibile agire diversamente da quanto fatto. «Che cosa potevamo fare, ormai, dopo i primi giorni in cui avevamo capito dove volevano arrivare gli Indiani, bombardarli forse...?», ha detto Abrate molto piccato, facendo capire che non si poteva fare molto meglio se rimanevamo all'interno del Diritto Internazionale, considerando che abbiamo sempre avuto a che fare con un certo livello di supponenza e arroganza da parte della controparte indiana. Abrate ha anche fatto un parallelismo con i soldati presenti nelle basi avanzate in Afghanistan: «Forse sono da

meno i nostri ragazzi che escono tutti i giorni dalle basi per le loro missioni e non sanno se riusciranno a ritornare alla stessa base o a casa?». Qui la sua spiegazione non ci ha molto convinto: il problema della detenzione, ingiusta o meno che sia, di Latorre e Girone ha caratteristiche e implicazioni diverse, che purtroppo riguardano anche il ruolo dell'Italia nel consesso internazionale e la nostra credibilità quando non sembriamo fare nulla per riportare a casa dei nostri soldati in una situazione che li incrimina per qualcosa che forse nemmeno hanno commesso. Ma la disquisizione qui sarebbe infinita, non era certo il momento giusto per continuare questa discussione.

Al termine dell'interessante serata, assieme al presidente sezionale Panno e a Marino Marian, ci siamo uniti agli altri alpini presenti per la cena, organizzata dal Gruppo di Ogliano, a poca distanza da Conegliano, offerta a tutti per chiudere in maniera conviviale la serata. Lì ci siamo scambiati delle impressioni sulla conferenza: al di là di alcune risposte "scontate" e alcune mezze ammissioni su argomenti però che rimangono ancora "Top Secret", visto che si parla anche di Sicurezza nazionale, serate del genere con personalità così in alto nella scala gerarchica sarebbero da fare più spesso per poter comunque capire come la pensano i comandanti del nostro Esercito e poter essere a contatto con i militari in armi. Ne ricaveremo così elementi positivi per la nostra Associazione.

P. B.



CHI È BIAGIO ABRATE?

Biagio Abrate (S. Albano Stura, 8 novembre 1949) è un generale italiano, capo di stato maggiore della difesa dal 18 gennaio 2011 al 30 gennaio 2013.

Entrato nel gennaio 1969 alla Scuola Militare Alpina di Aosta come allievo ufficiale di complemento (54° corso), appena nominato sottotenente mentre è in forza al Battaglione "Cividale", rinuncia al grado per entrare all'Accademia Militare di Modena, successivamente frequenta con il grado di sottotenente di fanteria la Scuola di Applicazione di Torino. Con il grado di tenente degli alpini, viene quindi assegnato al Battaglione alpino "Bolzano", e nel 1975 viene trasferito con il grado di capitano al Battaglione "Trento"; quattro anni più tardi assumerà l'incarico di Comandante della 1ª Compagnia AUC (allievi ufficiali di complemento) presso la SMAIp, (oggi CAA, Centro Addestramento Alpino) di Aosta.

Dopo un incarico presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, nel 1990 assume il comando del Battaglione "Bassano" e due anni più tardi torna ad Aosta in qualità di Capo di Stato Maggiore della Scuola. Nel 1998, dopo altri incarichi, è assegnato alla Brigata Alpina "Taurinense", di cui diviene comandante il 30 ottobre 1999 con il grado di Generale di Brigata; dal 3 luglio al 3 novembre 2000

è inoltre comandante della "Multinational Brigade West" a Peć, in Kosovo. Il 12 novembre viene quindi nominato Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe Alpine.

Dal 1° gennaio 2003, con la promozione a generale di Divisione poi a generale di Corpo d'Armata, diviene Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa prima con Antonio Martino, quindi con Arturo Parisi ed infine con Ignazio La Russa, che lo nomina Segretario Generale della Difesa e Direttore nazionale degli Armamenti.

Dopo la nomina del 30 novembre 2010, il 18 gennaio 2011 Abrate è succeduto al generale Vincenzo Camporini come Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Abrate ha conseguito le qualifiche di "istruttore militare scelto di sci", di "istruttore militare scelto di alpinismo", di "guida alpina" e di "alpinista accademico militare".

Tra il 1983 e il 1987 ha frequentato il 108° corso e il 108° corso superiore di Stato Maggiore, e nel 1995 l'Istituto Alti Studi della Difesa; si è laureato e ha conseguito un master di II livello in Scienze Strategiche, e si è inoltre laureato in Scienze Politiche.



(da Wikipedia)

BREVI

RICHIESTA FOGLIO MATRICOLARE

È possibile richiedere direttamente al Ministero della Difesa, gratuitamente, il proprio foglio matricolare o quello di soci non iscritti per la possibile iscrizione all'ANA. La richiesta va effettuata a questo indirizzo e-mail: nicola.brendolin@persociv.difesa.it. La richiesta va così formalizzata: "Preg.mo Signor Brendolin Nicola, con la presente e-mail sono a chiederLe gentilmente copia del mio foglio matricolare necessario per usi privati (iscrizione Associazione Nazionale Alpini) all'uopo riporto in calce i dati necessari e copia documento d'identità. RingraziandoLa anticipatamente, porgo distinti saluti".

Dati:

- COGNOME E NOME
- LUOGO E DATA DI NASCITA
- ATTUALE INDIRIZZO CON VIA N. CIVICO, CAP E NOME PAESE O FRAZIONE
- INDICARE SERVIZIO PRESTATO PRESSO: BTG XXX O GAM XXX ECC DAL _____ AL _____
- SE SI RICORDA, IL NUMERO DI MATRICOLA

È importante e necessario allegare copia della carta di identità. Non serve altro e in due giorni l'interessato riceverà e-mail del proprio foglio matricolare con tutte le notizie sul servizio prestato.

ADUNATA DI ASTI – BANDE E FANFARE

Il CDS del 18 dicembre 2015 ha stabilito che ad Asti ci saranno le bande alpine di Maser, Montebelluna e Motta di L. Di "riserva" sarà quella di Nervesa della B. Ad esse verrà assegnato un contributo specifico per il viaggio e un altro inferiore per le spese vive di gestione della trasferta. Il CDS fa presente che il nuovo regolamento sezionale è entrato in vigore dopo la ratifica della sede nazionale: esso determina che le fanfare e i cori che si volessero ancora fregiarsi della denominazione ANA devono dotarsi di TUTTI componenti alpini d'ora in poi.

IL RICORDO DEI CADUTI IN GUERRA E IN PACE A MILANO

Domenica 13 dicembre 2015, a Milano, scortato dal presidente sezionale Raffaele Panno, con alfiere Alfredo Gatto, il Vessillo della Sezione ANA di Treviso ha partecipato alla cerimonia liturgica organizzata dalla Sezione ANA di Milano nel Duomo cittadino. La S. Messa tradizionale nelle poche giornate prima di Natale è stata voluta dal mitico alpino Giuseppe "Peppino" Prisco, a ricordo degli alpini e dei Caduti in guerra e in pace. Accompagnavano il presidente Panno i consiglieri sezionali Cagnato, Crema, Forner, Rizzetto, Tonellato e gli alpini Marian e Zanatta.

Un evento di rilevanza nazionale, con numerosa partecipazione di Sezioni e Gruppi, testimoniata dai numeri di Vessilli (49) e Gagliardetti (290) inquadrati negli schieramenti predisposti dal locale Servizio d'Ordine. Presente il Labaro nazionale scortato dal presidente Sebastiano Favero e dal Comandante delle T.T. AA. gen. C. A. Federico Bonato, seguito dall'intero CDN, un picchetto in armi e la fanfara della Brigata Alpina Taurinense, assieme ai Gonfaloni della Regione, della Provincia e di molti Comuni dell'interland milanese.

Ammassamento alle ore 8.30 in Piazza della Scala, Alzabandiera in Piazza Duomo alle ore 9.20, celebrazione della S. Messa a cura di mons. Gianantonio Borgonovo, presidente della Veneranda Fabbrica ed Arciprete del Duomo (al suo primo appuntamento con la forza degli alpini), allietata dal coro ANA "Mario Bazzi" di Milano.

Caloroso l'incontro ed il saluto con la signora Imelda Reginato, vedova della nostra M. O. V. M. Enrico Reginato, presente in Duomo fra gli ospiti assieme alle numerose Autorità civili e militari intervenute.

Terminata la funzione religiosa, si sono tenuti i discorsi ufficiali sul sagrato: il Vicesindaco di Milano, il rappresentante della Città Metropolitana e, a chiudere, le riflessioni del presidente della Sezione di Milano Luigi Boffi. A seguire, il corteo si è mosso fino al Sacratio ai Caduti di Largo Gemelli, ove è stata deposta una corona d'alloro.

Una mattinata intensa dal punto di vista emotivo, iniziata alle 5 del mattino con la partenza in pulmino da Treviso, per chiudersi in serata con il rientro alle ore 18. Peccato solo per i Gagliardetti dei nostri Gruppi rimasti a Treviso! Una piccola disattenzione può succedere: diventerà, ci auguriamo, l'impegno a non mancare per l'appuntamento del Natale 2016.



Marino Marian

VENTUNO "PAROLE ATTORNO AL FUOCO"



ARCADE, MARTEDÌ 5 GENNAIO 2016: SI PREMIANO I VINCITORI DEL CONCORSO LETTERARIO TREVIGIANO CHE HA SUPERATO I DUE DECENNI DI VITA

Ventuno edizioni di "Parole attorno al fuoco" e tanta voglia di continuare così per un bel po'. Il premio nazionale per un racconto sul tema: "La montagna: le sue storie, le sue genti, i suoi soldati, i suoi problemi di ieri e di oggi", organizzato dalla Sezione ANA di Treviso e dal Gruppo di Arcade, ha premiato i partecipanti del 2015 in occasione della vigilia dell'Epifania, come di consueto, nel pomeriggio del 5 gennaio 2016.

Quest'anno il Gruppo promotore ha deciso di mettere in scena la cerimonia nell'auditorium (appena rinfrescato e abbellito dagli alpini) della scuola elementare comunale, che può ospitare circa 200 persone. All'inizio il rituale prevedeva come sempre i discorsi di apertura, pochi e brevi come richiesto dall'abile conduttore Paolo Mutton: ha parlato il consigliere regionale Barbisan, il sindaco di Arcade Presti, il consigliere nazionale ANA gen. Genovese, il vicepresidente sezionale Baldissera (il presidente Panno era

altrove impegnato), e il capogruppo cav. Cecconato. Tutti ringraziando gli organizzatori ed evidenziano l'importanza del concorso, del "raccontare", della "memoria storica" e dei sentimenti "messi su carta". Prima, e poi a metà e alla fine del cerimoniale, alcune cante alpine eseguite con maestria dal coro "El scarpon del Piave" di Spresiano. Quindi la lettura delle motivazioni delle scelte della Giuria da parte del presidente della stessa, il giornalista Giovanni Lugaresi, che ha ufficialmente aperto le premiazioni.

La presentazione ha anticipato la premiazione dei sette segnalati: ADRIANO STELLA di Spresiano (TV), MARTA AZZAROLI di Massa Lombarda (RA), GIUSEPPE GILARDINO di Pralungo (BI), BARBARA CANNETTI di Corlo (FE), FRANCA MONTICELLO di Montecchio Precalcino (VI), FRANCESCO PALOSCHI di Mestre (VE) e DANIELE EMMI di Belluno. Tutti ottimi racconti: ormai il livello raggiunto dal

premio è veramente eccellente, i giurati hanno avuto non poche difficoltà a scegliere segnalati e premiati fra i 78 racconti giunti. Il sig. Gilardino ha chiesto di leggere una poesia che parlava del sacrificio di tanti giovani proprio nelle terre venete durante la Prima Guerra Mondiale, a ricordo soprattutto del nonno scomparso vicino al Piave e al quale ha voluto venire a rendere omaggio di persona in occasione della sua premiazione: la commozione è stata fortissima in sala e nessuno si è risparmiato negli applausi.

I premi speciali: il trofeo "Ugo Bettiol" per un racconto su tema di particolare attualità è andato a "Ponti sulla sabbia" di GIOVANNI SCANAVACCA di Lendinara (RO), la "Rosa d'Argento alpino Carlo Tognarelli" per il racconto avente come protagonista una donna a "Il giorno sbagliato" di ANNA ROSSETTO di Preganziol (TV).

Quindi i tre premiati: la giovanissima MARTINA PASTORI (18 anni!)



di Rho (MI) ha conquistato il terzo posto con “Stelle di montagna”, un delicato racconto sull’abbandono a causa della guerra, con la preghiera di una vecchia sulla tomba di colui che non potrà più tornare: a lei il trofeo di cristallo, la targa e un assegno di 500 € di cui la metà assegnati a Emergency (come prevede il regolamento del concorso); piazza d’onore per la sig.a SIMONETTA CANCIAN di Fossalta di P. (VE) con “Portatrici”, sul tema delle portatrici carniche, con un’esaltazione forte della loro figura ma fatta con toni umili e delicati: per lei targa, trofeo e un assegno di € 800 (€ 400 assegnati all’AUSER del suo paese, che assiste i malati e gli anziani vicini al loro ultimo viaggio); il vincitore ha potuto ricevere un assegno di € 1300, la cui metà è stata assegnata a un’Associazione del suo paese, Casnigo (BG), che si occupa di persone in difficoltà e povertà: si tratta di FLAVIO MORO con lo splendido “Lettera dal crepuscolo”, un drammatico racconto in forma di lettera tra due commilitoni (gli IMI, cioè Internati Militari Italiani nei läger

nazisti), uno dei quali deceduto in un bombardamento e ricordato alla soglia della morte da parte del suo vecchio amico e commilitone. Tinte forti e cupe per un racconto emozionante e di grande valore morale, in cui la memoria e la dignità dell’uomo sulla prevaricazione di altri uomini la fanno da padrone.

Dopo le foto ricordo, la lettura integrale del racconto del vincitore, la cerimonia si è conclusa con le cante “Nikolajewka” e “Signore delle cime” da parte del coro, poi tutti a brindare nel piazzale dinanzi alle scuole per il veloce rinfresco preparato dal Gruppo e infine il “Panevin” di Arcade, il più grande e fastoso del Veneto, che ha raccolto anche quest’anno circa 10.000 presenze per l’auspicio (pare buono) dell’anno appena iniziato: Panevin in bilico fino all’ultimo a causa delle pressioni da più parti (denunciate ufficialmente dal Sindaco nel suo intervento) per non farlo bruciare a causa delle polemiche di quei giorni sugli effetti negativi sul clima di questi falò (oltre che di tanti altre situazioni causate

dall’uomo) data la mancanza di piogge da molte settimane. Poi tutto rientrato e risolto.

Un ringraziamento va reso al Gruppo organizzatore, con gli sponsors e i patrocinanti, assieme alla Sezione ANA di Treviso, alla Giuria capitanata dall’inossidabile Lugaresi e al Comitato organizzatore gestito magistralmente da Pino Gheller. La ventiduesima edizione è già alle porte, con una premiazione speciale: in vista dell’A-dunata nazionale assegnata a Treviso, l’edizione 2016 verrà solennizzata con una premiazione in Palazzo dei Trecento a Treviso il 5 gennaio 2017!

La redazione



GLI AUGURI DI NATALE

L'ultimo Consiglio sezionale del 2015 (come è consuetudine per il CDS negli ultimi anni) si è svolto velocemente per poi dar spazio a una cena benaugurante per le vicinissime feste natalizie. Organizzato grazie all'interessamento del vicario Bassetto, venerdì 18 dicembre i Consiglieri si sono ritrovati "Alla Rocca" di Roncade per decidere alcune delle ultime operazioni dell'anno, impostare le faccende importanti del 2016, in particolare le prime operazioni per l'impegno dell'Adunata del Piave 2017, e poi gustare la luculliana cena preparata dai valenti cuochi del ristorante (pagata, è bene ricordarlo, dagli stessi Consiglieri e non a carico dei soci!).

Quest'anno la novità era la presenza, graditissima, del presidente nazionale Favero, che voleva complimentarsi ufficialmente con tutto il CDS per l'ottenimento della 90^a Adunata nazionale. Il suo discorso, infatti, è stato proprio incentrato sulla vittoria di Treviso, che lui ha sostenuto in silenzio e senza fare pressioni su nessun Consigliere nazionale, da professionista e presidente vero e serio, anche se dentro aveva un enorme desiderio di parlare, di sfogarsi, di sostenere la candidatura delle Sezioni del Piave, della sua Treviso, di chiedere a tutta Italia di concederla a noi, come poi è avvenuto senza bisogno di tanti "sotterfugi" o lavoro "sottobanco da politici", grazie invece al solo lavoro di preparazione del nostro Comitato organizzatore.

Favero ha parlato anche di valori da consegnare e insegnare alle nuove generazioni grazie al nostro lavoro nelle scuole, nel tessuto sociale delle nostre comunità locali, della necessità di portare avanti una cultura fatta di idee anche nuove, di lavoro per i propri paesi, di buon senso ed educazione civica, accompagnata da una giusta identità: «Siamo un popolo – ha chiarito il Presidente nazionale – e dobbiamo difendere



questa nostra storica e sacra identità. Portiamo avanti quindi con coraggio le nostre idee e teniamo la barra dritta verso l'obiettivo principale che abbiamo adesso: l'Adunata del Piave del 2017». Applausi per lui e per il presidente sezionale Panno che ha svolto un ottimo lavoro, assieme al suo staff, per poter raggiungere l'obiettivo del maggio 2017, poi tutti "coe gambe sotto a toea" per un festeggiamento quanto mai meritato e giustificato.

P. B.



CENTRO TAGLIO CARTA
LAVORAZIONI E SERVIZI PER CARTIERE E CARTOTECNICHE

Caerano di San Marco - TV
Tel. 0423 650640
www.centrotagliocarta.it

Como, 24-25 ottobre 2015: giornalisti e referenti dei Centri Studi riuniti per l'annuale conferenza dei settori

19° CISA: LA STORIA SI RIPETE



A breve saremo di nuovo impegnati come Sezione in quel di Belluno (2-3 aprile) per il 22° CISA. La macchina organizzativa delle conferenze dei vari referenti dei settori di attività alpina non si ferma mai, in effetti. Abbiamo da poco partecipato, infatti, al precedente appuntamento in quel di Como, bellissima città lacustre, a ottobre 2015. Si è trattato, come di consueto, di una “due giorni” impegnativa ma utile, a dir il vero uno dei migliori CISA organizzati in questi ultimi anni, per argomenti trattati e idee che sono venute a galla e serviranno a tener dritto il timone di bordo verso soluzioni che possano darci la possibilità di capire dove l'Associazione vuole andare e come lo vuole fare nei prossimi anni.

Il metodo adottato da tre anni a questa parte pare funzionare, ormai è ben consolidato: dopo i saluti del Presidente nazionale, delle Autorità locali e alpini, don Bruno Fasani, direttore dell'Alpino, presenta il consesso di lavoro e i relatori, di solito due, che hanno il compito di definire i temi principali della conferenza, sulla quale poi due distinti gruppi di lavoro di direttori o redattori di testate alpine vanno a disquisire e confrontarsi al sabato. La domenica mattina, un referente per ogni gruppo di lavoro fa una relazione scritta delle operazioni del giorno prima e se ne discute per trovare una sintesi e capire

a quali conclusioni si è arrivati e quindi come utilizzare determinate informazioni o metodi operativi per il lavoro specifico dei giornali di lì in poi. Subito dopo alcune considerazioni o relazioni “aperte” dei referenti, anche su temi a loro cari e al di fuori del tema del confronto. Chiusura con i discorsi di alcune Autorità associative (quest'anno, tra gli altri, dei discorsi importanti da parte del presidente nazionale emerito Parazzini, dei direttori emeriti del periodico nazionale Brunello e Di Dato, il gen. Bonato, comandante delle Truppe Alpine).

Treviso si è presentata con una certa “forza” a questo importante appuntamento associativo, come sempre: ai referenti del giornale assieme al sottoscritto anche il consigliere sezione Livio Parisotto e i referenti del Centro Studi Antonio Zanatta e Anselmo Mellucci. A margine del CISA si è svolto anche l'incontro dei responsabili sezionali dell'organo culturale più importante delle Sezioni, appunto il Centro Studi, che è servito a comprendere meglio le competenze e le operatività specifiche di questo importante organo in seno all'ANA.

Il tema del 19° CISA era: “La responsabilità dell'ANA davanti alle nuove generazioni e al futuro della società”, quanto mai importante e determinante per definire il nostro approccio verso i giovani e le sfide future che ci



attendono. I relatori erano il prof. Stefano Quaglia, dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Verona che ha trattato il sottotema "Come far arrivare ai giovani i valori alpini" e il prof. Maurizio Zangarini, docente universitario di Storia Contemporanea all'ateneo di Verona, che ha trattato invece il sottotema "Dalla storia una lezione per l'oggi".

Il primo è partito dal concetto fondamentale dell'art. 2 del nostro Statuto indicando i valori fondamentali dell'ANA, quali la Fratellanza, la Patria, la Montagna, il Rispetto dell'Ambiente, la Protezione Civile, le Prestazioni personali volontarie e gratuite verso la comunità. Quindi il concetto del Dare (dono) senza nulla chiedere in cambio. Da questi sillogismi si passa al concetto di Cittadinanza e di Senso Civico: come fare per migliorarli e renderli fruibili anche alle nuove generazioni in tempi difficili come questi odierni? Con le giuste metodologie e i giusti insegnamenti portati nelle scuole, anche grazie al lavoro degli alpini.

Zangarini ha poi chiarito che la grande sfida per l'ANA è quella di avvicinare e interessare a determinati concetti non quelle realtà e persone che già ci gravitano attorno ma tutte le altre che ancora non ci conoscono. Fondamentale è rendere fruibile e comprensibile il concetto di Memoria storica, soprattutto ai giovani: «Gli alpini sono una potenza di ideali, valori e capacità comunicativa. Certo non si possono scavalcare le scuole, le famiglie nella spinta educativa, ma spesso esse non sono in grado di fare completamente quello che sarebbe logico o che forse riuscivano a fare un tempo, quindi spetta anche agli alpini farsi carico di questo impulso educativo di sostegno», ha spiegato il professore. Che ha poi continuato indicando come la memoria non deve veicolare la storia, ma il contrario: «Dobbiamo dare alla storia il suo giusto peso e riportarla in auge col suo corretto posto nella società attuale. La coscienza storica si può trasmettere alle nuove generazioni che sono spesso ostaggio del presente, grazie soprattutto a Internet che li blocca in ostaggio alla realtà del momento, facendo capire loro che non è cosa morta e passata ma che certi problemi ritornano nel tempo, con modalità simili: la storia si ripete, dobbiamo cercare di comprenderla per evitare gli errori del passato e far ritornare solamente le fasi positive e non quelle negative», ha concluso Zangarini.

Nel successivo consesso di lavoro (noi abbiamo partecipato col prof. Zangarini) molti relatori hanno evidenziato come

l'ANA ormai da anni stia svolgendo un certo lavoro nelle scuole, di ogni ordine e grado, per indicare alcuni valori e far capire dei concetti fondamentali per la vita delle nuove generazioni. Alcune iniziali resistenze di insegnanti e genitori sono anche state superate da qualche tempo, per cui la strada sembra spianata verso un'integrazione fra l'insegnamento tradizionale e il nostro contributo come Associazione, un passo fondamentale per gli alpini verso un certo tipo di ufficializzazione del nostro ruolo "educativo" nella società. Ma si può migliorare e rendere più forte questo nostro legame con gli Istituti scolastici. Qualcuno ha anche auspicato che la nostra sede nazionale riesca a entrare nelle scuole a livello ministeriale, con dei programmi specifici che ci veda in prima linea e quindi "istituzionalizzati" in questo nostro ruolo educativo – però i vertici associativi non sono molto d'accordo: non vogliono evidenziare in questo modo le pecche educative del Governo e svolgere un ruolo che, fondamentalmente, non ci compete se non come coadiutori.

Altro punto importante che molti hanno messo in evidenza è l'annullamento, da qualche anno, dell'Educazione Civica nei programmi scolastici: un grave errore, che pregiudica spesso l'insegnamento di determinati valori fondamentali e modi di pensare e operare nella vita civile di questi ragazzi che spesso non sono in grado di capire la differenza tra bene e male nella società odierna. Una materia basilare che dovrebbe essere riportata nelle aule quanto prima.

Infatti, al termine delle varie disquisizioni, Zangarini ha evidenziato, forte della sua esperienza d'insegnamento, come i giovani siano demotivati in maniera lampante e che l'Educazione Civica sia una materia che può riuscire a rimotivarli e far riprendere in mano il loro destino e quello del loro Paese. Interagire con i docenti in modo costruttivo, ha continuato Zangarini, può essere il metodo giusto per raggiungere questo scopo, farlo tramite un interessamento del Ministero dell'educazione con precisi programmi messi in piedi dall'ANA potrebbe servire moltissimo. Un percorso con gli insegnanti legato a esperienze sulla storia locale potrebbe essere un sistema utile ed efficace, sempre a detta del docente.

Il giorno dopo anche l'altro gruppo di lavoro che aveva seguito le indicazioni del prof. Quaglia ha relazionato sulla discussione d'aula svolta il sabato pomeriggio: le informazioni erano relative a un solco generazionale fra genitori e figli ormai difficile da colmare, anche perché spesso le





famiglie attualmente remano contro gli insegnanti, scosse da tanti sconvolgimenti della vita quotidiana in tempi così difficili. Di Dato, un po' pessimista un po' provocatore fuori dal coro, ha evidenziato come non sia per nulla convinto che in futuro la società italiana riuscirà a riportare in auge certi valori e ideali cari al vissuto alpino e che quindi non riusciremo a portare molti giovani verso la corretta visuale positiva di una società moderna, positiva, educata e ben formata: le quattro colonne portanti che avevamo noi un tempo (padre, maestro, parroco e capitano) non esistono più da un bel po' e sarà difficile ripristinarle.

Moltissimi interventi successivi sono stati un vero e proprio atto d'accusa di pessimismo e disfattismo sociale nei confronti del povero generale, che però ha sopportato con stoica personalità di comandante le invettive dei colleghi. In particolare il consigliere nazionale Lavizzari si è così espresso: «In un momento storico come questo, in cui non ci sono più valori e certezze, forse i giovani sono ancor più attratti dalle nostre certezze, dai nostri ideali e dagli esempi di vita che possiamo offrire, rimanendo così come siamo, cioè in grado di offrire l'esempio del nostro rigore morale che può giustamente attrarre i ragazzi. Bisogna continuare con le nostre attività anche nelle scuole, abbattendo la serpeggiante demagogia pseudo-pacifista degli insegnanti odierni e cercare di migliorare il nostro insegnamento imparando a spiegare bene quello che vogliamo esprimere, con ottimismo e forza d'animo».

Bruno Fasani si era inserito nel dibattito evidenziando che gran parte della perdita di valori attuale è colpa degli adulti, delle generazioni degli anni '60-'70 le quali hanno impostato un'educazione divisa fra il "mito del buon selvaggio" (lasciamo che i figli si divertano e stiano anche un po' senza regole, poi arriveranno anche loro all'età adulta e alla maturità) e la considerazione che per fare un buon uomo sia necessario fornirgli delle "ottime competenze" (usare bene il computer, parlare le lingue, fare tanti stages, girare il mondo ecc.), anche a discapito degli altri. In realtà, ha chiarito don Fasani, sta agli adulti dare le regole basilari e reimpostare le vecchie normative civiche e sociali per dirigere le generazioni future, non ci si può esimere da questo esercizio, come spesso è successo negli ultimi decenni. E ci vuole più ottimismo per fare tutto ciò.

Molto applaudito Beppe Parazzini (in particolare per l'aploomb dimostrato qualche mese prima durante una manifestazione di piazza in cui egli aveva esposto la bandiera italiana dal balcone del suo studio beccandosi una scarica di uova

dai dimostranti) ha voluto partecipare così al dibattito: «I vostri discorsi sono intelligenti e utili, ma dette tutte queste belle cose, cosa faremo da domani? Secondo me nulla di più di quello che stiamo già facendo. Statuto ANA alla mano, è già scritto quello che dobbiamo fare, ma lo stiamo anche già facendo. Dobbiamo continuare a essere solo alpini, non abbiamo il desiderio, come da altre parti, di essere gratificati, dobbiamo solo rimanere noi stessi. Noi rispettiamo i nostri comandanti delle TT.AA., con i quali abbiamo ormai uno splendido rapporto, ma parteggiamo ancora per la "naja", e auspichiamo ancora che possa essere ripristinata, magari in qualche nuova formula: questo ci darebbe una gran mano nell'educazione delle nuove generazioni. Perché pare ci siamo dimenticati che per fare un buon cittadino si deve partire dai doveri e poi arrivano anche i diritti in un Paese civile e moderno come dovrebbe essere l'Italia di oggi».

Sia il comandante Bonato che il presidente nazionale Favero hanno gradito molto il dibattito che si è piacevolmente sviluppato e l'attenzione prestata in particolare al concetto dei pilastri della buona educazione civica dei cittadini e delle operazioni da effettuare con le scuole per poter migliorare lo sviluppo della coscienza sociale delle nuove generazioni. Il Presidente ha tirato le somme, prima di lasciare in libertà gli intervenuti al CISA, evidenziando la grande responsabilità dei giornali sezionali e di Gruppo nella trasmissione verso l'esterno dei nostri messaggi e delle nostre idee. Basterebbe trasmettere quello che siamo e che quotidianamente facciamo – ha spiegato citando il discorso di Parazzini – perché basta questo, se fatto con le dovute modalità. Favero ha evidenziato che non sarà facile parlare col Governo per organizzare qualcosa dall'alto strutturato per le scuole che parta da Roma, ma che l'ANA si farà carico di portare avanti questa richiesta nelle sedi competenti. Per ora però bisogna cercare di spingere perché venga ripresa la programmazione dell'Educazione Civica nelle scuole. E ha concluso: «Continuiamo a utilizzare l'ottimismo che abbiamo sempre avuto nel nostro bagaglio associativo: continuiamo a credere nei nostri valori e nelle nostre capacità, il resto verrà di conseguenza!». Gli applausi conclusivi hanno evidenziato da soli la grande partecipazione a questo 19° CISA e l'ottimo risultato raggiunto sia in termini di idee espresse e da mettere in atto immediatamente sia di partecipazione di testate e referenti. Speriamo che il 20° CISA di Belluno continui sulla falsa riga.

P. B.



APPUNTAMENTI

- 23-24/04/2016

60° anniversario di fondazione del Gr. di Breda di P.

- 13-15/05/2016

89^ Adunata nazionale ad Asti

- 17-19/06/2016

Adunata Triveneta a Gorizia

- 19/06/2016

30° ritrovo dei disabili del Montello con i Gruppi della Pedemontana

PUBBLICITÀ

Come potete osservare il numero scorso del ns. giornale ha “saltato il fosso”: siamo passati definitivamente da un giornale in bianco e nero ai colori! Scelta ormai obbligata per fare l’ultimo gradino che ci avrebbe permesso di raggiungere un livello di eccellenza già raggiunto in qualche modo da tanti altri periodici alpini italiani. Questo cambiamento è legato soprattutto alla possibilità, decisa dal CDS, di inserire la pubblicità nel giornale: infatti già tutti i numeri del 2015 hanno avuto la possibilità di ospitare uno sponsor importante in quarta di copertina e così sarà anche nei prossimi numeri. Tuttavia, servono inserimenti di sponsors anche all’interno del giornale: **CHI AVESSE AZIENDE O CONOSCENZE DI DITTE CHE VOGLIONO PARTECIPARE ALLA SPONSORIZZAZIONE IN “FAMEJA ALPINA” È INVITATO A CONTATTARCI PER CONOSCERE LE MODALITÀ DI INSERIMENTO, PREZZI E SPAZI DISPONIBILI!**

Riferimenti: segreteria sez. 0422-305948 – Piero Biral cell. 347-5967275

e-mail: famalp@libero.it

CASTELLI DI MONFUMO, 8 NOVEMBRE 2015: FESTA GRANDE PER UNO DEI NOSTRI GRUPPI PIÙ ANZIANI 85° ANNIVERSARIO DI CASTELLI

Il Gruppo alpini di Castelli, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e il Gruppo di Monfumo, ha inaugurato le commemorazioni in occasione dell'85° anniversario di fondazione del Gruppo con l'organizzazione di una cerimonia tenutasi a Monfumo il 4 novembre, ricorrenza del Centenario della Grande Guerra.

Assieme al sindaco Mauro Furlanetto, al parroco don Marco Cagnin ed agli alunni e insegnanti della scuola primaria di Monfumo, si è svolta la cerimonia in diversi luoghi simbolo della nostra comunità quali la piazza davanti al municipio e al monumento ai Caduti di Monfumo, dove gli alunni hanno cantato l'Inno di Mameli e quello del Piave, leggendo poi un tema e una poesia da loro scritti avente come oggetto la pace.

In conclusione si è svolta la S. Messa e un rinfresco in baita. L'8 novembre invece il Gruppo di Castelli ha festeggiato il suo 85° compleanno. Una giornata bella come se fosse il giorno di Ferragosto, con i colori dell'autunno

variopinto che rendono invidiabile il nostro magnifico panorama. Di fronte a noi si ergono i colli asolani con le due Rocche, di Cornuda e Asolo, poste quasi fosse un confine dei nostri colli e valli; mentre dietro a noi, a farci da guardia spalla, tutto il massiccio del Grappa e la vallata del Piave.

È in questa magnifica cornice che si trova la nostra sede, posta nelle fila di colline che vanno da Onigo di Piave e Castelcucco a Possagno: proprio questa zona infatti era la seconda linea di difesa dopo quella del Grappa, ed esistono tuttora tracce di trincee e di qualche galleria che fungeva da ricovero o deposito munizioni.

Per l'occasione abbiamo creato una piccola mostra fotografica, con la gentile concessione da parte della Sezione ANA di Treviso, della mostra del Centenario. La giornata poi si è articolata come segue: alle ore 9.50 la cerimonia è iniziata con l'Alzabandiera, seguita dalla S. Messa celebrata da padre Antonio (canossiano) e, successivamente, la cerimonia è proseguita

davanti al monumento ai Caduti alla presenza del vicesindaco Elisa Piccoli, del vicepresidente vicario sezionale Daniele Bassetto, dei consiglieri Tesser, Scopel e Forner, del capogruppo Daniele Pandolfo, della madrina Giovanna Metti e di tanti alpini, Gagliardetti, Bandiere e Labari di altre Associazioni. All'apice della cerimonia c'è stata poi la consegna da parte dell'alpino Giuseppe Vardanega da Possagno del cappello dell'alpino Edoardo De Cola da Castelli, caduto in Montenegro il 24 dicembre 1942 e portato a casa da suo zio dopo averlo avuto in consegna dal Capitano del reparto di De Cola per portarlo ai suoi familiari.

Un buon rinfresco ci ha fatto passare un'altra ora in buona compagnia, fra un prosecco e qualche buon canto.

Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato.

Il consigliere sez.

Silvio N. Forner



MARCINELLE: MEMORIA DI UN DISASTRO

Quando successe il disastro di Marcinelle “Bois du Cazier”, 8 agosto del 1956, avevo 9 anni; la notizia l’avevamo appresa dalla televisione: in quegli anni eravamo una delle poche famiglie ad avere la tv, pertanto nell’orario del telegiornale la nostra casa si riempiva di persone desiderose di sapere le ultime novità, anche perché alcune di loro avevano parenti che lavoravano nella miniera; fu subito chiaro che si trattava di una grande tragedia...

A distanza di circa sessant’anni, il “Primo raduno degli alpini in Europa” a Marcinelle, ha fornito la gradita opportunità di rendere omaggio a quelle persone che, nell’adempimento del proprio lavoro, hanno perso la vita. Il Gagliardetto del Gruppo “Città di Treviso – M. O. Salsa e Reginato”, accompagnato da quello del Gruppo di Cendon, ha fatto da corollario al Vessillo sezionale scortato dal consigliere Umberto Tonellato.

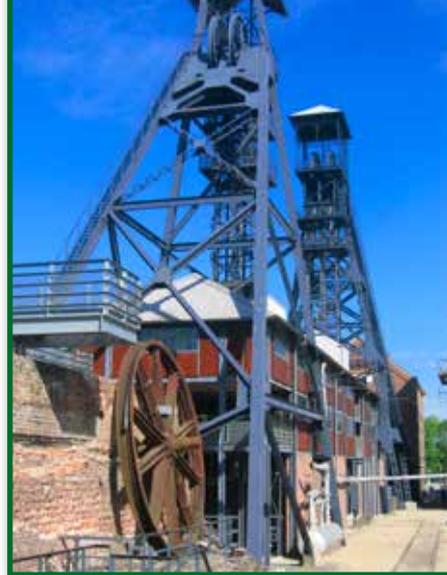
Il programma dei due giorni è stato intenso: nel primo “l’incontro” dove il Presidente ANA del Belgio Mario Agnoli, il vicepresidente nazionale Ferruccio Minelli, responsabile delle Sezioni Estere, il console italiano Carlo Gambacurta ed il presidente del COMITES Salvatore Cacciatore, rappresentante degli Italiani in Belgio, hanno ringraziato gli alpini per la loro presenza e per il loro impegno nei momenti di bisogno.

A seguire, l’arrivo alla miniera; la sensazione è stata quella di un luogo triste, c’era come un’aria di stallo, tutto era fermo, guardavo questa struttura imponente, con le torri di ferro alla cui sommità c’erano due “mollette” dove passavano i cavi che facevano muovere gli ascensori e veniva da aspettarsi che da un momento all’altro tutto si mettesse in moto, ma ciò non succederà più. Poi sono passato a visitare alcune stanze interne di questi fabbricati, dove giacevano gli enormi macchinari che

servivano all’estrazione del carbone e alla sua lavorazione; nella parte museale, in un pannello, c’erano le targhette indicanti le 265 vittime della tragedia, di cui 53 alpini, con i nomi incisi; e pensare che quando lavoravano venivano riconosciuti solo con un numero! In una proiezione si è visto il manifesto che, nel dopoguerra, veniva esposto nei centri di collocamento in Italia con la promessa di un buon salario, biglietti ferroviari gratuiti, una casa e altri benefici. Purtroppo gli emigranti trovarono una realtà diversa il salario era determinato dalla quantità di carbone estratto; per casa ebbero sostanzialmente le baracche in metallo resti di guerra, come in campo di concentramento; i biglietti ferroviari erano un palliativo mentre l’aspettativa del servizio sanitario non ha impedito a molti minatori di morire di enfisema polmonare. La difficoltà di estrazione era causata dal fatto che il carbone si trovava in fasce oblique alte 70/80 cm. per cui era scomodo lavorare; gli ascensori avevano un’altezza di circa 4 m. ma erano divisi in 5 livelli, quindi i minatori si dovevano accucciare per scendere o salire.

La mattina del secondo giorno noi, alpini della Sezione di Treviso accompagnati da alcuni familiari, ci siamo ritrovati nella chiesa di Marcinelle, dove si è tenuta la celebrazione liturgica officiata dal direttore de “L’Alpino” don Bruno Fasani, alla presenza del nostro Presidente e di alcuni Consiglieri nazionali, di 26 Vessilli (di cui 5 di Sezioni estere) e 40 Gagliardetti, di cui 9 dei Gruppi esteri. La S. Messa è stata accompagnata dal coro alpino “Orobica” che, su richiesta di don Bruno, ha eseguito anche i canti “Benia Calastoria” e “Notte di Natale”, riscuotendo un caloroso applauso da parte dei fedeli.

Il corteo ha raggiunto quindi il cimitero del paese per l’omaggio ai deceduti sul lavoro e ai soldati morti



nei vari Conflitti Mondiali ed ha poi proseguito verso la miniera per la deposizione di un omaggio floreale ai due monumenti. In conclusione, dopo il saluto del Presidente ANA del Belgio, il presidente nazionale Sebastiano Favero, ha ricordato che <Questo primo incontro delle Sezioni estere doveva partire da questo luogo, un doveroso omaggio perché qui sono morti 53 alpini>. Egli ha sottolineato il grande lavoro svolto dalla Sezione belga e ha espresso la sua soddisfazione nel vedere che gli alpini hanno risposto positivamente a questo evento.

A me rimane l’orgoglio di essere stato presente, e lo stesso ho sentito dire dagli altri partecipanti: sono iniziative che toccano il cuore... e sicuramente è istruttivo rendersi conto delle condizioni in cui i nostri connazionali lavoravano e vivevano... e venivano sfruttati.

Adriano Giuriato



RITORNO A MARCINELLE

È con vero piacere che nei giorni 3 e 4 ottobre 2015 ho scortato il nostro Vessillo sezionale al 1° Raduno europeo che si è tenuto a Marcinelle.

A questo Raduno mi sono incontrato con gli amici delle Sezioni confinanti alla nostra e anche con il nostro Presidente nazionale e tanti altri arrivati da tutta Italia ed Europa. Il sabato quando ho varcato i cancelli della miniera "Il Bois de Casier" mi sono venuti i brividi. Essendo figlio di minatore che ha lavorato per 30 anni in un'altra miniera di un altro paesino vicino a Marcinelle - dove sono nato e studiato fino a 18 anni, poi siamo ritornati in Italia, era il 1975 -, quando ho visto quelle due torri di ferro con sopra le ruote dove scorrevano i cavi d'acciaio per far salire e scendere quell'ascensore fatto a forma di gabbia dove salivano i minatori per andare giù a lavorare e a fine giornata risalire per rivedere la luce del giorno, mi sono ricordato che quando ero piccolo, 5-6 anni, quando mio padre non era ancora ritornato a casa, mia madre iniziava a pensare come mai ritardava e ci diceva: <Dai che andiamo incontro

al papà>. Andavamo giù per le strade che faceva per rincarare e tante volte arrivavamo nei pressi della miniera e vedevamo le ruote delle torri che giravano: <Forza che adesso arriva papà!>, ci diceva mamma con un tono di speranza. Ringraziando il Signore poco dopo arrivava. Mio padre è spirato all'inizio di quest'anno all'età di quasi 88 anni, una "mosca bianca" per un ex minatore. Durante la visita abbiamo visto che hanno dedicato una sala dove, con luce soffusa, erano esposte le foto di quelli deceduti nella tragedia del 1956. A commentare questi ritratti una voce malinconica che chiamava nome per nome ogni uno di loro. Fra le oltre 250 vittime c'erano circa 160 Italiani e fra loro numerosi alpini. Quelli che avevano passato anche l'inferno della guerra e che poi sono morti in un altro inferno.

La domenica la cerimonia è iniziata con la S. Messa celebrata da don Bruno Fasani. Il sacerdote, durante la sua omelia, ha ricordato i valori della famiglia. In effetti erano presenti alcuni minatori in divisa da lavoro con le loro torce e fari sul capello, che si sono

messi a piangere sentendo le parole del celebrante. Altrettanto toccante il discorso del nostro presidente Favero col tema ricordare per non dimenticare.

Il consigliere sez.

Umberto Tonellato

FEDERAZIONE CARBONIFERA BELGA
BRUXELLES
SEDE DI MILANO - Piazza S. Ambrogio, 3 - 20121 (CITTA' DI ENELLETTA)
OPERAI ITALIANI
Condizioni particolarmente vantaggiose di una offerta per il LAVORO SOTTERRANEO nelle
MINIERE BELGHE

SALARI GIORNALIERI
(Importo lordo)

1. Salario base	12.100	12.100
2. Indennità di lavoro	1.200	1.200
3. Indennità di rischio	1.200	1.200
4. Indennità di famiglia	1.200	1.200
5. Indennità di infortunio	1.200	1.200
6. Indennità di malattia	1.200	1.200
7. Indennità di vacanza	1.200	1.200
8. Indennità di riposo	1.200	1.200
9. Indennità di licenziamento	1.200	1.200
10. Indennità di morte	1.200	1.200
11. Indennità di invalidità	1.200	1.200
12. Indennità di vecchiaia	1.200	1.200
13. Indennità di pensione	1.200	1.200
14. Indennità di decesso	1.200	1.200
15. Indennità di funerali	1.200	1.200
16. Indennità di sepoltura	1.200	1.200
17. Indennità di cremazione	1.200	1.200
18. Indennità di traslazione	1.200	1.200
19. Indennità di tumulazione	1.200	1.200
20. Indennità di inumazione	1.200	1.200
21. Indennità di esumazione	1.200	1.200
22. Indennità di traslazione	1.200	1.200
23. Indennità di tumulazione	1.200	1.200
24. Indennità di inumazione	1.200	1.200
25. Indennità di esumazione	1.200	1.200
26. Indennità di traslazione	1.200	1.200
27. Indennità di tumulazione	1.200	1.200
28. Indennità di inumazione	1.200	1.200
29. Indennità di esumazione	1.200	1.200
30. Indennità di traslazione	1.200	1.200
31. Indennità di tumulazione	1.200	1.200
32. Indennità di inumazione	1.200	1.200
33. Indennità di esumazione	1.200	1.200
34. Indennità di traslazione	1.200	1.200
35. Indennità di tumulazione	1.200	1.200
36. Indennità di inumazione	1.200	1.200
37. Indennità di esumazione	1.200	1.200
38. Indennità di traslazione	1.200	1.200
39. Indennità di tumulazione	1.200	1.200
40. Indennità di inumazione	1.200	1.200
41. Indennità di esumazione	1.200	1.200
42. Indennità di traslazione	1.200	1.200
43. Indennità di tumulazione	1.200	1.200
44. Indennità di inumazione	1.200	1.200
45. Indennità di esumazione	1.200	1.200
46. Indennità di traslazione	1.200	1.200
47. Indennità di tumulazione	1.200	1.200
48. Indennità di inumazione	1.200	1.200
49. Indennità di esumazione	1.200	1.200
50. Indennità di traslazione	1.200	1.200

TASSO DI CAMBIO
1 Francobulga = 20 Lire

LEGISLAZIONE SOCIALE
Lavoratori di miniere belghe

ASSICURAZIONI FAMILIARI
Lavoratori di miniere belghe

PREMIO TEMPORANEO
Lavoratori di miniere belghe

RETRIBUZIONE PER NOTTE DI FAMIGLIA
Lavoratori di miniere belghe

CARBONE GRATUITO
Lavoratori di miniere belghe

RICERCA PERSONALE GRATUITA
Lavoratori di miniere belghe

PREMIO DI INFORTUNIO
Lavoratori di miniere belghe

PREMIO DI MALATTIA
Lavoratori di miniere belghe

PREMIO DI VACANZA
Lavoratori di miniere belghe

PREMIO DI RIPOSO
Lavoratori di miniere belghe

PREMIO DI LICENZIAMENTO
Lavoratori di miniere belghe

PREMIO DI MORTE
Lavoratori di miniere belghe

PREMIO DI INVALIDITÀ
Lavoratori di miniere belghe

PREMIO DI VECCHIAIA
Lavoratori di miniere belghe

PREMIO DI PENSIONE
Lavoratori di miniere belghe

RINNESSE DI DENARO DI ITALIA
Lavoratori di miniere belghe

ALDOGGIO
Lavoratori di miniere belghe

• Approfittate degli speciali vantaggi che il BELGIO accorda ai suoi minatori.
• Il viaggio dall'Italia al Belgio è completamente gratuito per i lavoratori italiani, stranieri ed un contributo economico di lavoro per la miniera.
• Il viaggio dall'Italia al Belgio dura in ferrovia solo 18 ore.
• Completate la compilazione formale d'uso, le vostre famiglie potrà raggiungervi in Belgio.

Per informazioni ed invii rivolgetevi
all'UFFICIO DI COLLOCAMENTO
presso l'UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO

L'IMMORTALITÀ DEL CAPPELLO ALPINO

La testa è un vero e proprio "radiatore". Circa il 15% del sangue si trova nella testa che - insieme al collo - è responsabile della dispersione del 40% del calore corporeo. Ecco perché un cappello è importante. Ma c'è cappello e cappello... E la differenza che c'è tra il Cappello alpino e un cappello qualunque è la stessa che c'è tra gli dei (immortali) e gli uomini (purtroppo mortali). Il 3 e 4 ottobre si è tenuto a Marcinelle, in Belgio, il primo Raduno europeo degli alpini. In quell'occasione,

io e gli alpini del Gruppo "Città di Treviso" ci trovavamo nella Grande Place di Bruxelles (la piazza centrale della città), quando diverse persone ci hanno chiesto di posare con loro per una foto. In quel momento abbiamo pensato di essere noi il richiamo di quella attenzione. Sbagliato: a tutte quelle persone (numerose e di diverse etnie) interessava SOLO il nostro Cappello alpino. Il Cappello alpino è un simbolo immortale, narra eventi eccezionali, storie reali, è bandiera



della Patria, conosciuto e rispettato in Italia e nel mondo. Dentro di me lo sapevo già, ma le persone conosciute a Bruxelles mi hanno confermato che il Cappello alpino è un simbolo italiano conosciuto ovunque.

La fama del Cappello alpino non deriva dalla pubblicità, ma da ciò che esso rappresenta: onore, rispetto, coraggio. L'onore di indossarlo va quindi conquistato e non semplicemente "acquistato" in qualche bancarella.

Remo Martini

BUSTO ARSIZIO, 17 E 18 OTTOBRE 2015: IL RADUNO DEL SECONDO RAGGRUPPAMENTO TREVISO PARTECIPE AL RADUNO LOMBARDO

La sezione di Varese, con la collaborazione del Gruppo locale, ha accolto nella città di Busto Arsizio gli alpini di Lombardia ed Emilia Romagna per l'appuntamento annuale dedicato al raduno di Raggruppamento.

La due giorni è iniziata sabato pomeriggio con l'Alzabandiera, la deposizione della corona ai Caduti, il carosello della fanfara della Brigata Alpina Taurinense, che ha dato lustro alla manifestazione, e la celebrazione della S. Messa nella basilica di San Giovanni, al centro della città; in serata uno spettacolo sulla Prima Guerra Mondiale ed in particolare sui temi dell'identità, dell'amor di patria, della passione e della fratellanza.

Domenica mattina, dopo il saluto ufficiale delle Autorità, con il centro cittadino tinto di tricolore, le penne nere hanno dato vita alla loro Adunata sfilando per le vie di Busto Arsizio affollate di cittadini che hanno scandito con entusiasmo il loro passaggio applaudendo calorosamente.

Un appuntamento che ha richiamato a Busto Arsizio non solo gli alpini di Lombardia ed Emilia Romagna, ma anche Gruppi di Protezione Civile ed unità cinofile degli alpini, corpi bandistici e rappresentanze di altri Gruppi provenienti da diverse regioni d'Italia; tra cui, come detto, anche la Sezione di Treviso che ha accolto con piacere l'invito degli amici di Varese e Busto Arsizio nel segno dell'amicizia e della fratellanza.

Chi scrive è un "alpino dormiente" nato e cresciuto a Busto Arsizio ma il cui cognome non tradisce le sue

origini: Forner; in questa due giorni tenutasi nella mia città ho avuto il piacere di accompagnare il consigliere (mio omonimo) Silvio Nino Forner ed il grande onore di portare il Vessillo della Sezione di Treviso.

Grande è stata l'emozione di questa prima volta, forte la gratitudine espressa a tutti gli alpini dalle Autorità nei loro interventi, caloroso l'abbraccio della gente e grande l'occasione di aver conosciuto diversi "veci" presenti all'appuntamento, alcuni Consiglieri nazionali ed anche il presidente nazionale Sebastiano Favero.

Grazie per l'occasione che mi resterà per sempre nel cuore e viva gli alpini!

Gianluigi Forner
(alpino "dormiente")



IL PELLEGRINAGGIO SUL TOMBA

La prima domenica di settembre da qualche anno ormai è ricca di appuntamenti di un certo rilievo.

Il Pellegrinaggio sul Monte Pasubio, il Monte Tomba, il Raduno Intersezionale al bosco delle Penne Mozze, il Pellegrinaggio al Faro della "Julia" sul Monte Bernadia in quel di Tarcento (UD) impegnano in qualche modo il CDS a presenziare a tali manifestazioni.

Quest'anno al Raduno alpino sul Monte Tomba, organizzato dal Gruppo di Cavaso sotto l'egida della Sezione ANA "Montegrappa" di Bassano, hanno partecipato il consigliere Silvio Nino Forner e il tesoriere Marco Simeon in rappresentanza della nostra Sezione.

Un'occasione unica nel suo genere con tanto di delegazioni militari estere (Germania, Austria, Ungheria) che hanno onorato i molti Caduti su questo fronte nel corso della "Grande Guerra".

Soprattutto nel 1917, con la battaglia di arresto che seguiva la linea del Fronte Piave-Grappa, il Monte Tomba fu teatro di sanguinosi assalti corpo a corpo tra le truppe della "Triplice Intesa" da un lato e dall'altro le forze austro-tedesche che premevano per dilagare nella fertile pianura veneta e porre fine così al conflitto iniziato nel 1914.

Ma veniamo ai giorni nostri per narrare la cronaca della giornata ricca di storia ma anche partecipata da

numerosi alpini e tanta gente venuta dai dintorni. La Sezione "Montegrappa" con il proprio CDS quasi al completo faceva da capofila alle altre Sezioni convenute, vale a dire Conegliano, L'Aquila, Parma, Treviso e Valdobbiadene con i loro Vessilli carichi di medaglie e di storia. Numerosi ospiti illustri, a cominciare dal "past president" Corrado Perona, per passare al direttore dell'Alpino mons. Bruno Fasani, l'assessore regionale Elena Donazzan e numerosi Sindaci della zona.

Sulla sommità del monte, come in un naturale anfiteatro, le Bandiere delle Nazioni coinvolte nel Primo Conflitto Mondiale, salivano al suono dei rispettivi Inni prima della celebrazione della S. Messa officiata per l'occasione da don Fasani. Discorsi ufficiali al termine della cerimonia e, come di consueto, rancio alpino nei due mega-stands allestiti per l'occasione dal Gruppo alpini di Cavaso mentre, presso la sede del Gruppo, le delegazioni estere e le Autorità hanno potuto gustare le delizie culinarie della tradizione prealpina.

Il tesoriere sezionale

Marco Simeon



IL MONTE PASUBIO CI RICHIAMA ALLA RIFLESSIONE



Nel 1915, dopo un anno di neutralità, l'Italia prese accordi diplomatici con i Paesi della Triplice Intesa (Francia, Gran Bretagna e Russia) ed entrò in guerra al loro fianco contro l'Austria per ricevere in cambio il Trentino, l'Alto Adige, la Venezia Giulia e l'Istria.

La situazione storica di allora vide, tra maggio e dicembre del 1915, nel settore occidentale dell'intero Fronte italiano, le truppe del Regno d'Italia occupare il massiccio del Monte Pasubio, la dorsale Monte Zugna-Cima Carega e la Vallarsa, fino ad arrivare alle porte di Rovereto. In questo periodo, brevi scontri di pattuglie animarono gli opposti schieramenti. Ma, nel maggio del 1916, l'Esercito Imperiale sferrò un'offensiva in profondità denominata "Strafexpedition" (spedizione punitiva), con l'obiettivo di raggiungere la pianura vicentina e prendere alle spalle il nostro Fronte, dalle Dolomiti all'Isonzo. La strenua resistenza degli alpini, contro lo slancio nemico, permise di arrestare l'offensiva, segnando l'epopea del Pasubio. In una azione sul Monte Corno di Vallarsa, ora noto come Corno Battisti, a seguito di un attacco del Battaglione Alpini "Vicenza", caddero prigionieri i due irredentisti Cesare Battisti e Fabio Filzi che, arruolatisi come volontari, miravano alla liberazione delle terre italiane ancora soggette all'Austria. Dopo

un sommario processo furono impiccati per alto tradimento nel castello del Buon Consiglio a Trento.

Il continuo alternarsi di attacchi e contrattacchi non portò tuttavia ad alcun sostanziale spostamento delle linee. Solo i rigori dell'inverno 1916-'17 cambiarono le strategie di combattimento. Con lo scavo di gallerie, a protezione del gelo, anche la guerra penetrò in profondità. Una serie terribile di esplosioni segnò così l'inizio della guerra di mine. L'ultima ad esplodere è stata una mina austriaca. Simultanea anche l'esplosione di una mina italiana. Contemporaneamente le sommità del Dente Italiano e del Dente Austriaco furono avvolte dalle fiamme. Ultimo atto che, con il conseguente ritiro dell'esercito austriaco, pose termine alle operazioni sul Pasubio. Una solenne cerimonia presso l'Ossario del Pasubio, sul Colle di Bellavista, domenica 6 settembre 2015 ha chiamato a raccolta 2.000 alpini che hanno partecipato al pellegrinaggio nazionale per ricordare i Caduti nel centenario della Grande Guerra. Nel piazzale hanno fatto il loro ingresso la Bandiera della città di Vicenza, decorata di due Medaglie d'Oro al Valor Militare e il Labaro dell'ANA, fregiato di 216 Medaglie d'Oro. Hanno reso gli onori 26 Vessilli di Sezione, una nuvola tricolore di Gagliardetti, i Gonfaloni



dei Comuni contermini, i Labari delle Associazioni d'Arma e le rappresentanze americana e ungherese. Inquadrati nello schieramento anche il Vessillo della Sezione di Treviso e il Gagliardetto del Gruppo di Mogliano V. La fanfara storica della Sezione di Vicenza ha scandito le note mentre il Tricolore saliva sul pennone e alla deposizione delle corone d'alloro. Dal Santuario di Monte Berico è arrivata la lampada votiva per accendere nel Sacrario una luce di speranza. Le Istituzioni erano presenti con i Sindaci dei Comuni della zona (tra i quali quello di Vicenza Achille Variati), il Presidente della Provincia e il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti.

Gli interventi ufficiali hanno preceduto la S. Messa celebrata da monsignor Antonio Marangoni e impreziosita dal canto del coro ANA di Piovene Rocchette. Ai piedi del monte sacro alla patria Luciano Cherobin, presidente della Sezione di Vicenza, dopo avere dato lettura della lettera di un alpino caduto nel 1917, scritta ai propri genitori, ha descritto il Pasubio come "luogo sacro alla Patria, ma soprattutto al nostro cuore". «Io vengo qui per cercare sicurezze in questi momenti difficili», ha ribadito con fermezza d'animo, estendendo a tutti l'invito ad «essere custodi del nome dei Caduti, perché un figlio morto in guerra non è mai morto e l'unico dolore sarebbe quello di essere un giorno dimenticato». Il presidente nazionale Sebastiano Favero ha posto l'accento su due concetti fondamentali per guardare al futuro con tranquillità: «Noi abbiamo rispetto per tutti, ma ribadiamo ora e sempre che la famiglia per noi è una sola ed ha un valore unico», aggiungendo di seguito che «la pace non è una grazia che si riceve, bisogna difenderla, e per farlo dobbiamo trasmettere ai giovani il senso del dovere».

Ad ascoltare la nostra voce le 5.077 salme di caduti raccolte nell'Ossario e tutti i Caduti del Pasubio, testimonianza di un sacrificio assurdo.

Varinnio Milan



IL 4° RAGGRUPPAMENTO A VIAREGGIO

Il 16° Raduno del 4° Rgpt. nazionale quest'anno si è svolto a Viareggio (LI): Treviso non poteva certo mancare a tale evento dal 25 al 27 settembre 2015.

A rappresentare la nostra Sezione i consiglieri sezionali Anselmo Mellucci e Giampietro Longo, che con l'occasione hanno portato i loro saluti con un "presenti, ci siamo!" al presidente nazionale Sebastiano Favero e alle Autorità ANA del Raggruppamento. Accolti all'Ammassamento dall'amico e consigliere nazionale Cesare Lavizzari, si è trattato di una festa bellissima, con tutti i crismi delle Adunate alpine più importanti.

Strana ma piacevole coincidenza vuole che nelle ultime trasferte il

Vessillo della Sezione di Treviso sfilò sempre accanto a quello di Modena, nostra sfidante nella corsa dell'Adunata del 2017 (nella foto). Ciò nonostante le nuove amicizie si saldano, con inviti a ritrovarci nelle proprie Sezioni e di bere quel bicchiere di vino che con un "cin cin" ed un sorriso fa capire che la fratellanza negli alpini continua anche nelle sfide più ambiziose, e va al di là di tutto, anche delle chiacchiere delle comari.

La Sezione di Treviso c'è, ed è un esempio per tutti. Credetemi!

Il consigliere sez.

Anselmo Mellucci



“IO DORMIVO QUI”

Tempo d'estate, tempo d'incontri fra ex commilitoni



Quando le vecchie caserme riaprono le porte, magari per l'effimero spirare di un giorno, irresistibile è il richiamo per quei ragazzi, ora adulti maturi, di tornare a riabbracciare quel mondo, quell'età, ormai vivi solo nel ricordo. Così nel tempo d'estate fioriscono i raduni legati all'appartenenza ad un Corpo, ad un Reparto, il cui giusto successo è favorito anche dalla maggior libertà dovuta alla coincidenza con le ferie. Sono giunti in redazione contributi da due diverse manifestazioni.

Nell'ultimo week-end di agosto si è svolto a Pieve di Cadore il 62° Raduno dei "veci del Btg. Cadore", iniziato la sera di venerdì 28 con una "risottata" al palaghiaccio di Tai preparata come da tradizione dai cuochi di Isola della Scala, e proseguito in un crescendo di partecipazione fino alla sfilata e la cerimonia ufficiale nella caserma "Pier Fortunato Calvi". Il momento per me più significativo però è stata la commemorazione di sabato mattina ad Ospitale di Cadore (nella foto).

L'11 novembre 1985 un autocarro del Battaglione alpini "Pieve di Cadore" uscì di strada sulla vecchia statale "Alemagna" nei pressi della località "Le Piazze" nel comune di Ospitale di Cadore, precipitando per diversi metri nella scarpata sottostante; nel pauroso incidente, uno dei più gravi in tempo di pace dopo il terremoto del Friuli, persero la vita quattro giovani alpini di leva: Fabio Dall'Alba, Giovanni Garda, Gianni Lovat ed Ezio Tecchio. Numerosi furono anche i feriti. A trent'anni di distanza dal tragico evento, una delegazione di alpini e familiari delle vittime ha reso omaggio deponendo una corona presso la lapide eretta nel luogo dell'incidente; erano presenti i Vessilli delle Sezioni Belluno, Cadore, Vicenza e Treviso, quest'ultimo scortato dall'ex consigliere sezionale Adriano Giuriato. Un atto non solo dovuto, ma sinceramente sentito da tutti i presenti, perché finché rimarrà vivo il ricordo, anche lo spirito dei nostri commilitoni tragicamente "andati avanti" continuerà a vivere.

Altra caserma, altre montagne: la casermetta "Romanin" (nella foto), facente parte del complesso caserma "Durigon" di Forni Avoltri, il 13 settembre ha festeggiato i suoi primi cento anni di vita, e per l'occasione sono convenuti centinaia di alpini che nel corso della storia vi hanno prestato servizio. Numerose presenze anche dalla Sezione di Treviso, accompagnate da alcuni Gagliardetti. Ha solennizzato l'evento la presenza del generale di C.A. Alberto Primicerj, carnico DOC, che nei primi anni '80 svolgeva servizio con i gradi di capitano proprio in quel di Forni Avoltri.

La casermetta "Romanin", dismessa nel 1986 a seguito della riorganizzazione delle FF.AA., è stata recentemente restaurata dai Gruppi ANA locali, ed ospita la sede delle Associazioni di volontariato: una nuova vita, altri cento anni di storia da scrivere!

Paolo Carniel

VECCHIO SCARPONE

È commovente vedere come l'aver calcato gli stessi sentieri, mangiato la stessa sbobba, dormito nella stessa branda, magari a trenta – quarant'anni di distanza, accomuni uomini di generazioni diverse, più o meno attempati, rendendoli "fratelli" pur non essendosi mai conosciuti prima.

Poi scopri che numerosi sono quelli che, dopo il congedo, curiosamente mantengono con l'alpinità quest'unico cordone ombelicale della "vecchia caserma", e quanto sono immancabili, anno dopo anno, al nostalgico appuntamento, tanto sono contumaci quando si tratta di vivere la vita associativa: alcuni addirittura non sono per niente iscritti all'ANA!

Questi sono "ex" alpini rivolti solo all'indietro, vivono solo nel ricordo di un passato sempre più remoto, legati a caserme per la maggior parte dismesse... quanto loro! Invece la vita non si ferma a vent'anni, alpini si diventa e lo si resta per tutta l'esistenza, vivendo la straordinaria opportunità che la vita associativa di Gruppo ci offre, ad ogni livello, per



renderci utili agli altri ed appagati nello spirito (e perché no, anche nel corpo): il passato non va solo rimpianto, abbiamo gli strumenti per plasmare il presente e trasformare il domani. Un esempio? Proprio la casermetta "Romanin", apparentemente destinata ai rovi ma ora nuovamente al servizio della comunità, grazie anche agli alpini: e se ci è riuscita una "fredda" costruzione, a maggior ragione l'obiettivo è alla portata di chi, pur timido e duro a fare il primo passo, l'alpinità non l'ha mai scordata.

P. C.

PARTE DAL BOSCO IL PERCORSO PER L'ADUNATA DEL PIAVE



Il ventesimo incontro per la Vigilia a 100 anni dal primo Natale di guerra

Sono ormai vent'anni che il bosco delle Penne Mozze, oltre al tradizionale raduno della prima domenica di settembre, richiama un numero crescente di alpini per un momento di raccoglimento all'imbrunire della vigilia di Natale, presente come già l'anno scorso il presidente nazionale Sebastiano Favero. Cerimonia ancor più sentita quest'anno perché il pensiero dei presenti è subito volato agli alpini, ed a tutti i combattenti, che esattamente cent'anni fa affrontavano il loro primo, terribile, Natale al fronte, in condizioni nemmeno immaginabili ai giorni nostri. Ed infatti il primo testo di cui è stata data lettura era proprio una lettera, inviata ai genitori dall'alpino Bonaldi del V Reggimento, in occasione del Natale 1916, da cui traspariva la struggente nostalgia per un mondo, un'intimità forse persi per sempre, ma al contempo la consapevolezza e l'orgoglio di compiere fino in fondo il proprio dovere.

Atmosfera di vigilia anche per il secondo spunto di meditazione: vigilia non di Natale, ma dell'inferno della battaglia

dell'Ortigara, il Calvario degli alpini. Perfettamente consapevole del massacro cui sarebbe andato incontro di lì a poche ore, il tenente Adolfo Ferrero inviò ai familiari una lettera-testamento in cui, nonostante tutto, egli si dichiarò pronto e quasi ansioso del sacrificio estremo, in nome della Patria.

Nel suo intervento, il presidente Favero si è riferito alle testimonianze appena lette, sottolineando che in esse, nonostante tutto, traspare la speranza: «Anche adesso noi alpini abbiamo la capacità di guardare avanti e di saper dare, sia in guerra che in pace. Vogliamo sperare fino in fondo che anche le giovani generazioni sappiano cogliere il messaggio del nostro impegno».

Oltre all'ormai collaudato cerimoniale, l'incontro al Bosco ha fornito l'occasione anche per la foto d'insieme dei quattro Presidenti delle Sezioni trevigiane assieme ai rispettivi Vessilli a suggellare l'avvio ufficiale del percorso di preparazione che nel 2017 culminerà con l'Adunata del Piave.

Paolo Carniel

UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

Noi piccoli storici di 4^A e 4^B abbiamo concluso il nostro percorso sulle tracce della Grande Guerra in modo speciale, e se siete curiosi continuate a leggere...

Tutto è iniziato così, proprio così!

Martedì 26 maggio, accompagnati dalle nostre maestre, da alcuni genitori e dai tre formidabili alpini Antonio, Ilario e Roberto, abbiamo raggiunto il bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino. Si tratta di un "luogo sacro" e commemorativo sul cui suolo sono state poste esattamente 2.404 steli di alpini caduti durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale ed anche in altri conflitti e catastrofi naturali.

Come esploratori ci siamo inerpicati sui sentieri tortuosi e ripidi che attraversano il bosco, all'inizio del quale si trovano anche diversi ceppi commemorativi. Il bosco, considerato un Memoriale, conserva inoltre alcuni doni fatti dai parenti dei Caduti, come la splendida statua della Madonna eretta per ricordare il dolore di tutte le madri; ella tiene dolcemente in braccio un mazzo di "penne mozze", che simboleggiano gli alpini deceduti.

Un altro bel dono è la campana situata all'inizio del percorso sulla destra, che suona dieci rintocchi ogni giorno all'imbrunire, come segno

di rispetto verso chi ha sacrificato la propria vita per la Patria. I gentilissimi alpini Remo, Flavio e Gino, membri anche dell'Associazione Bosco delle Penne Mozze (ASPEM) ci hanno accolti e guidati con i loro straordinari racconti e ci hanno anche fatto assistere, con la mano sul petto, ai rintocchi della campana: è stato davvero commovente.

Durante questa gita non sono mancati momenti di puro divertimento: ci siamo rifocillati con "pane e sopressa"; abbiamo percorso il sentiero dell'acqua, ricco di rivoli e cascatelle, fino al centenario faggio con le radici in superficie. È stata un'esperienza indimenticabile, che ci ha "avvicinato" ancor più al nostro passato ai gravi e letali errori che gli uomini hanno commesso con conseguenze drammatiche.

Grazie, cari alpini, per l'impegno che impiegate nel far capire a noi, futuri cittadini del mondo, l'importanza del RISPETTO e di un giusto EQUILIBRIO fra tutti i popoli per il raggiungimento della PACE.

*Gli alunni e gli insegnanti delle classi
IV A e IV B*

*della scuola primaria "Don Lino
Pellizzari" di Villorba e Povegliano*



GLI SCOLARI DI VILLORBA E POVEGLIANO AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Il giorno 26 maggio 2015 due classi di quarta (A e B) di Villorba e Povegliano, accompagnate dalle maestre e da alcuni genitori, scortati dagli alpini trevigiani (tra cui Toni "il grande", senza nulla togliere a nessuno, Roberto e Ilario, sempre tre formidabili alpini...), sono salite al bosco delle Penne Mozze. Assieme a me, ad accoglierli, c'erano il vicepresidente sezionale Flavio Baldissera e il consigliere dell'ASPEM (e anche del Gruppo di Cison di V.) Gino De Mari. Dopo aver spiegato loro i motivi della nascita del nostro memoriale si è proseguiti con la visita alle stele e alla statua della Madonna. Al termine della visita, prima della

merenda sotto il capannone, ho detto loro di mettersi una mano sul cuore per rispetto dei tanti giovani e padri di famiglia morti per la nostra Patria; poi ho fatto suonare i rintocchi della campana dell'altare.

Al termine, una giovane scolara mi si è avvicinata e mi ha detto che al suono della campana le era venuto da piangere. Quando ti senti dire certe parole vuol dire che hanno capito e hanno capito perché hanno degli insegnanti di tutto rispetto. Brave care maestre, continuate così, ce ne fossero tanti di maestri e maestre come voi... Io ho conosciuto maestri e presidi che saprei proprio dove portarli a mangiare

semi di girasole e patate... Vorrei tanto che tutti i Gruppi della nostra Sezione portassero gli scolari dei loro Comuni al Bosco in occasione del Centenario della Grande Guerra e spiegassero loro il significato del nostro Memoriale che per noi alpini è sacro (o almeno lo è per me!).

Grazie e ancora grazie a voi, care maestre, perché col vostro comportamento e insegnamento riuscite a dare a noi alpini la carica di amare di più il nostro Bosco delle Penne Mozze.

Il vicepresidente dell'ASPEM

Remo Cervi

"SALVAGUARDIA DELLA MONTAGNA": CONSOLIDAMENTO E INNOVAZIONE

Anche l'anno scolastico 2014-2015 è stato particolarmente fecondo per il progetto "Salvaguardia della montagna": 25 scuole visitate, 89 insegnanti incontrati, 1.593 alunni partecipi alle lezioni frontali in aula o - questa è stata una piacevole conferma - presso la sede del locale Gruppo alpini: Biancade e Musano.

Un grazie ai Gruppi alpini che si sono attivati presso le scuole che poi ci hanno ospitato: Castelli di Monfumo, Zero Branco, Biancade, Città di Treviso, Crocetta del M., Badoere-Morgano, Castelfranco V., Vedelago, Quinto di TV, Musano, Fontanelle, S. Biagio di C.

Particolarmente impegnativo è stato il programma pianificato e gestito dal Gruppo di Castelfranco nella figura

del socio aggregato Ugo Mariuz.

Sostegno importante anche quello apportato dal dott. Vinicio Callegari - Sezione ANA di Bassano - col quale abbiamo condiviso diversi interventi, proponendo anche la sua lezione sul tema "Terra ieri, oggi e domani".

Da non scordare anche le lezioni frontali del socio alpino dott. Federico Toffoletto - geologo - con il suo interessante programma "Volando sulle Dolomiti", nonché guida qualificata per le uscite didattiche sul territorio, in accompagnamento alle scolaresche, a sostegno dei Gruppi alpini organizzatori degli eventi.

Questo impegno con il prossimo anno scolastico - 2015-2016 - cambia "vestito".

Sarà il Centro Studi della Sezione

ANA di Treviso a coordinare tutti gli interventi culturali presso le scuole con referente, per questo settore, il consigliere sezionale Andrea Scandiuzzi.

Nel confermare comunque, attraverso il Centro Studi, il mio impegno a continuare con le lezioni frontali in aula portando il progetto "Salvaguardia della montagna", strada facendo ho trovato chi mi aiuterà a portare il peso di questo zaino: Luca Miglioranza e Vittorio Bellò hanno appreso bene come condurre le lezioni e quest'anno valideremo il loro ruolo di "docenti"!

Il responsabile

Marino Marian

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero, a pag. 35 ci sono purtroppo due imprecisioni: non è vero, come si legge verso la fine dell'articolo, che l'Amministrazione comunale non era presente alla serata musicale di sabato 19 settembre a Villorba, essendo presenti in sala sia il Vicesindaco che 6 Consiglieri comunali: ce ne scusiamo con le istituzioni villorbesi e con il Gruppo; il coro ANA di Pregaziol, inoltre, era diretto quella sera da Francesca Gallo e non da Riccardo Sartorato.

ELENCO REFERENTI DEL CENTRO STUDI

NOMINATIVO	GRUPPO DI LAVORO	TELEFONO	MAIL
Anselmo Mellucci	Coordinamento/Libro Verde	340-292052	anselmomellucci@virgilio.it
Giorgio Zanetti	Biblioteca	320-5330105	giorgio1937@virgilio.it
Andrea Scandiuizzi	Scuola	338-7264910	scandy@tin.it
Orazio Cavallin	Musei	366-7164067	orazio.cavallin@libero.it
Livio Parisotto	Monumenti e sacrari	335-7613700	livio_parisotto@hotmail.it
Paolo Raccanelli	Portello Sile	349-0840944	praccanelli@libero.it
Giuseppe Gheller	Parole attorno al fuoco	336-369650	info@gheller.eu
Danillo Rizzetto	Fotografare l'Adunata	329-2142192	rizzetto.danilo@libero.it
Antonio Zanatta	Coordinamento/mostre	340.3572178	toni.zanatta@gmail.com

TONI E BEPI: 'A MACHINA ZAEA

- **C**iao Toni. Bevetu un'onbra.
- **V**uintiera, ànca parchè l'è un sec che me grata in goea.
- **C**iò, co' 'ste polveri sotii non se sa pi' come cavarsea.
- **B**isognarìa inquinàr manco.
- **T**i, ma varda che col presso del petrolio, mi de bensina ghe ne consume poca, el resto le è tute tasse.
- **S**e vede che ànca 'e tasse inquinà!
- **A** proposito de petrolio: col costèa sentosinquanta dòeari al baril 'i disèa che 'a crisi ièra colpa del petrolio massa caro, adess che 'l costa vintisinquè dòeari 'i disè che 'a crisi la è colpa del petrolio che costa massa poc.
- **M**i me sa che 'i sa contarla e intanto i me frega senpre.
- **P**erò 'l governo 'l disè che 'e nostre banche le è bèe sòide.
- **S**e l'è par quel 'e sa far ben el so' mistièr coi nostri s-chei!
- **E** se i s-chei sparise... paga i pori can.
- **À**tu mai vist che par 'na banca che fàise vae in preson el diretor?
- **N**o!
- **S**e vede che va ben cussì!
- **'E** banche le è fate par ciavarghe i s-chei ai poreti e darghei ai siori.
- **C**ussì come che 'a guera la è fata dai siori par copàr i poreti.
- **A**dess la è cambiada ànca 'a guera. No ghe n'è pi' un fronte che te posse vederlo. Adess 'i riva, 'i spara e po' i sparisse.
- **C**o' 'sto ISIS no se ghe vede ciaro. Chissà dove che 'i vol rivàr.
- **I** nostri poitici disè che se pol star tranquii, che 'i à mess in moto tuti i piani de sicuressa.
- **S**i! Si! L'è par quel che in tre baénghe co' 'na macchia 'sàea 'i à cumbinà 'l finimondo par 'na setimana senza che nessuno sia stati boni de ciaparli.
- **T**anto, ànca se nostri carabinieri 'i riesse a ciaparli el dì drìo 'i torna fora.
- **E** noaltri se se prova a difenderse se va finir in gaèra e buta via 'a ciàve.
- **À**ea saeute Toni, e sta atento ae machine zae!
- **C**iao Bepi, e sta atento ànca ti, parchè i roba de dì e fa i mati de not!



I.P.

“GLI ALPINI RACCONTANO” A S. BIAGIO

Dal 30 ottobre all’8 novembre, per un totale di 10 giorni, presso la sala delle esposizioni del Comune di S. Biagio di C. è stata esposta la mostra fotografica “Gli alpini raccontano”, realizzata su iniziativa dei Gruppi alpini di S. Biagio e Fagarè della B.

Alla presenza del sindaco sig. Alberto Cappelletto, dell’assessore alla Cultura signora Martina Cancian, con una rappresentanza di alcuni alunni delle scuole di S. Biagio, con la presenza gradita del vicepresidente vicario della nostra Sezione Daniele Bassetto, il consigliere sezionale Danillo Rizzetto, il capogruppo di S. Biagio Daniele Cenedese e il capogruppo di Fagarè Walter Candeago hanno inaugurato la mostra in pompa magna.

I gruppi di S. Biagio e Fagarè hanno collaborato con molta dedizione per portare a conoscenza del territorio comunale (e anche al di fuori) questi ricordi storici generati dalle foto messe a disposizione dal FAST (Foto Archivio Storico Trevigiano), grazie alla collaborazione dell’alpino Sergio Comin (di Signoressa) che ha realizzato con cura la disposizione corretta della mostra e ha spiegato al pubblico la sequenza delle foto della guerra nel territorio trevigiano.

La partecipazione delle scolaresche con i loro insegnanti è stata importante, soprattutto per le classi che quest’anno, nel loro programma di studio, affrontano le vicende della Grande Guerra. Un’interessante esposizione di materiale statico con i residuati bellici italiani ed austro-ungarici, risalenti al periodo della Prima Guerra Mondiale, sono stati esposti invece grazie alla concessione del sig. Angelo Brisotto. Nella sala consiliare, messa a disposizione dall’Amministrazione comunale, venivano proiettati parti di documentari originali della guerra seguiti da commenti qualificati.

Sono stati i Gruppi di comune accordo a scegliere questa data per commemorare il 4 novembre, una serata rievocativa con un filmato storico inedito e commenti intervallati da canti alpini grazie al coro ANA “Fameja Alpina” di Breda di P. Ha chiuso la commemorazione il col. Medico Flavio Pizzolato che ha spiegato alla platea, completamente presa, come si svolgevano le operazioni sanitarie al fronte in tempo di guerra.

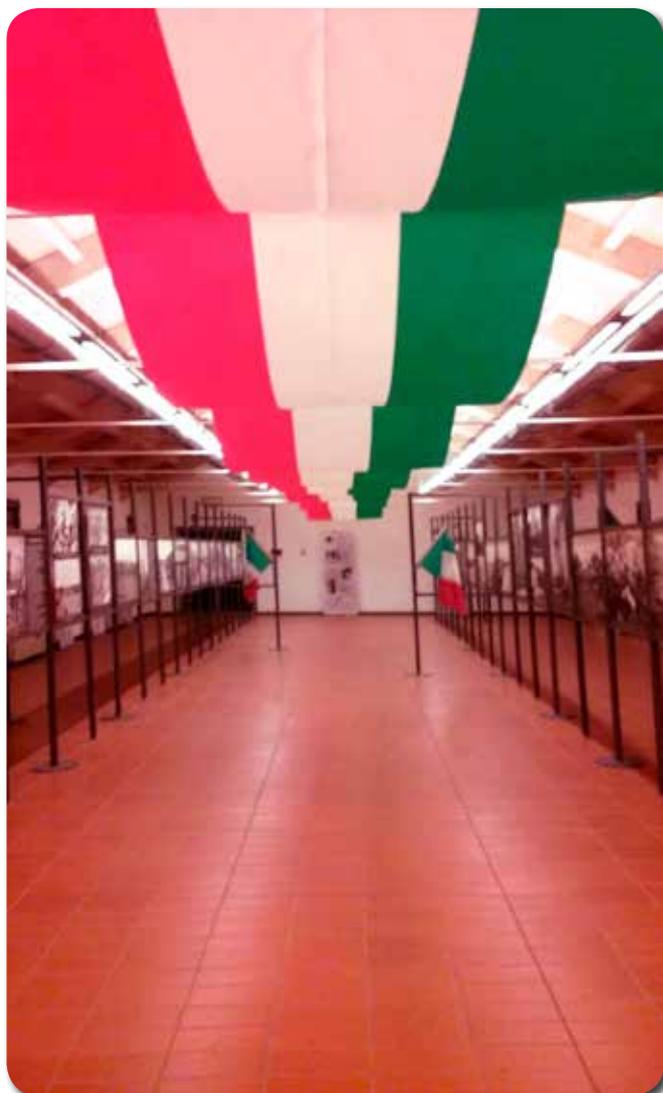
La serata si è conclusa con una cenetta alla quale hanno partecipato i collaboratori che, con soddisfazione, si sono prodigati per la buona riuscita della manifestazione ma soprattutto per rievocare, con immagini, canti e racconti un anniversario che chiudeva un triste periodo e lo concludeva in bellezza, cioè con la vittoria del 4 novembre.

Il consigliere sez.

Danillo Rizzetto

In collaborazione con

i Gruppi di S. Biagio di C. e Fagarè d. B.



LA MONTAGNA E LA "GRANDE GUERRA" VISTA DAI NOSTRI RAGAZZI

«Che bello vedere i lavori dei "fioi", tutti insieme»: queste poche parole, pronunciate da un nonno all'uscita della mostra, sono bastate a ripagare di tutte le energie profuse nell'allestire la mostra "La montagna e la Grande Guerra vista dai nostri ragazzi", in villa Memo Giordani-Valeri a Quinto di Treviso nel marzo 2015.

Gli alpini di Quinto, in collaborazione con l'Amministrazione locale e i bravi insegnanti dell'Istituto Comprensivo, hanno esposto ben 264 disegni realizzati in un anno e mezzo di lavoro artistico delle seconde e terze classi delle scuole medie "G. Ciardi", in un interessante accostamento a reperti bellici messi a disposizione da appassionati recuperanti.

I disegni dei ragazzi avevano per soggetto alcune scene della Prima Guerra Mondiale immortalate con foto scattate all'epoca sul Grappa, oltre che animali e paesaggi di montagna che hanno potuto realmente osservare anche in occasione delle visite all'Ossario sul monte Grappa, organizzate dalla scuola con il supporto logistico degli alpini.

Il materiale bellico esposto è stato raccolto nelle zone interessate dagli eventi della guerra del '15-'18 ed è stato messo a disposizione da amici appassionati che così hanno contribuito alle celebrazioni legate al Centenario.

L'inaugurazione della mostra, che ha avuto luogo nella sala consiliare del municipio gremita di persone intervenute anche da fuori provincia, si è aperta con l'esibizione del coro dell'Istituto Comprensivo di Quinto, cui ha fatto seguito la recita di una poesia del dott. Ivan Paladini, scritta al fronte nell'autunno del 1918, scoperta tra i ricordi di famiglia di un compaesano, che spesso nascondono tesori minacciati dall'oblio.

Il prof. Vittorio Galliazzo, storico e docente universitario, ha poi illustrato la sua relazione sugli "Antefatti storici



che portarono al primo conflitto mondiale", mentre il col. Enzo Raffaelli, storico dell'Istituto di Treviso, ha presentato documenti storici sulla natura e numerosità dei reparti coinvolti nelle operazioni belliche.

La mostra rientra nel programma di 3 anni di eventi e celebrazioni a ricordo degli avvenimenti della Grande Guerra che il Gruppo alpini, insieme alle altre Associazioni d'arma di Quinto, alla biblioteca e agli appassionati storici e conoscitori della cultura non solo locale, stanno affrontando con pari attenzione ai fatti bellici e ai risvolti sulla vita civile delle popolazioni coinvolte.

Oltre ai prevedibili effetti di una mostra collegata al Centenario della

Prima Guerra Mondiale, va messo in evidenza anche un aspetto secondario ma non marginale: la scuola, ed in particolare gli studenti, nel realizzare le loro opere hanno potuto studiare, o quantomeno rivolgere per qualche ora la loro attenzione ai territori vicini che sono stati scenari della Grande Guerra, con una modalità diversa dalla consueta lettura di testi storici.

Inoltre, tutto il materiale della mostra e gli interventi sono stati filmati e riversati in una raccolta di CD, realizzata in modo professionale e gratuito dal Garage Studio di un amico di Quinto: un modo moderno "...per non dimenticare".

Francesco Vanin



1° RGPT. IL LIBRO VERDE ALLE AUTORITÀ CITTADINE

Lunedì 26 ottobre 2015 gli alpini del 1° Raggruppamento di Treviso hanno avuto il consueto incontro annuale presso la Prefettura per la consegna del LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ ALPINA, contenente con i dati completi degli interventi e della raccolta fondi in ambito sociale

dell'ANA nazionale nell'anno 2014. Si è trattato di un cordiale appuntamento col Prefetto S.E. dr.ssa Lega, col Sindaco avv. Manildo e con l'avv. Vitale, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Treviso. L'evento è stato organizzato dagli alpini dei Gruppi presenti sul territorio del Comune,

coordinati dal consigliere sezione Venturino Cagnato e con la presenza del presidente della Sezione ANA di Treviso Raffaele Panno.

Marino Marian



RACCOLTA DATI DEL LIBRO VERDE 2015

Il referente del Libro Verde della Solidarietà Alpina per la Sezione di Treviso, il consigliere Anselmo Mellucci, è riuscito con grande passione e anche un po' di "pressante tampinamento" dei colleghi Consiglieri, a raggiungere anche per il 2015 il suo importante obiettivo: raccogliere i dati delle operazioni e delle ore di lavoro realizzate dagli alpini della nostra Sezione nel 2015.

Questi i risultati definitivi: tutti gli 89 Gruppi hanno risposto all'appello, sono state lavorate per il sociale ben 83.600,5 ore per un totale di 142.098,66 € raccolti. Un altro grande risultato dei nostri Gruppi, che serve soprattutto per aiutare chi più ne ha bisogno e anche a far vedere, con la stampa del Libro Verde a cura della sede nazionale, sia al settore pubblico sia ad altri Enti e Associazioni, che il

nostro impegno è formidabile e che, con la costanza, determinati risultati si riescono a ottenere.

Un sentito grazie a tutti!

*I referenti
del Centro Studi sezione*

SALGAREDA-CAMPO DI PIETRA ...E ANCHE SALGAREDA PRESENTA IL LIBRO VERDE

Il giorno 20 dicembre 2015, presso l'aula consiliare di Salgareda, in occasione del tradizionale incontro tra l'Amministrazione comunale e le Associazioni presenti nel territorio, i Gruppi alpini di Salgareda e di Campo di Pietra hanno presentato il Libro Verde della Solidarietà Alpina 2014, contenente le iniziative realizzate in tutta Italia e all'estero dall'ANA, così confermando con i fatti la stima e il consenso sociale che gli alpini raccolgono da sempre, mettendosi a disposizione gratuitamente ogni volta venga richiesto sia in territorio nazionale che extra nazionale.

I Gruppi di Salgareda e Campo di Pietra

Nella foto da sinistra il capogruppo di Campo di Pietra Gianni Pivesso, Andrea Favaretto sindaco di Salgareda e Raffaele Baesse capogruppo di Salgareda.





GLI ALPINI DI RONCADE PER LA RICERCA SULLA FIBROSI CISTICA

Domenica 11 ottobre 2015 si è svolta in piazza a Roncade, da parte del Gruppo di Roncade, la consueta annuale raccolta fondi a favore della ricerca sulla Fibrosi Cistica.

L'iniziativa, oramai divenuta un appuntamento fisso, anche quest'anno è stata accolta in modo positivo dalla popolazione e dai molti iscritti al Gruppo, che ben volentieri si accostavano al banchetto per l'offerta e per ritirare i ciclamini simbolo della campagna di informazione, consapevoli che contribuivano a supportare la Fondazione FFC che è il riferimento più importante in Italia per la

ricerca su questa grave malattia genetica (con oltre 5.000 malati e quasi 3 milioni di portatori sani in grado di trasmettere il gene mutato).

Soddisfatti della cospicua somma raccolta, che per intero è stata devoluta alla Fondazione, gli alpini di Roncade ringraziano quanti hanno collaborato all'ottimo risultato con la viva partecipazione dei loro concittadini, sempre disponibili, presenti e partecipi alle iniziative di solidarietà che organizziamo durante l'anno.

Il vicecapogruppo

Claudio Stefanini



SABATO 28 NOVEMBRE 2015, LA 19[^] COLLETTA DEL BANCO ALIMENTARE IN TUTTA ITALIA GRATUITÀ E CARITÀ PER I BISOGNOSI



È ormai diventato un classico quello che si può definire l'evento di solidarietà più partecipato d'Italia.

Una giornata in cui la gratuità e la carità coinvolgono e uniscono migliaia di persone, in tutto il Paese, nel condividere tempo e risorse per le persone indigenti.

Per avere un'idea di cosa significhi questa iniziativa è bene dare qualche numero, riferito ai risultati del 2015. Anche se in leggera flessione di qualche punto percentuale rispetto al 2014, la raccolta ha dimostrato che la solidarietà non conosce crisi: 8.990 tonnellate di alimenti raccolti in Italia, 712 in Veneto, 152 nell'intera provincia di Treviso.

Numeri non piccoli quelli che leggiamo, quantità che danno scorte fiduciose ai magazzini della Fondazione Banco Alimentare Onlus, un'iniziativa di solidarietà nata in Italia nel 1989 per il recupero delle eccedenze del settore agro-alimentare e della distribuzione da destinare poi ai poveri. Un'iniziativa che ha saputo e dovuto trovare modi sempre nuovi per rispondere alla domanda via via crescente di tanti indigenti e la Colletta Alimentare è una delle risposte. Un'iniziativa che non è isolata, ma che condivide la sua storia e le sue attività con altri 22 Banchi che fanno parte della FEBA (Federazione Europea dei Banchi Alimentari), il primo dei quali è nato a Parigi nei primi anni '80 su denuncia dello spreco alimentare da parte di suor Cecile Bigo.

La spesa solidale, fatta lo scorso 28 novembre da migliaia di cittadini del Veneto negli 888 supermercati aderenti all'iniziativa, è stata supportata dall'aiuto dell'Esercito Italiano, degli immancabili alpini, della Protezione Civile, da molte altre Associazioni e da migliaia di cittadini, pensionati e studenti. Una forza di quasi 16 mila volontari che ha mostrato, assieme a quanti hanno donato pur nella drammaticità della



crisi economica e sociale, un profondo senso di solidarietà, cristallino e schietto.

Riferendoci alla realtà trevigiana, che partecipa alla Colletta dal 1998, nei 92 supermercati compresi nel territorio della Sezione ANA di Treviso sono state raccolte quasi 92 tonnellate di generi alimentari e un buon numero di questi centri ha visto impegnati circa 700 alpini dei Gruppi della Sezione.

Numeri, anche questi, che mostrano come abbiano risuonato anche in noi le parole che Papa Francesco rivolse nel 2013 al mondo intero: «Invito tutti noi a smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane non abbiano un impatto sulle vite di chi la fame la soffre sulla propria pelle».

Un invito che spesso si traduce in una domanda che molti cittadini ci pongono, che anche noi stessi ci poniamo mentre siamo impegnati nella raccolta: «Qual'è l'impatto della mia offerta, dove saranno utilizzati questi generi, queste azioni, che ci è dato di poter donare?».

Questa è la risposta che Adele Biondani, presidente del Banco Alimentare del Veneto Onlus, ci presenta: «In Veneto raggiungiamo solo il 41% dei poveri [...]. Grazie alle 495 Associazioni supportate in Veneto, il Banco Alimentare raggiunge quasi 104 mila persone, di cui l'11% sono bambini. Sono 96 mila le famiglie assistite e le mense ricevono ogni giorno 2.600 pasti gratis».

A livello nazionale i numeri sono questi: circa 9.000 delle 15.000 strutture caritative sono convenzionate col Banco Alimentare che, con le sue forniture, permette di aiutare 2 milioni di poveri in Italia, dei quali quasi 200 mila sono bambini, moltissime le famiglie e i cittadini italiani.

Da questo appare in modo piuttosto chiaro che la

situazione in Veneto non è tanto diversa da quella nazionale ed è ragionevole pensare che questa si rifletta in maniera analoga anche nei nostri territori e nelle nostre realtà locali. Da qui si può intuire che, malgrado i continui colpi di coda di questa lunghissima crisi economica, a ciascuno è chiesto di fare la sua parte. Non si tratta di ripetere il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ma di dar modo di trasformare un impegno, del valore di migliaia di euro, in un contributo del valore di milioni di euro per la lotta alla fame nel nostro Paese. E non come aggiunta facoltativa, ma come parte essenziale del proprio essere. Per noi, anche del nostro essere alpini.

Enrico Borsato



Banco Alimentare

Comune	Supermercato	Peso (kg)
VILLORBA	FAMILA	801
SPRESIANO	COOP	997
SPRESIANO	EUROSPAR / PLAVIS	1.137
MASERADA	ALF	777
ARCADE	MAXI	194
CASTAGNOLE	ALIPER	1.656
PAESE	INTERSPAR / CASTELLANA	1.529
PAESE	CRAI	265
PONZANO VENETO	SPAK	940
ISTRANA	ALF	1.641
ISTRANA	PRIX	486
ISTRANA	DESPAR	290
ISTRANA	CRAI	280
BADOERE	DESPAR	501
BADOERE	MAXI FAMILY	380
GIAVERA DEL MONTELLO	TUODI'	670
PADERNO DI PONZANO	CONAD	602
SELVA DEL MONTELLO	EUROSPIN	814
SELVA DEL MONTELLO	CRAI MONDIALFRUTTA	326
VOLPAGO DEL MONTELLO	COOP. AGRICOLA MONTELLO	410
VENEGAZZU'	CRAI	718
MONTEBELLUNA / POSMON	CADORO	1.780
MONTEBELLUNA / CAONADA	INTERSPAR	1.471
MONTEBELLUNA	COOP	1.460
BIADENE	IPERSIMPLY	1.177
COVVELO DI PEDEROBBA	FAMILA	886
CASTELFRANCO VENETO	IPER	2.130
CASTELFRANCO VENETO	COOP	1.118
RIESE PIO X	ALIPER	1.593
RIESE PIO X	ALIMENTARI ZONTA	114
CASELLE D'ASOLE	CONAD	1.575
CASELLE D'ALTIVOLE	SPAK	649
CORNUDA	COOP	1.834

Fondazione Banco Alimentare Onlus
Via Legnora 4 - 30158 Montebelluna - T +39 02 8905 8405 - F +39 02 8905 8474 - E info@bancoalimentare.it - CF 9707570011

Banco Alimentare

Treviso, 13 dicembre 2015
Comunicazione i dati ufficiali relativi alla Colletta Alimentare dello scorso 28 novembre nei supermercati del territorio della Sezione di Treviso:

Comune	Supermercato	Peso (kg)
TREVISO	IPERLANDO	2.282
TREVISO / SANTA BONA	ALF	1.560
TREVISO / STIORE	PANORAMA	1.516
TREVISO / SANT'ANTONIO	FAMILA	1.329
TREVISO / SANT'ANGELO	VISOTTO	1.131
TREVISO / SAN LAZZARO	CONAD SUPERSTORE	957
TREVISO / BORGO CAVALLI	DESPAR	841
TREVISO	PAMI	845
TREVISO / FIERA	CONAD	462
SILEA	EMISFERO	2.142
LANZAGO	CADORO	1.411
LANZAGO	ALF	993
LANZAGO	LIDL	1.259
PREGANZIOL	IPERLANDO	3.061
ZERO BRANCO	ALF	1.967
ZERO BRANCO	SPAK	1.299
ZERO BRANCO	EUROSPIN	560
QUINTO VIA NOALESE	FAMILA	985
QUINTO	SUPER M	318
SANTA CRISTINA DI QUINTO	MAXI FAMILY	531
PADERNELLO DI PIAESE	MAXI FAMILY	296
MOGLIANO	CADORO SUPERSTORE	1.572
MOGLIANO	ALF	888
MOGLIANO	LIDL	788
MOGLIANO	CADORO	488
GENSCIO DI CASALE	COOP. G. TONIOLO	1.275
SANROCCHIO	MAXI	997
BIUMI / SAN BIAGIO	CONAD / LECLERO	1.304
ILLORBA	PANORAMA	1.336
ILLORBA	CADORO	1.282

Fondazione Banco Alimentare Onlus
Via Legnora 4 - 30158 Montebelluna - T +39 02 8905 8405 - F +39 02 8905 8474 - E info@bancoalimentare.it - CF 9707570011

Banco Alimentare

Comune	Supermercato	Peso (kg)
CORNUDA	CADORO SUPERSTORE	1.998
CROCETTA DEL MONTELLO	COOPCA	389
CASTELCUCCO	DESPAR	1.011
SIGNORESSA	CRAI	806
MUSANO	CRAI	445
TREVIGNANO	CRAI	320
TREVIGNANO	ALIMENTARI GATTO MIRCO	185
FALZE	SIMPLY	270
SALVAROSA	CADORO	1.103
VEDELAGO	ALF	828
VEDELAGO	LIDL	924
VEDELAGO	INS MERCATO	357
PONTE DI PIAVE	ALF	1.376
PONTE DI PIAVE	VISOTTO	470
SALGAREDA	DESPAR	501
LIVADA	CRAI	213
MANSUEP	MAXI	2.266
PIAVON	FAMILA / MEGA	1.834
ODERZO	IPER VISOTTO	2.563
ODERZO	LIDL	1.260
ODERZO	FAMILA VIA VERDI	962
ODERZO	EUROSPIN	541
MOTTA DI LIVENZA	VISOTTO	1.308
MOTTA DI LIVENZA	EUROSPAR	951
MOTTA DI LIVENZA	CRAI	302
CHIARANO	MAXI	685
MEDUNA DI LIVENZA	VISOTTO	343
TEMPIO	SIMPLY	935
SAN POLO DI PIAVE	VISOTTO	1.031

Per un totale di Kg **91.673**, il 5,2% in meno rispetto all'anno scorso
Il totale, aggregato con i 14 supermercati della Sezione di Bassano e con i 3 della Sezione di Valdobbiadene ammonta a kg **102.186**.

Fondazione Banco Alimentare Onlus
Via Legnora 4 - 30158 Montebelluna - T +39 02 8905 8405 - F +39 02 8905 8474 - E info@bancoalimentare.it - CF 9707570011



Banco Alimentare

Il totale nei 170 supermercati della Provincia di Treviso ammonta a kg **151.525**, il 2,7% in meno rispetto all'anno scorso.
Pegoraro Gianpiero

Fondazione Banco Alimentare Onlus
Via Legnora 4 - 30158 Montebelluna - T +39 02 8905 8405 - F +39 02 8905 8474 - E info@bancoalimentare.it - CF 9707570011

14^a MARCIA PER L'ADVAR

Alcune migliaia di persone in marcia. Genitori, nonni, tanti bambini. La Treviso migliore ha sfilato, come consuetudine, l'ultima domenica di ottobre per l'ormai tradizionale marcia dell'ADVAR, giunta alla sua 14^a edizione.

Avvenimento atteso, cresciuto, amato. La suggestione non ha limiti. Sin dalla partenza in piazza Burchiellati, brulicante di voci, di suoni, di colori, fino alla "Casa dei gelsi", luogo di incontro con l'altro corteo partito da Monigo, e al traguardo al circolo NOI di Santa Bona, una sottile, singolare emozione accompagna i partecipanti, si carica di intimità e consapevolezza dell'importanza di esseri lì tutti insieme.

Il campo del circolo NOI, accanto all'elevato campanile della chiesa, si trasforma in un prato fiorito di palloncini colorati, la meraviglia si accende e l'emozione raggiunge il culmine al loro lancio verso l'azzurro. Tutti insieme per sponsorizzare la grande raccolta fondi per completare l'ampliamento dell'Hospice "Casa dei gelsi", creatura dell'ADVAR, in via Fossaggera, struttura che segue i malati terminali di tumore, con i suoi volontari, medici e non.

«Che bella cosa è la marcia dell'ADVAR!», ha detto il sindaco Giovanni Manildo, «una festa della solidarietà, dell'altruismo, del coraggio e della dignità». Poi i saluti ai convenuti della presidente Anna Mancini e del vicepresidente dell'ANA Rodolfo Tonello, che ha sottolineato l'importanza dell'ADVAR sul territorio.

È seguito per tutti i convenuti il ristoro con pasta-sciutta, pasta e fagioli, panini, vino, dolci, castagne e altri generi di "sussistenza", preparati e distribuiti dagli alpini di almeno 10 Gruppi coinvolti, guidati con esperienza e professionalità da Gianfranco Sartor e Remo Cervi.

La nostra Protezione Civile, i Vigili urbani, i Vigili del fuoco, la Croce Rossa hanno garantito viabilità, organizzazione logistica e sicurezza dell'evento. Un grazie particolare a tutti gli alpini della Sezione di Treviso per la disponibilità e l'aiuto (anche economico) che sempre donate all'ADVAR!

Alpino e volontario

Giorgio Prati



UN PROGETTO CHIARO E CONSOLIDATO

IO NON RISCHIO TERREMOTO 2015 – CAMPAGNA NAZIONALE

PER LE BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE

Sabato 17 e domenica 18 ottobre 2015, in contemporanea con le altre circa 430 piazze distribuite sul territorio nazionale, i volontari della Protezione Civile della Sezione ANA di Treviso hanno organizzato il punto informativo “IO NON RISCHIO” in piazza Aldo Moro, per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico.

Ripercorso il collaudato cammino di pianificazione e di formazione dei volontari, preparati secondo il programma predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile (ultimo incontro di approfondimento, di confronto e di scambio di esperienze fra volontari con lo staff e formatori INR a Mestre, sabato 26 settembre 2015), essi hanno incontrato ed informato numerosi cittadini con l'utilizzo del materiale specifico: il totem, la linea del tempo, il pieghevole, la scheda.

Due le novità di quest'anno sulla piazza di Treviso. La prima: il comunicato stampa predisposto dal DPC per la campagna “IO NON RISCHIO” è stato consegnato alle testate giornalistiche

locali in occasione della conferenza stampa convocata direttamente dal sindaco di Treviso Giovanni Manildo, presenti l'Assessore con delega per la Protezione Civile comunale Ofelio Michielan, il presidente della Sezione ANA di Treviso Raffaele Panno, il coordinatore sezionale di P.C. Bruno Crosato, il suo vicecoordinatore Sandro Faleschini ed il coordinatore del gruppo di Protezione Civile comunale Davide Vendramin. Un solo rammarico per quanto letto sulle pagine dei quotidiani in quanto, non una volta, nei diversi articoli, è stato scritto che il punto informativo “IO NON RISCHIO” era stato organizzato e gestito dai volontari della P.C. ANA della Sezione di Treviso. Un'informazione parziale, non corretta.

La seconda: nella giornata di sabato erano presenti, in veste di “osservatori” presso il punto informativo “IO NON RISCHIO”, alcuni volontari della gruppo di Protezione Civile del Comune di Treviso. L'avvio di una collaborazione su un tema particolarmente sensibile, per il quale la formazione dei volontari a cura del DPC è un elemento fondante.





È stato esposto in visione ai cittadini il Piano di Emergenza del Comune di Treviso, con alcuni esempi di cartellonistica utilizzati in caso di emergenza.

Una positiva dimostrazione di efficacia dimostrata dai volontari della P.C. ANA della Sezione, che hanno operato con le diverse competenze per il montaggio/ smontaggio della struttura del punto informativo ma, in particolar modo, per la gestione dell'incontro con i cittadini, non sempre facile in quanto, contemporaneamente nel centro cittadino, trovavano corso altre importanti manifestazioni.

Una completa immagine di coordinamento fra le varie specialità della P.C. ANA della Sezione di Treviso è stata la costante presenza dei volontari della squadra cinofila e della squadra sanitaria. Da non dimenticare i volontari che si sono adoperati per offrire il supporto logistico del "rancio", consumato con un solo commento da parte dei commensali: «Ottimo ed abbondante!».

Il responsabile del progetto

Bruno Crosato



ODERZO

FRANCESCA CECCATO E IL LIBRO "IL CUORE DEGLI ALPINI"

Nella sede degli alpini di Oderzo, venerdì 25 settembre 2015 gli alpini hanno ospitato la scrittrice e giornalista Francesca Ceccato, accompagnata dal suo editore signor Giacinto Bevilacqua.

Francesca Ceccato, nata nel 1980 a Sacile (PN), figlia di un alpino, laureata in scienze politiche, ci ha presentato il suo libro: "Il cuore degli Alpini - esperienze di ieri e di oggi".

Ci sono ben venti testimonianze di vita, personaggi con ruoli diversi tra loro, volti a raccontare le proprie storie personali, da cui traspare l'importanza dei valori e dell'impegno sociale nella diversità dei ruoli che ognuno assume.

Tutti alla fine arrivano ad un punto ben preciso: il fare qualcosa per migliorare la vita degli altri, senza avere niente in cambio. La meta è questa: dare di più e basta!

Francesca Ceccato ha intervistato personalmente queste persone, poi ha cercato di trasmettere non solo la storia, ma anche le emozioni ricevute, soprattutto i valori dell'amicizia, della solidarietà, dell'onestà che negli alpini troviamo spesso. Ogni esperienza lascia un messaggio a chi la sa cogliere: alpini e non.

Questo non è il classico libro storico che parla degli alpini, ma è proiettato nel futuro, mantenendo il passato come esempio; di facile lettura e accompagnato da varie illustrazioni. Nel tempo che stiamo vivendo, sempre più povero di valori, leggendo queste esperienze vissute c'è da imparare, soprattutto da queste persone che si mettono in gioco per la comunità e che cercano di tenere saldi i valori umani che sono "il sale della terra".

Gli alpini alla fine della serata hanno ringraziato la scrittrice e l'editore della loro presenza e del buon lavoro eseguito. Concludo citando una frase del libro che evidenzia "il cuore Alpino": "L'alpino non ha paura dei pericoli, delle gelide acque, nemmeno nelle insidie dell'inverno russo, sulle montagne irte in mezzo alle bufere, non teme il nemico, neanche le calamità naturali, affronta i problemi e li risolve, porta il sereno dove c'è la tempesta..."

Ebbene, auguriamoci tutti di poter avere un "cuore Alpino".

Grazie Francesca, il tuo piccolo seme germoglierà (se cadrà in un terreno fertile)!



Isabella



PAPA BENEDETTO XV A LANCENIGO

Quando si parla di Grande Guerra in provincia di Treviso, si cita solo indirettamente Papa Benedetto XV, mentre non si è approfondito il fatto che fosse legato personalmente a un luogo colpito direttamente dal conflitto, come Lancenigo di Villorba, dove abitava la sorella Giulia. Il cardinale Giacomo Della Chiesa fu eletto Papa il 3 settembre 1915, cioè poche settimane dopo l'inizio del conflitto mondiale che dal 24 maggio 1915 ha coinvolto anche l'Italia. Il Pontefice definì "un'inutile strage" la Grande Guerra e si prodigò, inutilmente, per la pace.

Giacomo Della Chiesa nacque nel 1854 a Pegli, una località che oggi è un quartiere di Genova. Era il terzo dei quattro figli di Giuseppe Della Chiesa e di Giovanna dei marchesi Migliorati. Si trattava di una famiglia aristocratica con antenati che avevano già fatto la storia della Chiesa. Tra gli antenati paterni ricordiamo Berengario II d'Ivrea, effimero Re d'Italia dal 950 al 961 e Callisto II, papa dal 1119 al 1124. Anche la famiglia materna aveva nel suo albero genealogico un Pontefice: Innocenzo VII, in carica dal 1404 al 1406. Nonostante questa tradizione familiare il padre del futuro Benedetto XV scoraggiò la vocazione del figlio che poté iniziare il seminario solo dopo essersi laureato in giurisprudenza. Giacomo Della Chiesa percorse la sua carriera ecclesiastica all'interno della Curia Romana fino alla nomina ad Arcivescovo di Bologna alla fine del 1907. Il 25 maggio 1915 è infine consacrato Cardinale da Pio X, il Papa Santo di Riese. Qualche mese dopo, alla morte di Papa Pio X, i Cardinali eleggono Papa Giacomo Della Chiesa.

La sorella Giulia Della Chiesa viveva da tempo a Lancenigo. Aveva sposato il conte Angelo Persico, grande possidente della zona. Il fratello Cardinale fu spesso loro ospite prima dell'elezione

pontificia e in quei giorni di vacanza celebrava le SS. Messe nella chiesa del paese.

Da Papa tentò di fermare il conflitto che sarebbe arrivato anche a casa della sorella. Dopo la rotta Caporetto, Lancenigo divenne meta di profughi dalle aree occupate al di là del Piave. Contemporaneamente arrivavano anche i militari del Regio Esercito italiano a presidiare la zona. La vita fu sconvolta da incursioni aeree e bombardamenti delle artiglierie nemiche. Molti edifici furono occupati dai militari. Fu occupata anche la canonica e il parroco don Augusto Gasparin, detto "don Fulmine" per il suo carattere forte, fu costretto a dividere la canonica con i soldati. A Lancenigo regnava la miseria e quello che il prete nel suo diario chiamava "disordine morale": figli illegittimi, sbornie e comportamenti non edificanti da parte dei soldati a riposo. Il sacerdote non conobbe mai personalmente il Pontefice, ma certo aveva rapporti con sua sorella e suo cognato.

"Don Fulmine" era sorvegliato perché sospettato di disfattismo. È probabile che questi sospetti fossero, almeno



in parte, dovuti alla vicinanza con la sorella del Pontefice ma non porteranno comunque a nessun provvedimento nei suoi confronti. Gli sforzi per la pace di Benedetto XV, dettati forse anche dalla volontà di salvare l'Impero austroungarico come grande potenza cattolica, non erano apprezzati da nessuna delle potenze belligeranti. Basti osservare che il Pontefice in Francia fu denunciato come "il Papa crocco", in Germania venne definito "il Papa francese" e nel nostro Paese accesi nazionalisti arrivarono a chiamarlo "Maledetto XV".

Associazione Battaglia del Solstizio

Via del Solstizio, 21

31040 Nervesa della Battaglia (TV)

www.battagliadelsolstizio.it



LA GUERRA DELLE MINE

di Amerigo Furlan

Mine marine

Migliaia sono le mine marine disseminate durante la Prima Guerra Mondiale in tutti i mari d'Europa, già allora agganciate sul fondale con àncora e catene, tecnicamente concepite con congegni di innesco ad urto (detti urtanti) capaci di affondare navigli di grande stazza o sommergibili.

Questi ordigni così concepiti contribuiscono efficacemente, oltre agli altrettanto innovativi siluri lanciati dai sommergibili e dai MAS, all'affondamento rapido di navi da battaglia e da trasporto mietendo un enorme numero di vittime.

Uno dei casi più clamorosi sull'efficacia delle mine subacquee, impossibili per i mezzi di allora ad essere segnalate, si rivela già il 18 marzo 1915 sullo stretto dei Dardanelli - imbocco turco verso Istanbul - nell'occasione che segna l'inizio della "Battaglia di Gallipoli", dove avviene il primo grande sbarco navale della storia sulla costa della Turchia europea delle forze alleate inglesi-francesi-australiane-neozelandesi contro l'esercito turco alleato degli Imperi centrali, e conclusosi dopo circa un anno con una grande sconfitta totale.

Venti mine subacquee agganciate al fondale dello stretto vengono urtate dalla flotta di attacco alleata provocando l'affondamento rapido delle tre corazzate e forti danneggiamenti allo scafo di altri tre incrociatori, costringendo così la flotta all'annullamento dell'operazione, tesa, secondo le previsioni inglesi, all'occupazione immediata di Istanbul con poco sforzo.

Mine terrestri

Ma nella Grande Guerra, dopo il delinarsi della sua staticità come guerra di posizione, anche tutti i fronti terrestri si dotano di tale sistema bellico, in pianura scavando gallerie fin sotto la trincea nemica, facendole brillare durante l'attacco, sui fronti montani entro gallerie scavate nella roccia

per conquistare cime elevate diversamente imprevedibili, e controgallerie come tentativo di interrompere con una contromina l'azione iniziata entro la galleria nemica.

Il nostro fronte di guerra prevalentemente montano si rivela il principale teatro bellico tra Italiani ed Austro-Ungarici per detto tipo di arma, circa un centinaio le mine ad altissimo potenziale capaci di sconvolgere intere cime o crinali, tali da modificare per sempre il profilo montano, vengono fatte brillare per risolvere scontri rivelatisi di impossibile soluzione in campo aperto.

Cime famose teatro di scontri cruenti accompagnati da uso di mine.

Col di Lana

La battaglia per il Col di Lana inizia in giugno 1915 e si conclude il 18 aprile 1916. Cima Lana permetteva il controllo della Valle del Cordevole e della Val di Fassa (austriaca) e l'Italia dopo una serie infinita di inutili sanguinosi attacchi ("col di sangue" il suo soprannome) decide di occuparne la cima adottando una mina sotterranea ad alto potenziale.

I lavori cominciati ad inizio 1916 terminano ad aprile dopo innumerevoli episodi di esplosioni in controgallerie scavate dagli Austriaci nel tentativo di interrompere il lavoro degli italiani, ed il 17 aprile la mina sotto il trinceramento nemico viene fatta brillare, 5.500 kg di esplosivo ad alto potenziale distruggono totalmente la postazione e la cima diventa italiana.

Un sottotenente italiano così descrive quella terrificante esplosione:

"Un colpo sordo, una detonazione profonda, cupa, come un boato sotterraneo, una scossa di terremoto ed una pioggia di sassi che sembrava non finire mai, poi da lontano, per chi osservava con gli occhi sbarrati, una colossale fontana

saliente di blocchi, massi e uomini in aria.

Indescrivibile l'effetto sulla cima a fine esplosione, dal terreno sconvolto affioravano materiali di ogni genere e qua e là resti di cadaveri".

Cima Sief

Nel 1917 anche cima Sief (vicina a Col di Lana) è oggetto di enormi quanto inutili sforzi italiani per il suo possesso, la cima rimane di fatto sempre in mano austriaca nonostante l'uso di tre grandi mine (due italiane ed una austriaca) che ne sconvolgono la cima; una quarta, enorme, destinata a far crollare un pezzo del dente del Sief in mano italiana, viene sospesa con la rotta di Caporetto. Assieme al Sief anche Col di Lana viene rioccupata dalle forze austro-ungariche.

Pasubio

Massiccio montuoso calcareo situato tra le provincie di Vicenza e Trento, teatro di cruenti scontri tra Italiani ed Austriaci per tutta la durata del conflitto e famoso anche per le vie di accesso italiane alle sue cime considerate tra le più ardite della Grande Guerra di montagna:

- La strada degli Eroi
- La strada degli Scarubbi
- La strada delle 52 gallerie
- Il sistema sotterraneo del Dente italiano (paritetico al Dente austriaco).

E su questi due Denti, praticamente due speroni rocciosi posti sul crinale principale della montagna l'uno di fronte all'altro a quota 2.200 metri, gli Italiani ne occupano il Dente meridionale, gli Austriaci quello settentrionale, ricavandone delle vere e proprie fortezze dotate di ricoveri, gallerie, postazioni di artiglieria e feritoie per fucili e mitragliatrici.

Vista l'enorme difficoltà reciproca di combattimenti in campo aperto tesi ad una vittoria risolutiva, tra gli inverni del 1917 ed il 1918 entrambi i contendenti

adottano la "guerra di mine" come tentativo di risoluzione ed iniziano a scavare gallerie entro la roccia ed il ghiaccio cercando di collocare le camere di scoppio sotto le fortificazioni nemiche con lo scopo di farle letteralmente saltare in aria prima dell'attacco.

Iniziano per primi gli Austriaci scavando gallerie di norma quasi rettilinee mentre quelle italiane risultano spesso devianti e contorte, sinonimo del concetto di "contro-gallerie" destinate ad interrompere con l'esplosione il lavoro entro le gallerie nemiche.

Diverse sono le esplosioni da una parte e dall'altra accompagnate spesso da molti caduti di entrambi gli schieramenti provocati, oltre che dal crollo delle gallerie, anche dall'enorme urto dell'onda di pressione che si propagava lungo tutto il tratto di gallerie tra loro comunicanti unita a fumo e pulviscolo roccioso.

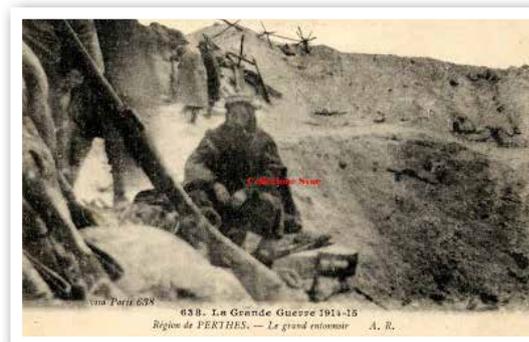
Tra queste, due sono le più significative entrambe austriache, una per lo strano effetto spettacolare visivo, l'altra per la reale devastazione provocata:

- la prima, anche se di sole 3,8 tonnellate, esplodendo proprio sotto una cima fa sembrare agli occhi degli atterriti spettatori lontani che tutto il monte si sollevi per poi ricadere su se stesso come il coperchio di una pentola.

- la seconda, di ben 50 tonnellate di tritolo contenute in due sole camere di scoppio, è talmente devastante da sconvolgere totalmente lo sperone roccioso del dente dove sono trincerate le fortificazioni italiane, modificando per sempre il profilo stesso della montagna.

Lagazuoi

Zona dolomitica con la parete del Lagazuoi quasi verticale delimitata tra il passo del Falzarego e la val Badia che, costringendo entrambi gli schieramenti a lottare tra loro a strettissimo contatto senza possibilità alcuna di



prevalere, induce nei contendenti la necessità della “guerra di mine” scavando gallerie e contro gallerie, picconando roccia e ghiaccio spesso a pochi metri di distanza.

Nonostante la vittoria italiana del Piccolo Lagazuoi come fronte di penetrazione privilegiato di attacco e l'uso di molte mine e contro-mine da parte di entrambi, la situazione bellica permane sostanzialmente immutata fino alla rotta di Caporetto che costringe gli italiani alla ritirata sul Piave e sul Grappa.

La “guerra delle mine” pur causando comunque poco più di 1.000/2.000 vittime tra caduti, feriti, dispersi e malati di nevrosi acute causata dal terrore di morire all'improvviso durante lo scavo, non produce alcun effetto reale sulle sorti della guerra sul Fronte dolomitico, mentre sul Fronte occidentale anglo-francese questo sistema bellico, pur non mutando le sorti del conflitto, miete un numero di vittime davvero impressionante.

Fronte occidentale

Su tutti i più grandi scontri del fronte vengono utilizzate spesso mine ad altissimo potenziale utilizzando gallerie a 20 – 30 metri di profondità, culminanti in camere di scoppio sotto capisaldi nemici in genere trincerati su crinali dominanti zone di attacco obbligate, precedute da intensissimi fuochi di artiglieria e poi innescate contemporaneamente e che mietono sempre un numero spaventoso di soldati.

Le più famose per la loro devastazione sono le seguenti:

- Lochnagar crater

Sotto il villaggio di Pozieres, situato su posizione dominante ed occupato come caposaldo dalle truppe prussiane, esplose la prima delle 17 mine che dà il via alla Battaglia della Somme nel 1916 tra Inglesi e Prussiani.

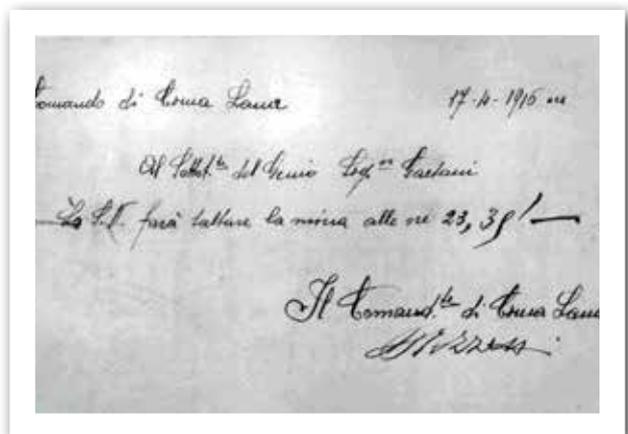
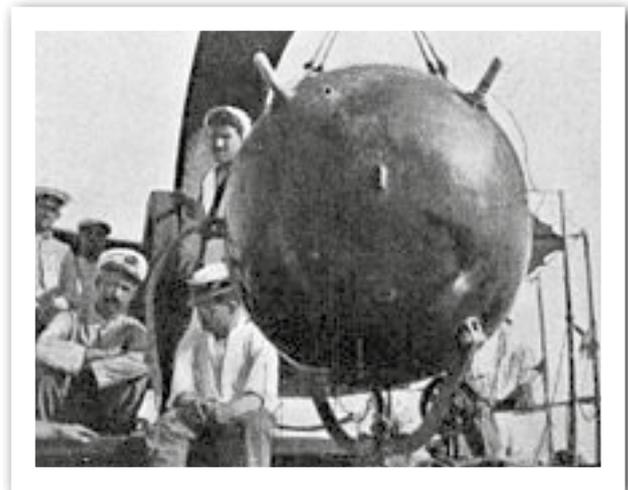
Le mina inglese, di grandissima potenza, non uccide molti prussiani ma scava il più grande cratere della guerra con un diametro di 110 metri e profondo 21 ed i cui segni molto evidenti sono ancora oggi perfettamente visibili e visitati da circa 200.000 persone l'anno.

- Messines

La battaglia di Messines, combattuta nel 1917 tra Inglesi e Prussiani e considerata una grande vittoria inglese, detiene un triste famoso record a livello mondiale: in meno di due minuti (!!) muoiono circa 10.000 Prussiani, altrettanti restano in completo stato confusionale, altri 8.000 vengono fatti prigionieri durante il successivo immediato attacco.

Una serie di gallerie inglesi, scavate in gran segreto e culminanti sotto il trinceramento nemico in 24 camere di scoppio, vengono riempite con oltre 500 tons di esplosivo.

Le mine, fatte brillare contemporaneamente, distruggono interamente le difese prussiane scavando enormi crateri a tutt'oggi ancora in parte visibili, producendo una così immane deflagrazione da essere udita oltre Manica fino alle coste dell'Inghilterra. Come bomba convenzionale detiene il primato mondiale in tutta la storia dell'umanità per numero di soldati morti in combattimento nel tempo più breve: neppure nella Seconda Guerra Mondiale è mai avvenuto un fatto simile a questo!





PRIAMO ALLA GUIDA DEI GIOVANI TRIVENETI

Enrico Priamo, tra i soci fondatori del Gruppo “Padre C. Marangoni” di Treviso ed ex capogruppo, ha retto negli ultimi anni il Coordinamento Giovani sezionale, istituto di recente realizzazione in sede nazionale (grazie all’iniziativa del presidente emerito Perona nel 2006), per poter dare forze fresche all’Associazione e generare un volano che recuperi giovani alpini non iscritti o “dormienti” che vogliono mettersi in gioco e dare una mano all’ANA nei difficili tempi che sta vivendo dopo la discutibile decisione di sospendere la leva obbligatoria.

Dopo l’ottimo lavoro svolto a Treviso, Priamo è stato valutato idoneo, in sede nazionale, a seguire il Coordinamento per il 3° Raggruppamento nazionale (Triveneto) e le Sezioni Estere (Belgio, Lussemburgo, Germania e Nordica), sostituendo il precedente referente Alessandro Ferraris della Sezione “Montegrappa” di Bassano.

- Quando partirà il tuo incarico, Enrico?

- Ho avuto l’inizio delle mie “fatiche” il primo gennaio 2016, ma la comunicazione ufficiale è avvenuta presso il Circolo Ufficiali a Castelvechio, in quel di Verona, durante la prima riunione della Commissione Giovani nazionale a cui ho già partecipato a

fine novembre.

- Come si è arrivati alla decisione di sostituire Ferraris e dare a te l’incarico?

- Si tratta di una turnazione naturale già decisa a monte e in precedenza: questo per evitare che lo stesso referente rimanga in carica troppo tempo e contemporaneamente dare la possibilità ad altri “ragazzi” di prendere in mano questo settore e fare le proprie esperienze.

- In cosa consiste il tuo nuovo compito quindi?

- Dovrò gestire le attività nazionali per questo Rgpt. dei giovani alpini in coordinamento con le attività sezionali e fare da tramite con la sede di Milano. Il nostro referente continuerà a essere il consigliere nazionale Bertuol (fino a maggio), che da anni si occupa del progetto Coordinamento Giovani nazionale, poi verrà designato un consigliere nazionale tra i nuovi eletti. Noi dobbiamo svolgere alcune attività specifiche (tra cui organizzare la scorta ai reduci durante le Adunate o i Raduni del Triveneto, portare determinati striscioni nelle varie manifestazioni, occuparci dell’organizzazione di alcune manifestazioni che ci vengono assegnate ecc.) in collaborazione con le Sezioni ma non in contrasto con loro o in loro sostituzione (così come nel

locale il Coordinamento deve collaborare coi Gruppi ma non togliere loro forze fresche e sostituirsi a loro creando un Gruppo in più per svolgere le attività. Questa puntualizzazione, che faccio sempre nei miei discorsi ufficiali e nelle riunioni, è importantissima per far capire soprattutto ai “veci” e ai Capigruppo cosa deve fare il Coordinamento Giovani a tutti i livelli.

- Quindi vuoi dire che il Gruppo Giovani non esiste e non dovrà mai essere creato?

- Esatto: noi siamo delle forze fresche recuperate soprattutto col passaparola nei paesi che portino nuovi iscritti ai Gruppi e collaborino con la nostra attività alle iniziative dell’ANA in tutte le sue sfaccettature, ma non dobbiamo portare via questi giovani dai Gruppi ai quali devono essere iscritti: infatti il Coordinamento NON può iscrivere alpini, ma li indirizza verso il Gruppo più vicino.

- Attualmente tutte le Sezioni del nostro settore hanno organizzato un Coordinamento Giovani interno?

- Ci sono alcune Sezioni partite prima e altre dopo, come Treviso, ma quasi tutte hanno accolto l’invito di Milano. Tuttavia in Friuli ci sono ancora dei problemi organizzativi (Udine e Carnica non se ne sono ancora dotati,

ma anche la Cadore e Marostica) che cercheremo di risolvere nei prossimi anni.

- *Invece negli altri Rgpt. nazionali come sta andando?*

- Molto bene l'organizzazione e le attività nel I e nel IV Rgpt., un po' più limitato invece il lavoro del II a causa di una difficoltà nel passaggio delle consegne tra nuovo e vecchio coordinatore. Ma si risolverà presto anche questo gap con degli interventi mirati già messi sul tavolo di lavoro.

- *Invece cosa mi dici del passaggio di consegne che hai avuto con Ferraris, il tuo predecessore?*

- Devo dire che Alessandro è stato molto professionale e disponibile, essendoci trovati spessissimo negli ultimi mesi e quindi avendo fatto uno splendido lavoro di passaggio di consegne: sono pronto per le sfide che mi aspettano, spero di poter seguire le sue orme svolgendo un buon lavoro proprio come quello fatto da lui in precedenza.

- *Prossimi appuntamenti, tanto per partire...?*

- Beh, sicuramente le iniziative per alcune manifestazioni a carattere nazionale tra gennaio e febbraio (per

es. le celebrazioni in onore ai Caduti di Nikolajewka a fine gennaio, la commemorazione alla M.O. Fantina tra Possagno e Fietta sotto il Monte Grappa, le Alpiniadi invernali a S. Caterina Valfurva di fine febbraio) dove saremo presenti con le nostre maglie e i nostri striscioni, poi sicuramente ci prepareremo con grande attenzione per l'89^a Adunata nazionale di Asti dal 13 al 15 maggio prossimi con la collaborazione del 1° Rgpt. (che gioca in casa) e sicuramente alla Triveneta di Gorizia dove, oltre alla fiaccolata, sarà mio compito organizzare la scorta ai reduci che aprirà lo sfilamento delle Sezioni del Triveneto. Con l'avanzare dell'estate poi ci sarà da pensare al monte Pasubio, al Tomba, al bosco delle Penne Mozze, alle celebrazioni in monte Grappa, al rifugio Contrin e al sacrario di Fagarè: come vedi, caro Piero, gli impegni sono veramente molti, ma conto su tutti quei ragazzi che fino ad ora hanno condiviso i valori alpini durante tutte queste manifestazioni. Un pensiero poi va, già da ora, all'Adunata del Piave 2017 dove i Coordinamenti chiamati in causa saranno quelli di tutte e 4 le Sezioni del trevigiano. Daremo, come sempre, il nostro meglio durante la

nostra più importante manifestazione!

- *E del tuo successore alla guida del Coordinamento a Treviso che mi dici?*

- Matteo Milan, del Gruppo di Monastier di TV, è un ragazzo capace e serio: è entrato quasi subito nel Coordinamento sezionale (fondato su iniziativa del presidente Panno, 3 anni fa, da me, Manrico Martini di Riese Pio X, grande segretario, Thomas Torresan di Fietta e Paolo Buso di Gorgo al Monticano, i miei due vice sul territorio; come vedi "uno par canton della Sezione!"), ha dimostrato subito spirito d'iniziativa e ottime capacità relazionali per "fare gruppo" con gli altri ragazzi, quindi è una delle persone più qualificate per sostituirmi degnamente, ha la maturità giusta per far proseguire il cammino intrapreso e magari fare anche meglio all'interno del Coordinamento Giovani nella nostra amata Sezione.

- *Bene, che dirti: buon lavoro e porta alto il nome di Treviso anche nella tua avventura alla guida del III Rgpt.*

- Grazie, ce la metterò tutta...

P. B.



AL PORTELLO SILE, DAL 19 DICEMBRE 2015 AL 10 GENNAIO 2016: LA TRADIZIONALE MOSTRA DI NATALE CONQUISTA TUTTI "PRESEPI E SACRA FAMIGLIA, TRA ARTE E CREATIVITA"

Sabato 19 dicembre abbiamo inaugurato la tradizionale mostra di Natale, dedicata non solo ai presepi ma anche a sculture con temi la Natività e la Sacra Famiglia. La giornata di sole ha accompagnato la cerimonia e permesso il momento conviviale all'aperto con scambio di auguri.

Presenti l'assessore provinciale Paolo Speranzon, il consigliere sezione Silvio Nino Forner, molti alpini e cittadini. Inoltre ha fatto piacere avere in rappresentanza dell'Unuci (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo), due ufficiali dei Bersaglieri. Ovviamente la presenza ha innescato simpatici e cordiali sfottò con argomento la penna. Dopo i saluti di rito, la visita e la classica bicchierata sotto gli alberi. Peccato che il Comune abbia recintato e riservato l'area

dove di solito ci piazzavamo rendendola "libera uscita" per animali... Noi ci dobbiamo accontentare della stradina laterale riservata al passaggio...

Quest'anno la parte del leone l'hanno fatta i piccoli presepi. La possibilità di utilizzare piccoli spazi dentro le vetrinette ha spinto i collezionisti a fornirci le loro micro-collezioni mai esposte. Collezioni prestigiose da tutto il mondo. A Treviso non esiste luogo che possa raccogliere così tanti piccoli presepi al sicuro. Una stanza è stata dedicata alla collezione di Riccardo Moscatelli, venuto a mancare poco tempo prima. Poi presepi di amici alpini e del Gruppo di Piavon. A questi si sono aggiunti anche quelli tradizionali più grandi che la signora Egle Biscaro costruisce da anni con





materiale povero riciclato.

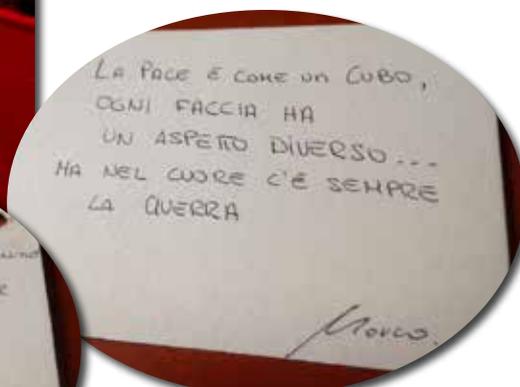
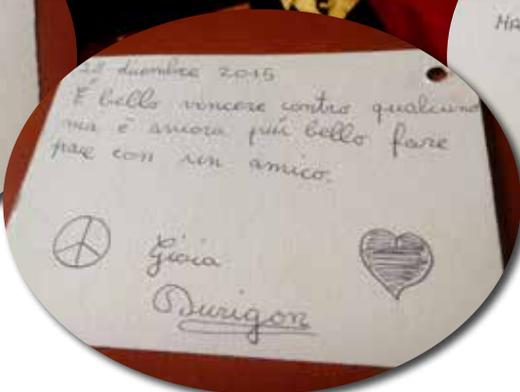
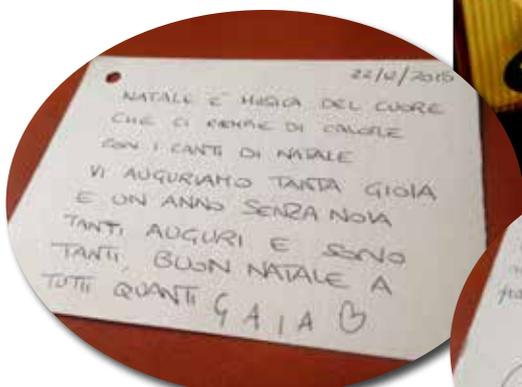
Quindi le sculture di Elena Ortica e degli allievi del laboratorio da lei diretto. Per rendere ancor più interessante la mostra, soprattutto ai più piccoli, abbiamo creato uno spazio con Babbo Natale ed albero su cui i bambini appendevano un pensiero sulla pace. Iniziativa molto sentita che ha riscosso successo per il tema purtroppo poco ascoltato. Ne abbiamo raccolti

molti, tutti emotivamente profondi, se si pensa che escono dalla mente di bambini. Anche chi non sapeva scrivere ha voluto lasciare un segno. I pensiero di Dario e Giorgio. Nostro intendimento è raccogliergli e pubblicarli, magari sul nostro giornale...

La chiusura domenica 10 gennaio con l'assegnazione di una scultura ad un nostro fortunato collaboratore.

Prossime mostre nel 2016 saranno: "Scoutismo durante la Prima Guerra Mondiale", "Rassegna opere disabili Inail" e "Misurare il tempo: meridiane ed altro materiale".

*Il responsabile
Giampaolo Raccanelli*



CORRENDO LA "GRANDE GUERRA"

Le mie grandi passioni fino a qualche anno fa erano gli alpini e le montagne, che come sappiamo sono sempre andati a braccetto. Da qualche anno mi sono avvicinato alla corsa, inizialmente su strada ma poi il richiamo della montagna è stato più forte e ho iniziato a fare anche trail.

Nel 2015 ho affrontato molti percorsi fra boschi, mulattiere, sentieri e prati: a volte con il brutto tempo, a volte di notte con la pila a illuminare il sentiero che insieme ad altre centinaia formava un serpente illuminato nel bosco. Armato di zainetto, acqua e di tutta l'energia che solo la montagna ti dà.

Ho corso per centinaia di km. sull'Ortigara, Cima 12, il Grappa, il Montello, i Colli Asolani, le Tofane, Cinque Torri, Averau, Nuvolau,

Croda del Lago, Tre Cime di Lavaredo... Mulattiere, trincee, cenge, strade militari costruite dai nostri "veci", difese spesso anche a costo della vita. La fatica è stata tanta lo ammetto, ma l'emozione ancora di più: percorsi che



hanno ancora segni profondi delle battaglie, montagne che ancora piangono per quello che hanno visto e subito.

L'emozione di partire con la tromba che suona il "Silenzio" in ricordo dei Caduti della Grande Guerra è indescrivibile: centinaia di atleti in perfetto silenzio nel rispetto di quello che è accaduto e soprattutto nel rispetto della montagna.

Naturalmente, come spesso accade, gli alpini erano sempre presenti, chi a gestire ristori, chi a fare sicurezza nei percorsi, chi a preparare un pasto caldo a fine corsa. Un legame, quello fra alpini e montagna, che non avrà mai fine.

W gli Alpini
W la Montagna

Ivano Stocco

CAMPIONATI NAZIONALI A.N.A. 2016

disciplina	richieste	località	data
CA.STA	SESTRIERE	SESTRIERE	25-29 gennaio 2016
ALPINIADI INVERNALI BORMIO 2016			
APERTURA ALPINIADI		SEZ. VALTELLINESE	25 febbraio 2016
SCI ALPINISMO	SANTA CATERINA VALFURVA	SEZ. VALTELLINESE	26 febbraio 2016
DUATHLON INVERNALE (BIATHLON)	ISOLACCIA	SEZ. VALTELLINESE	27 febbraio 2016 - MATTINO
SCI SLALOM	BORMIO	SEZ. VALTELLINESE	27 febbraio 2016 - (MATTINA) POMERIGGIO
SCI DI FONDO	ISOLACCIA	SEZ. VALTELLINESE	28 febbraio 2016
MOUNTAIN BIKE	BOVES	CUNEO	01 maggio 2016
STAFFETTA	TRAMONTI DI SOTTO	PORDENONE	05 giugno 2016
MARCIA DI REGOLARITA'	SAREZZO	BRESCIA	26 giugno 2016
INDIVIDUALE	PALUZZA	CARNICA	18 settembre 2016
TIRO A SEGNO	COMO	COMO	01-02 ottobre 2016

Per informazioni contattare l'Alpino Fabian Maurizio al 393 2958102

I PROGRAMMI PER L'ANNO APPENA INIZIATO

Nell'incontro del 10 dicembre scorso si è parlato degli impegni del 2016 e delle problematiche economiche inerenti le uscite per i vari Campionati. A livello di Sezione, come ben sapete, ci stiamo preparando per l'Adunata 2017, ma non sarà facile... Per di più a causa di minori introiti di sponsor anche noi ci ritroveremo con minor fondi se addirittura senza.

Le proposte avanzate son state queste: che ogni atleta metta la sua quota (in genere per le distanze più lunghe sono circa 150 €/cad.); una richiesta di aiuto ai Gruppi, facendo delle cene il cui ricavato venga donato al Gruppo Sportivo Sezionale, o delle serate pubblicitarie o chiedendo proprio una quota ai Gruppi, per esempio 20 €; un'ulteriore proposta è stata quella di organizzare un evento sportivo (s'è parlato di una corsa) i cui profitti vadano a beneficio del settore sportivo dell'ANA di Treviso.

Alla fine c'è stato un nulla di fatto tranne per l'organizzazione di un evento sportivo di cui si valuterà ubicazione e con chi farla. Comunque questa soluzione avrà dei benefici per gli anni a venire.

Nulla vieta che se già tra noi c'è qualche titolare d'azienda, negozio, attività e volesse sponsorizzare... beh è ben accetto naturalmente! La Sezione può rilasciare la documentazione necessaria per scaricare o dedurre dalle tasse quanto versato come sponsor. Ovviamente è possibile che gli alpini dipendenti chiedano ai propri datori di lavoro se sono interessati a fare un pensierino nei confronti dell'Associazione.

Lo so, i tempi sono durissimi ma io lancio il sasso nello stagno ed aspetto i cerchi se arrivano...

*Il coordinatore sportivo
Maurizio Fabian*



Caerano S. M.

VISITA A PASPARDO

Il 9 agosto 2015 il Gruppo di Caerano di S. Marco si è recato, con il Vessillo sezionale scortato dal vicepresidente sezionale Flavio Baldissera, alla festa del Gruppo di Paspardo (BS). Paspardo è un paesino arroccato a circa 1.000 m.s.l.m. alle pendici dell'Adamello, vicino all'omonimo parco naturale. Conta circa 600 abitanti e un'ottantina tra alpini e aggregati. Io personalmente alla festa del Gruppo sono andato parecchie volte, anche se non capisco perché questa festa sembra non sia molto gradita alla sede nazionale, tanto che una volta ne ho parlato col presidente Perona (emerito) e mi ha quasi preso in giro per questa mia scelta di partecipare alla loro festa. Più o meno la stessa reazione da parte dell'attuale presidente Favero. Forse a qualcuno non piace che Paspardo raccolga così tante attenzioni da parte degli alpini, non solo Gruppi ma anche Sezioni: quest'anno, incredibilmente, c'erano quasi 50 Vessilli presenti (da tutta Italia e 4 dall'estero), e 180 Gagliardetti... Un gran bel risultato direi!

Una cerimonia ufficiale molto interessante, tra l'altro, con l'Alzabandiera, l'onore ai Caduti e la S. Messa celebrata da un



sacerdote alpino della zona (almeno credo), poi i discorsi delle Autorità, tra cui anche il Presidente della Provincia e il Sindaco (a cui è stato regalato un cappello alpino), col carosello della banda di Ozzano di Cividale. Di seguito tutti allo stand allestito appositamente per il lauto rancio. Un applauso a tutti gli alpini per l'organizzazione e il successo, soprattutto al capogruppo Pietro Salari che ha realizzato quasi tutto di sua iniziativa.

Remo Cervi

Carbonera

SERATA SPECIALE

Ritrovo venerdì sera 23 ottobre 2015 in sede Gruppo alpini di Carbonera. Tanti di voi diranno: cosa c'è di strano, succede tutti i venerdì. Sì è vero, ma venerdì 23 è stata una serata speciale: dirò di più, particolare, in quanto non capita spesso di festeggiare il compleanno di un nostro socio che ha compiuto la bellezza di 96 anni. Il nostro caro "vecio" è Beniamino Borsoi, classe 1919 combattente nella Seconda Guerra Mondiale, prima al confine italo-francese e poi in Albania e Grecia.

È ancora un alpino arzillo, si mantiene attivo e soprattutto, per quanto riguarda la mente, dà filo da torcere a parecchie persone più giovani, da lui chiamati "bocia".

È stata una serata improntata sulla cordialità e sulla voglia

di passare qualche ora in spensieratezza e allegria in compagnia anche del signor sindaco Mattiuzzo, alpino iscritto al nostro Gruppo.

Dopo una lauta cena, l'immancabile pezzetto di dolce e qualche buon bicchiere, poi, ahinoi, la serata è arrivata al termine...

Vista la tarda ora, quasi mezzanotte, per il nostro gradito "vecio" Beniamino è giunta l'ora di andare in branda, non prima però di aver auspicato altre serate simili nei prossimi anni. Abbiamo esortato il nostro "vecio" a continuare così per almeno altri 10 anni!

Auguri ancora Beniamino!

Il Gruppo di Carbonera





Vedelago

19ª EDIZIONE DI CANTI ALPINI E POPOLARI

Come ormai succede da 18 anni, il Gruppo alpini di Vedelago ha organizzato una serata di beneficenza il 5 dicembre 2015. Protagonisti come sempre il canto alpino abbinato al canto di tradizione popolare. La serata, che come di consuetudine si svolge il primo sabato di dicembre, ha visto protagonisti il coro "Voci del Sile", l'Istituto Musicale della Crocetta e il coro "Monti Scarpazi". La sala era al massimo della capienza anche

quest'anno e, nonostante i tempi di crisi e la vicinanza al Natale, le offerte sono state generose e il Gruppo ha potuto acquistare generi alimentari di prima necessità che, assieme alla Caritas locale, sono stati donati a numerose famiglie bisognose nel territorio.

A conclusione della serata i cori e il pubblico si sono uniti in un unico grande coro per un cantare comune molto apprezzato da tutti. Dopo gli auguri di rito, un brindisi tutti assieme

ha concluso la serata in trionfo.

Il Gruppo continua con la tradizione dei canti alpini e popolari e le soddisfazioni del bel canto, una serata in compagnia e tanta beneficenza ripagano abbondantemente le fatiche di mesi. Ci auguriamo di rivedere la sala piena anche per la ventesima volta nel 2016.

Ivano Stocco

Nella nuova cornice della chiesa parrocchiale "S. Urbano" di Preganziol, sabato 7 novembre 2015 alle 20.45 si è tenuto il 24° concerto "Cantalpini", nel quale hanno partecipato il coro alpino del Gruppo di Portogruaro, diretto da Fabia Geremia, e il coro ANA di Preganziol, diretto dal nuovo maestro Francesca Gallo. In una chiesa gremita di persone, si sono esibiti i due cori con repertorio di canti di guerra, della montagna e della tradizione popolare. Il concerto è iniziato con la canta "Valore alpino" a cori uniti, che subito ha dimostrato ai numerosi ed attenti presenti l'alto livello di esibizione di entrambi i cori.

Per circa un'ora e mezza si sono susseguite cante magistralmente dirette e interpretate che hanno saputo creare una silenziosa partecipazione di tutto il pubblico. Le puntuali

ed emotivamente coinvolgenti presentazioni dei canti hanno introdotto nel ricordo del Centenario della Grande Guerra, con testi drammatici su momenti di cruenti battaglie ("Montenero"), ma anche sulla straziante sofferenza delle donne, mamme e mogli che a casa rimanevano nell'attesa e nel dolore ("Sui Monti Scarpazi").

A queste cante si alternavano, per entrambi i cori, testi della tradizione classica ("La Montanara", "Benia Calastoria") e preghiere, che hanno creato all'interno della chiesa stessa momenti di particolare emozione ("Ave Maria", "Aj Preat"). E soprattutto questi momenti emozionanti sono stati sottolineati dal parroco Gabriele Bittante, che ha espresso il proprio ringraziamento per i brani scelti e le coinvolgenti interpretazioni. A lui sono andati i

ringraziamenti per l'ospitalità del capogruppo Bruno Torresan e i saluti al sindaco Paolo Galeano e al dirigente scolastico Francesca Mondin.

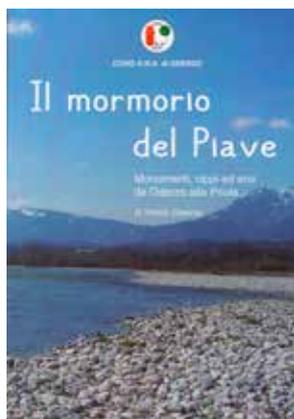
A conclusione, come è giusta tradizione, i due cori insieme hanno salutato e ringraziato tutto il pubblico per l'attenta presenza con "Il signore delle cime", per poi concludere la serata con l'immancabile "terzo tempo" presso la bella casa degli alpini di Preganziol.

Il Gruppo di Preganziol



Preganziol

24° CANTALPINI



Oderzo

LIBRO E CANTI "IL MORMORIO DEL PIAVE"

Il coro ANA di Oderzo è attivo da quarant'anni sulla scena opitergina e si è caratterizzato con un proprio repertorio di canti alpini, popolari e religiosi che ha portato in tutte le Regioni d'Italia, in varie città europee ed anche negli Stati Uniti. Da tre anni, per unanime volontà dei suoi componenti, è iniziato un nuovo corso incentrato soprattutto nello studio della vocalità e in un aggiornamento del repertorio musicale dove inserire anche brani di autori contemporanei. La direzione artistica del gruppo corale alpino è stata assunta dal maestro Claudio Provedel, diplomato in Musica corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio "G. Venezze" di Rovigo; alpino della "Julia", direttore artistico dell'Accademia Corale Veneta e da venticinque anni della Cappella Musicale del Duomo di Oderzo. Questa scelta ha portato un notevole ricambio generazionale all'interno del gruppo corale con l'arrivo di molti giovani nuovi cantori entusiasti della proposta innovativa del coro ANA di Oderzo, composto attualmente da trentacinque elementi. Il direttore artistico M° Claudio Provedel vuole sviluppare un'attività musicale non fine a se stessa, ma inserita in un progetto futuro di connubio emozionale della musica con altri contesti, quali quello storico del centenario della Grande Guerra, naturalistico nella difesa del creato e della natura, artistico nella conoscenza e valorizzazione dell'immenso patrimonio del nostro territorio ed infine nel giusto abbinamento e nella valorizzazione dei prodotti tipici portati in un contesto internazionale.

Il primo progetto realizzato è stato quello sulla Grande Guerra con la presentazione del libro pubblicato dal coro dal titolo "Il mormorio del Piave - Monumenti, cippi ed eroi da Oderzo alla Priula" di Vinicio Cesana, avvenuta la sera di sabato 3 ottobre 2015 nel



salone principale di Palazzo Foscolo, gremito all'inverosimile per tale occasione. Il progetto nato circa due anni fa, vuole portare il coro di Oderzo protagonista nella commemorazione del centenario della Grande Guerra e lo vedrà impegnato nei prossimi tre anni nell'eseguire i suoi canti e raccontare le storie inserite nel libro. L'autore è Vinicio Cesana, sanpoiese, componente del coro ma soprattutto cultore delle memorie del passato che raccoglie giorno dopo giorno. Il nuovo libro si sviluppa in un percorso che, partendo da Oderzo, in senso orario rispetto al Piave, scende fino a Motta di Livenza, passa sulla sponda destra a Zenson e lo risale fino a Ponte della Priula per poi scendere lungo la riva sinistra fino a tornare nuovamente a Oderzo. Sono trentanove luoghi della Grande Guerra, molti dei quali sconosciuti ai lettori e qualcuno anche ai residenti che narrano gli avvenimenti e gli episodi che hanno poi creato il mito della Grande Guerra. Inoltre nella parte finale sono stati inseriti alcuni canti tratti dal libro "Canti degli alpini - Commissione per la difesa del canto alpino - ottobre 1967", perché questa iniziativa ha anche uno scopo didattico di coinvolgimento degli alunni e degli studenti delle scuole del nostro territorio.

La serata della presentazione è stata introdotta da un alpino d'eccezione, l'avv. Nicola Stefani, speaker ufficiale delle Adunate nazionali dell'ANA, che con indubbie capacità ha saputo illustrare tutte le varie parti del programma. Dopo i saluti del presidente comm. Luigi Casagrande e del direttore artistico M° Claudio Provedel, l'autore Vinicio Cesana ha presentato alcuni spunti particolari del libro, quali le vicende degli alpini, le tante statue di Madonne salvatesi dalla distruzione totale dei bombardamenti come ad esempio a Cimadolmo, Saletto, Roncadelle e Maserada sul Piave, i monumenti stranieri, sia austriaci che inglesi, ed infine la spiegazione del titolo del libro "Il mormorio del Piave"; gli interventi dell'autore sono stati intervallati dai canti del coro.

Quindi il presentatore Stefani ha coinvolto le Autorità presenti che hanno portato il loro saluto e le felicitazioni per l'opera di documentazione e riscoperta del nostro territorio così ricco e generoso di tanti piccoli tesori. Un breve concerto di canti alpini ha concluso la serata con piena soddisfazione degli organizzatori e degli spettatori.

Il coro ANA di Oderzo

"QUINDICIDICIOTTO. CANTI E RACCONTI"

Nei mesi di ottobre e novembre 2015 si è svolta a Oderzo presso il Palazzo Foscolo, sede di Oderzo Cultura, una interessantissima mostra dal titolo "CUORE E DOLORE", organizzata dall'Associazione Nazionale del Fanti (Federazione provinciale di Treviso), nella quale sono stati esposti centinaia di documenti inediti della Grande Guerra, tutti rigorosamente originali, per rivivere oggi i sentimenti dei protagonisti della Prima Guerra Mondiale e delle loro famiglie.

A corollario della mostra, il giorno 28 ottobre, presso il teatro "Cristallo" di Oderzo si è svolto un evento culturale sostenuto dal coro ANA di Oderzo nel quale, insieme alla partecipazione del coro "Alpes" di Oderzo, sono state raccontate in canto le emozioni e i sentimenti dei militari e civili che hanno vissuto i tragici eventi della Grande Guerra nel territorio trevigiano.

L'atmosfera fin da subito si è fatta

emozionante con la proiezione di filmati storici che hanno fatto da introduzione alla commovente esecuzione dei brani musicali i quali, con grande enfasi, hanno raccontato i sentimenti e le forti situazioni di coraggio che i soldati e la popolazione hanno provato durante il conflitto.

I canti sono stati intervallati dalla narrazione di parti di lettere scambiate tra i militari al Fronte e lo loro famiglie, costituendo di fatto un tessuto narrativo ed evocativo che i cori hanno poi esaltato con i loro canti spaziando su vari temi che hanno raccontato di fatto gli atti di eroismo e di amor patriottico caratteristico soprattutto dei giovani coinvolti nel Primo Conflitto Mondiale.

Fedele al titolo dato alla mostra "Cuore e dolore", il coro ANA ha voluto raccontare, con i suoi canti, come la guerra da un punto di vista sentimentale ha toccato tutta la popolazione del nostro territorio, non solo i soldati, non solo i loro famigliari, ma tutte le situazioni sociali e di vita comune che c'erano a quel tempo.

Cuore e dolore per chi andava a combattere, ma tanto cuore e dolore per chi rimaneva a casa e con il pensiero accompagnava i propri figli con l'auspicio di rivederli prima o poi. Proprio su questo tema si è conclusa la serata canora del coro perché, nel ricordo dei soldati che hanno perso la vita per la propria Patria, è stato intonato lo struggente canto "Amici miei" anticipato e concluso dal suono di una cornamusa che, nel commemorare tutti i soldati senza differenze di nazionalità e provenienza, ha commosso il numerosissimo pubblico presente che ha manifestato il proprio sentimento prima con un caloroso applauso e poi unendosi ai cori nel cantare sia il canto "La leggenda del Piave" che l'Inno nazionale "Fratelli d'Italia".

Una serata di canti, voci, emozioni, sentimenti che hanno bene espresso quella sfera affettiva verso la nostra Nazione e il nostro territorio locale che ha visto, durante la Grande Guerra, fatti e avvenimenti unici nella storia.

Il coro ANA di Oderzo

Nel 1975 un tragico incidente stradale, al rientro da una "veglia verde" organizzata dagli alpini di Mogliano Veneto per portare ossigeno alla cassa del Gruppo, ha strappato la vita del segretario Paolo Valerio, della moglie Luigia Casagrande e dell'amico degli alpini Paolo Vianello. Con loro ci sarebbe dovuto essere anche l'alfiere Dionisio Albanese, che solo per casualità è salito in macchina con altri all'ultimo momento. Il dramma ha lasciato nello sgomento le rispettive famiglie, la comunità moglianese, unitamente alla grande famiglia degli alpini.

Da questo doloroso fatto è nata negli alpini l'idea di ricordare i soci "andati avanti", assieme a caduti e dispersi, con la deposizione di una "penna mozza" sulla loro tomba nella ricorrenza della Commemorazione dei Defunti. La penna, creata per mano degli stessi alpini, è costituita da una base di cartone sulla quale vengono fissate foglie di alloro in forma sovrapposta. Un garofano rosso o una rosa rossa raffigurano la nappina; mentre un nastrino tricolore testimonia l'indissolubile legame con il simbolo dell'unità nazionale.

Da quaranta anni si rinnova questo rituale dedicato al ricordo di tanti alpini che hanno fatto la storia del Gruppo. Sono ora 64 le penne che vengono deposte, distribuite su 14

cimiteri. Il gesto, semplice nella sua forma, è particolarmente gradito ai familiari e richiama anche l'attenzione di quanti, seppure non direttamente interessati, ci attestano la loro stima. Noi desideriamo solo esprimere gratitudine a coloro che con convinzione e fiducia hanno portato avanti e reso unica la nostra Associazione, assieme a chi ha sacrificato la vita in nome della Patria dando una lezione a tutti, che purtroppo molti devono ancora imparare.

Il capogruppo Varinnio Milan

Mogliano IL RICORDO CHE VIVE



Cendon

LA FESTA DEL GRUPPO E IL NUOVO CAPOGRUPPO

Il 15 novembre 2015 si è tenuta l'annuale festa del Gruppo di Cendon di Silea, scandita da momenti solenni e rituali ed altri di conviviale ed allegra partecipazione.

Malgrado l'inclemenza del tempo che ci ha riservato una giornata piuttosto fredda, grigia e uggiosa, il buon numero dei convenuti e la loro vivace presenza hanno assicurato l'ottima riuscita di tutto il programma. L'intensa giornata è iniziata alle 10 con la sentita ed emozionante cerimonia dell'Alzabandiera presso il cippo (un complesso di 6 steli-massi di pietra, prelevati dal massiccio del Grappa) e pennone donati dal Gruppo alle scuole medie di Silea.

Onorati dalla presenza del



vicesindaco di Silea, d.ssa Rossanna Potente e dell'assessore sig. Mario Canzian, unitamente alla presenza dei 4 Gagliardetti del Raggruppamento (Cendon, Silea-Lanzago, Carbonera e Biancade) e del suo responsabile Stefano Cornuda, un drappello di alpini agli ordini del socio Sergio Zani, ex ufficiale più anziano presente, ha reso gli onori al Tricolore ed ai Caduti, sulle note dell'Inno d'Italia e del Silenzio. Il breve ma toccante rito, che ci ha accomunati tutti nei ricordi più vividi e nostalgici della storia del nostro Gruppo, si è concluso con la deposizione di un mazzo di fiori ai piedi del cippo a memoria dei Caduti di ogni guerra e dei soci e amici del Gruppo "andati avanti".

Terminato l'Alzabandiera, tutti i convenuti si sono mossi alla volta della chiesa parrocchiale di Cendon per assistere alla S. Messa officiata dal parroco don Giancarlo Breda. Nell'omelia il parroco ha ricordato i grandi meriti della nostra Associazione in campo sociale, nella solidarietà e nella Protezione Civile, incoraggiando il Gruppo a proseguire compatto nel sostegno e nelle attività a carattere locale, sul territorio di cui siamo espressione. Il rito è stato allietato dalle cante magistralmente eseguite dal coro parrocchiale diretto dal M° Angela Cattarin (figlia del socio Giuseppe, "Bepi"). Al termine della celebrazione, salutati festosamente e calorosamente da tutti i fedeli raccolti nel piazzale antistante la chiesa, il Gruppo, gli ospiti, gli invitati tutti, si sono avviati verso il ristorante "Alla

Sicilia" di Dosson di Casier per il lauto pranzo e successivamente "lotteria" che li attendeva.

Non poteva essere migliore e più azzeccata sorpresa al ristorante quando, in concomitanza alla distribuzione del primo piatto, i commensali hanno visto apparire in sala il sindaco di Silea in persona, dott. Silvano Piazza, levandolo immediatamente un fragoroso e convinto applauso. Recuperati prontamente l'antipasto ed il primo piatto, il primo cittadino non ha fatto mancare la sua graditissima, dotta presenza e, pur in terra "straniera" (di altro comune), ha rapito l'attenzione dei presenti con un amabile discorso sugli alpini e le loro benemerite attività nel territorio comunale di Silea, facendo altresì specifico cenno ai prossimi gravosi impegni che attenderanno l'Amministrazione comunale ed i Gruppi alpini per l'organizzazione e approntamento di quanto necessario e utile nel territorio comunale di Silea in occasione della 90^a Adunata nazionale di Treviso che si svolgerà a maggio del 2017 (la celeberrima "Adunata del Piave").

È stata quindi la volta del capogruppo Luigi Fuser che ha intrattenuto i presenti con la consueta "relazione morale 2015", imperniata sulla vita associativa del Gruppo, sulle attività svolte nel corso del 2015 e sui prossimi impegni, non ultimo il rinnovo delle cariche sociali 2016-2018, compresa l'elezione del nuovo Capogruppo. Giunto infatti alla scadenza del mandato, e non più rieleggibile, il capogruppo Fuser ha colto

l'occasione per salutare tutti i presenti e gli iscritti al Gruppo e per ringraziare ciascun socio per il sostegno e l'aiuto ricevuti nel corso dei 10 anni ricoperti nel prestigioso incarico. Un lungo e caloroso applauso l'ha salutato.

Non è mancato infine il perfetto allestimento del più classico degli appuntamenti: la "lotteria a premi" che ha visto la massiccia e chiassosa partecipazione di tutti i commensali. Il banco espositivo di tutti i premi offriva la possibilità di un immediato sguardo sul numero e qualità degli oggetti messi in palio.

Ed ecco, verso le 16.30, concludersi l'animata e gioiosa giornata dedicata alla "festa

del Gruppo".

Pur con qualche cenno di stanchezza sul volto degli organizzatori, è palpabile la soddisfazione generale e profonda per una giornata tanto coinvolgente, animata e sentita in seno al Gruppo.

Gruppo che poi si è ritrovato il 29 gennaio 2016 per l'importante appuntamento delle nuove elezioni del Consiglio e soprattutto del capogruppo. A margine del tesseramento 2016, con numeri sostanzialmente invariati rispetto al 2015, sono stati indicati dai soci i nuovi consiglieri e il nuovo capogruppo, individuato in Ivano Gentili, vicepresidente nazionale emerito (e anche

capogruppo emerito alla fine degli anni '90), che ha sostituito Luigi Fuser che dopo alcuni anni ha chiesto il "passaggio di zaino" per dedicarsi ad altri incarichi: infatti Gigi sostituirà il consigliere sezionale Stefano Cornuda, in scadenza quest'anno e non rieleggibile, alla guida del 3° Rgpt. Complimenti ai nuovi eletti e lunga vita al Gruppo di Cendon!

Francesco Sartori



16° Rgpt.

CASTAGNATA ALLE SCUOLE ELEMENTARI

Nel mese di novembre, da oltre venticinque anni, il Gruppo alpini di Volpago del Montello organizza e offre una "castagnata" ai ragazzi delle scuole elementari del paese per far sentire a questi giovanissimi cittadini, la presenza e la vicinanza dei nostri alpini.

Da quest'anno, data la realizzazione di un nuovo plesso scolastico capace di ospitare circa cinquecento alunni da tutto il comune, si è pensato di unire le forze ed ecco che, in pieno spirito di collaborazione alpina, i quattro Gruppi del 16° Rgpt. (Volpago, Selva, Venegazzù, Santa Maria della Vittoria) con circa una trentina di unità, hanno prodotto più di un quintale di caldarroste da offrire a tutti i presenti: una folla oceanica che comprendeva oltre che ai ragazzi anche i genitori, i nonni e altri parenti.

Più che una semplice abbuffata è stata una mattinata

culturale grazie al coro ANA del Montello che ha intervalato i propri canti con le recite di alcune classi della scuola. Grande è stata la soddisfazione del sindaco di Volpago, avv. Roberto Toffoletto e di tutta l'Amministrazione comunale, rappresentata anche dall'assessore dott. Alessandro Maz-zochel, che per la prima volta partecipava attivamente alla manifestazione e della dirigente scolastica dott.ssa Maria Antonietta Bressan, entusiasta e sempre vicina alle attività del nostro Gruppo.

Da parte dei quattro Gruppi c'è stata un'ottima intesa nell'organizzare assieme questo evento che, nato dalla semplicità di un gesto tradizionale come può essere una "castagnata", è diventato un appuntamento fisso e irrinunciabile del nostro autunno alpino.

Franco Vecchietto



Giavera del M.

RICORDANDO NIKOLAJEWKA (1943)



Giavera ha celebrato ancora una volta l'anniversario della famigerata Battaglia

Sabato 30 gennaio 2016 i Gruppi alpini di Giavera del M., Cusignana e SS. Angeli, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Giavera e L'UNIRR, hanno ricordato la 73^a ricorrenza presso il teatro di villa Wasserman alla conferenza: "La ritirata degli Alpini in Russia 1942/1943" a cura di Claudio Botteon autore di "Voci dall'inferno di ghiaccio". Conferenza moderata dal giornalista nonché scrittore Giovanni Lugaresi. L'alpino Claudio Botteon ha concluso così la serata: «Un giorno, durante una visita in Russia del nostro presidente dell'ANA Corrado Perona, una donna russa gli indicò un campo dove da bambina andava con la madre a deporre un fiore su una fossa comune dove erano sepolti tanti soldati "Taliani", poveri ragazzi di vent'anni, morti senza una preghiera e un'onorata sepoltura, ma non senza lacrime, perché quelle, da 65 anni continuano a scendere dai volti rigati dei loro compagni ancora vivi e non più ventenni, ma che non finiscono mai di soffrire e ricordarli. Questi caduti devono essere onorati e ricordati, sempre, anche quando non ci sarà più nessuno dei loro compagni a ricordarli, a piangere per loro. Ricordiamoci che in nome di questa tragica guerra molti giovani hanno sacrificato la loro vita per quei nobili ideali che speriamo non vengano né affievoliti

né dimenticati. Noi alpini abbiamo avuto la fortuna dell'esempio di chi ci ha preceduto, di questi umili eroi, il cui ricordo va trasmesso alle nuove generazioni perché lo tramandino ai loro figli affinché ciò che è successo non debba mai più accadere».

Domenica 31 gennaio, presso il tempio "Regina Pacis" di Giavera del M., si è svolta la celebrazione ufficiale. Qui presenti, accanto a tutte le Autorità civili e militari, due reduci hanno ascoltato il toccante discorso ufficiale tenuto da Giovanni Lugaresi: «Perché tornare con mente, con cuore, che sono poi elementi fondamentali della memoria, a quell'evento così lontano nel tempo e nello spazio che fu la battaglia di Nikolajewka? Tornare a quell'evento con mente e con cuore significa oggi, oltre che rievocare una triste pagina di storia, rendere omaggio a quegli sventurati, vittime di una campagna di guerra insensata – quanto meno – e nella quale, non di meno, compiono il loro dovere. Omaggio a quei caduti che si aggiunsero a chi li aveva preceduti, soprattutto sul

fronte del Don tenacemente, caparbiamente tenuto, dalla Divisione Julia, fino a quando non era giunto l'ordine di ripiegamento. E ci sono personaggi che in quell'evento hanno lasciato un segno: da don Carlo Gnocchi a fratel Bordino, i due beati che si sono aggiunti, a distanza di anni al primo Santo Alpino, don Secondo Pollo, caduto in Grecia».

Lugaresi ha poi sottolineato l'importanza di testimoniare i nostri valori, anche con opere come l'asilo di Rossosch e il progettato ponte dell'amicizia nei luoghi che videro le sofferenze degli alpini. Un grazie alla Penne Nere per il dovere compiuto è venuto poi dal sindaco di Giavera, Maurizio Cavallin: grande la partecipazione, con il Vessillo della nostra Sezione e ben 24 Gagliardetti dei nostri Gruppi. Dietro a questi un numeroso gruppo di alpini ha raggiunto in sfilata il tempio "Regina Pacis" e, dopo gli onori ai Caduti sul monumento della piazza, è iniziata la cerimonia dove il parroco don Narciso ha celebrato la S. Messa per i Caduti.

La manifestazione si è conclusa con una bicchierata di brulè allestita presso la piazza municipale all'insegna della fraternità e dell'amicizia alpina.

Il consigliere sez. Gianpietro Longo



Quinto di TV

NEI LUOGHI DELLA MEMORIA: ANTONIO MARANGON

Il 5 luglio 1915 moriva Antonio Marangon sul Pizzo Avostanis, primo caduto dell'intera provincia di Treviso della Prima Guerra Mondiale.

Il 5 luglio 2015 il Gruppo alpini di Quinto di Treviso rende omaggio alla tomba del compaesano a cui è intitolato il Gruppo, con una visita al sacrario di Timau e ai luoghi in cui combatterono e patirono i nostri soldati. Ad infoltire il Gruppo in gita sui luoghi della Grande Guerra, una delle tante iniziative che rientrano nel calendario quintino legato al Centenario della Prima Guerra Mondiale, si sono aggiunti molti amici del paese e gli ex della caserma "Maria Plozner Mentil".

Coincidenza vuole che, nello stesso giorno, gli alpini del Gruppo di Pal Piccolo abbiano organizzato il 6° Raduno degli alpini che hanno svolto il servizio militare a Paluzza, con tanto di sfilata, delegazione austriaca in divisa e rancio nelle strutture dell'unica caserma in Italia intitolata ad una donna, valorosa portatrice carnica. Nel programma della gita a Timau sono rientrate la visita al museo della Grande Guerra, il cui direttore ha illustrato il materiale raccolto, in particolare le divise delle portatrici carniche, e la visita all'Ossario, frequentato anche da intere famiglie.

La giornata si è conclusa con una tappa a S. Daniele del Friuli con degustazione di prodotti locali.

Il sole, il caldo e il paesaggio delle Alpi Carniche hanno caratterizzato la giornata che il Gruppo ha inteso dedicare alla memoria dei fatti risalenti alla Prima Guerra Mondiale, con la partecipazione di amici e appassionati studiosi della storia, tra cui Silvano Zago, parente del nostro Antonio Marangon, che ha fornito la documentazione presentata ai partecipanti durante il viaggio: un modo leggero per imparare e scoprire alcuni avvenimenti del '15-'18, forse poco noti.

Tra le varie cose, Silvano ci ha raccontato delle circostanze della morte di Antonio Marangon e le motivazioni con cui gli fu conferita la Medaglia



d'Argento al Valor Militare, bilanciando verità storiche ufficiali e fatti di vita quotidiana delle truppe al Fronte.

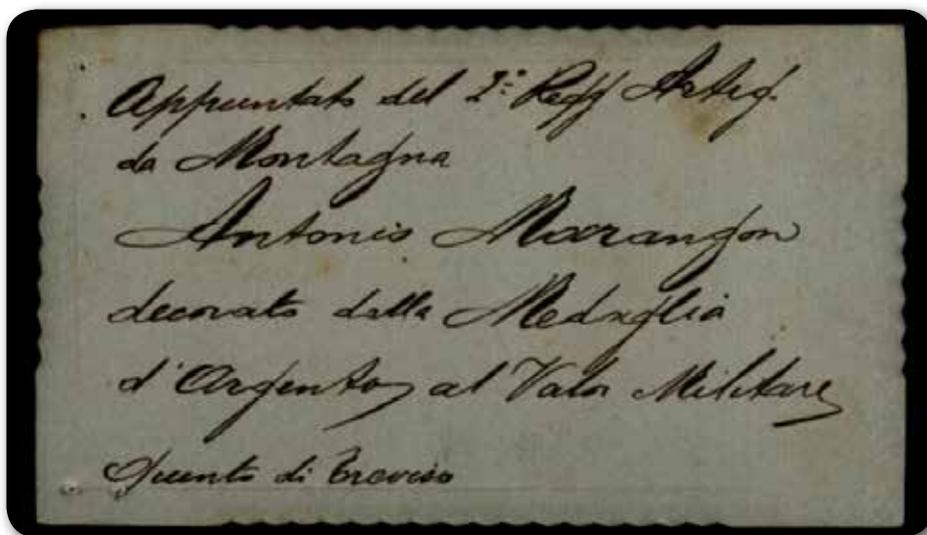
"[...] Antonio Marangon, nato il 28 febbraio del 1893, a ventidue anni fu assegnato al secondo Reggimento Artiglieria Alpina e giunse sul fronte carnico tra il 24 maggio e il 15 giugno del 1915, dove trovò il cugino Giuseppe. Almeno per un mese, i due cugini, condivisero la linea difensiva risultando assegnati uno alla 15^a e l'altro alla 17^a Batteria di montagna.

Questa annotazione è fondamentale

per meglio comprendere almeno uno dei motivi che spinsero il giovane a lanciarsi in soccorso di alcuni commilitoni intrappolati dal fuoco nemico. Tra questi soldati c'era, senz'altro, anche il cugino Giuseppe. Naturalmente ignoriamo quale fu la vera ragione che spinse Antonio a correre in aiuto dei suoi compagni, ma questa conoscenza è ininfluyente di fronte al valore del gesto che gli costò la vita e che, pur se postumo, gli valse il conferimento della Medaglia.

Dal rapporto del capitano Forfori, comandante la 15^a Batteria, risulta che Antonio, colpito al torace da una pallottola austriaca, morì alle ore 10 del 5 luglio 1915 e venne sepolto a Pizzo Avostanis. Le spoglie sono state riesumate nel 1936 e traslate nel sacrario di Timau dove riposano altri 1.763 soldati italiani caduti sul fronte dell'alto But. Così riporta la motivazione alla Medaglia d'Argento al Valor Militare: Conducente comandato di scorta alla propria Batteria, correva spontaneamente in soccorso di alpini che da una vicina trincea intensamente battuta dal fuoco di artiglieria e fanteria, tentavano di respingere col fuoco l'avanzata di fanteria nemica provvista di mitragliatrici. Dopo aver con calma mirabile e somma attenzione sparato alcuni caricatori, rimaneva ucciso sul colpo da un proiettile nemico[...]."

Francesco Vanin



Quinto di TV

RINNOVO DEL DIRETTIVO

Per gli alpini di Quinto l'anno è iniziato con il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2015/2017: è stato riconfermato capogruppo Luca Miglioranza, vice Severino Soligo, segretario Ennio Dal Bianco, tesoriere Gianfranco Simionato, consiglieri Graziano Basso, Flavio Borsato, Danilo Durigon, Mario Graziati, e Diano Libralesso. Inoltre è stata rinnovata anche la stima e la riconoscenza al cav. Renato Veneziano con la nomina a capogruppo onorario.

Il programma delle attività proposte dal nuovo direttivo per i primi mesi dell'anno vedono la conferma della proposta del "Progetto salvaguardia della montagna" alle classi seconde della scuola media dell'Istituto Comprensivo di Quinto. L'iniziativa, giunta alla 7^a edizione, si è svolta presso l'istituto "Ciardi" con due lezioni teoriche sulla montagna, grazie alla collaborazione dell'alpino Marino Marian del Centro Studi sezionale, ed è stata coronata con l'uscita a Cima Grappa, la visita al Sacario, alla galleria Vittorio Emanuele III, e al vicino museo della I Guerra Mondiale.

Al ritorno tappa a Bassano del Grappa al Ponte degli Alpini. Grazie alla presenza e guida del gen. Italo Cauteruccio, e alla calda pastasciutta offerta dagli alpini a tutti i partecipanti, l'uscita è stata un vero successo. Apprezzamento dell'iniziativa ci è giunto dalla scuola, con l'impegno di continuare su questo percorso anche per il prossimo anno.

Per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra anche il Gruppo di Quinto è in prima linea: collaborando infatti con l'Amministrazione comunale, la biblioteca, le Associazioni d'arma, le varie Associazioni culturali e storiche, e con la scuola, è stata allestita una mostra storico/culturale presso villa Memo-Giordani. Qui sono stati esposti i bellissimi elaborati grafici-pittorici degli alunni della scuola media, con soggetti storici e di ambientazione montana a fare da

cornice ad un'esposizione di reperti bellici e documenti storici, foto e altro materiale originale.

Questo è l'inizio di un lungo cammino della memoria, che vedrà il suo culmine con le celebrazioni del Centenario della fine della Prima Guerra Mondiale e la conclusione del progetto nazionale ANA "Il milite non più ignoto", sviluppato dagli alpini in collaborazione con gli alunni delle scuole di Quinto.

Nelle varie iniziative istituzionali dell'ANA, il Gruppo è stato presente con un buon numero di alpini all'Aduana nazionale de L'Aquila, al Raduno sezionale di Nervesa della B., e al Raduno Triveneto di Conegliano.

A conclusione di questo intenso primo semestre 2015 il Gruppo si è recato in visita al Tempio Ossario di Timau a Paluzza (UD) per celebrare e ricordare il centenario della morte del nostro compaesano Antonio Marangon (alpino), decorato con Medaglia d'Argento e al quale il Gagliardetto del Gruppo è stato intitolato.

Proseguirà per i prossimi mesi il nostro impegno con la raccolta fondi a favore delle Associazioni ADVAR di Treviso, "La via di Natale" di Aviano, e dell'AIL. A novembre saremo presenti presso i supermercati del paese per la Colletta Alimentare.

Per queste e molte altre attività proposte il nuovo direttivo, per far fronte all'impegno, ha incrementato le proprie forze attingendo alle valide risorse degli iscritti al Gruppo, riunendo i soci in commissioni di lavoro per obiettivi definiti e coordinati da referenti facenti capo al Consiglio stesso.

Questo modo di operare sta dando ottimi risultati e creato nuova armonia e coesione nel Gruppo.

Il Gruppo di Quinto di Tv

Riese Pio X, 30 gennaio 2016: convivialità e responsabilità per gli alpini di Papa Sarto RIESE: NUOVO DIRETTIVO PER SFIDE IMPORTANTI

Sabato 30 gennaio 2016, presso la casetta degli alpini di Villa d'Asolo, si è svolta l'annuale cena sociale del Gruppo alpini di Riese Pio X.

L'occasione era di duplice importanza: come se fossero le due facce della stessa moneta, responsabilità e convivialità si sono venute a coniugare in una serata dall'atmosfera allegra e spensierata. Perché se da un lato si festeggiava l'annuale cena sociale del Gruppo, dall'altro c'erano le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali componenti il Consiglio Direttivo.

Inoltre, a coronare un già lieto evento, ospiti della serata con la loro spensieratezza un manipolo di alpini dei Gruppi di Castelfranco Veneto e di Resana, accompagnati dai rispettivi capigruppo Antonello e Scapinello, che insieme al Gruppo di Riese Pio X formano il 19° Rgpt. sezionale.

Procedendo con ordine però, tutto è incominciato con la S. Messa officiata nella chiesa di Riese da monsignor Giorgio Piva. Gli invitati poi si sono riuniti tutti quanti nella "baita" di Villa d'Asolo, dove sono iniziati i festeggiamenti.

A metà cena sono intervenuti i tre Capigruppo e, nei loro rispettivi discorsi, una cosa veniva sottolineata da tutti e tre: fare il capogruppo ai giorni nostri non è più come una volta, ma è più complesso; il capogruppo di oggi deve saper infatti destreggiarsi fra norme e leggi che vanno ad incunearsi nella vita associativa del Gruppo, le quali possono essere affrontate soltanto con la cooperazione di tutti quanti i soci. Quindi, raccomandazioni sia di Bordin, di Antonello, e di Scapinello:

chi si candida per il Direttivo di un Gruppo alpini deve far propri i principi di sacrificio e spirito di Corpo, cardini fondamentali dell'Associazione Nazionale Alpini.

Alla serata è intervenuto poi anche il sindaco di Riese Pio X Matteo Guidolin, il quale ha delegato l'assessore Natascia Porcellato a rappresentare l'Amministrazione comunale per tutta la serata.

A fine cena poi vi è stato lo spoglio delle schede elettorali, sotto lo sguardo vigile di Scapinello che era presente alla serata conviviale anche in veste di Consigliere sezionale del 19° Raggruppamento, il quale ha vidimato tutte le schede ed i risultati delle elezioni.

Gli eletti poi si sono poi riuniti in data mercoledì 17 febbraio per nominare il Capogruppo e decidere le varie cariche sociali, e ne è emerso che, nella migliore tradizione alpina, il vecchio incontra il nuovo. Parte del Consiglio già in carica è stato riconfermato: Giuseppe Bordin (capogruppo), Pio Monaco e Narciso Masaro (vicecapogruppo), Manrico Martini (segretario), Guido Baseggio e Vasco Gazzola (consiglieri). A questi si sono poi aggiunte le "new-entry" Bernardino Contarin (tesoriere), Gianni Maggiori (consigliere), Ermenegildo Stradiotto (consigliere), Luigino Varno (consigliere).

Il Direttivo che si è venuto così a formare per il triennio 2016-2018 avrà sfide importanti dinanzi: oltre ai consueti appuntamenti della vita associativa di Gruppo e sezionale, nel 2017 infatti vi sarà la 90° Adunata nazionale a Treviso (e Sezioni consorelle), mentre nel 2018 doppia vetta da



Guerra che il 60° di fondazione del Gruppo.

Ma con l'indomabile spirito di Corpo, la spensieratezza, ed il senso del dovere che contraddistinguono la nostra Associazione anche queste vette verranno domate, ad imperitura memoria di chi ha domato vette ben più ardue per garantirci la libertà di cui godiamo oggi.

Manrico Martini



Roncade

UN 2015 DI INTENSA ATTIVITÀ E SOLIDARIETÀ

Come in ogni famiglia alpina che si rispetti, a fine anno si tirano i bilanci delle varie attività e come di consuetudine anche quest'anno ci siamo ritrovati in sede il 20 dicembre, per riassumere l'anno appena passato.

Il capogruppo Dino Fiorotto, alla presenza del vicepresidente vicario della Sezione di Treviso Daniele Bassetto, del responsabile di "Fameja Alpina" Piero Biral, del sindaco di Roncade Pieranna Zottarelli e di un gran numero di alpini ed amici degli alpini, ha illustrato l'operato del Gruppo con particolare attenzione alle attività benefiche svolte nell'anno appena terminato.

Il Gruppo ha iniziato il 2015 donando alla comunità di Roncade alcune opere di completamento dell'antica chiesa di S. Cipriano in occasione del 60° di fondazione. Tra queste da ricordare la costruzione del viale di accesso alla chiesa, la fornitura e la posa dei cancelli carrai in ferro e la pedana in acciaio per l'accesso ai disabili.

A Ca' Tron è stato messo a disposizione gratuitamente il "Palalpini" ai

ragazzi delle scuole elementari e medie del Comune ed ai giovani delle Associazioni locali per le loro feste e ritrovi; inoltre il Gruppo si è adoperato per organizzare ai ragazzi ed alle famiglie del Gruppo "Colibri" l'annuale festa associativa.

Sono state organizzate anche alcune manifestazioni di carattere culturale tra le quali la mostra sulla Grande Guerra, due rappresentazioni teatrali presso l'antica chiesa di S. Cipriano ed alcune rassegne corali con il coro alpino "Cime D'Auta" di Roncade ed altri cori di rilevanza nazionale.

Come ogni anno c'è stata la raccolta fondi con la vendita di ciclamini in piazza a Roncade per la Fondazione sulla Ricerca della Fibrosi Cistica (vedi pag. 42). Infine, con parte del ricavato della festa alpina di agosto ed il risparmio ottenuto dalla scelta di rinunciare alla consueta cena di fine anno, siamo riusciti a raccogliere una discreta somma da devolvere all'ADVAR di Treviso ed all'Associazione "Via di Natale" di Aviano.

In conclusione è stato un anno

molto impegnativo per tutti i componenti del Gruppo, sempre pronti a sacrificare il loro tempo libero per metterlo a disposizione della collettività. Questo riempie di orgoglio tutti noi alpini, ogni risultato raggiunto ci riempie di soddisfazione e ci appaga di ogni fatica, dandoci la giusta carica per affrontare un 2016 all'insegna della disponibilità, della solidarietà e del servizio verso la comunità.

Il vicecapogruppo

Claudio Stefanini



Roncade

NUOVO GAGLIARDETTO PER IL GRUPPO DI RONCADE

Domenica 14 febbraio il Gruppo alpini di Roncade ha benedetto il nuovo Gagliardetto, simbolo indiscusso del Gruppo e presenza costante a tutte le manifestazioni alpine.

Il nuovo stendardo sostituisce in via definitiva il glorioso Gagliardetto che per oltre 60 anni ha rappresentato il Gruppo in tutte le sue vicissitudini. Quest'ultimo, nella sua lunga carriera, è passato per le mani di molti Capigruppo ed alpini, tra i quali ricordiamo il fondatore del Gruppo roncadese Ernesto Gracco, Medaglia d'Argento al Valor Militare nella Grande Guerra, Severino Rossi, invalido della Prima Guerra Mondiale, l'alpino Giacomo Antonello, rifondatore del Gruppo, il capitano Giuseppe Oniga Farra, Medaglia d'Argento al V. M. e sopravvissuto alla Ritirata di Russia nella Seconda Guerra Mondiale e infine l'amico Alberto Bosco.

Ora questo simbolo, consumato dalle molteplici vicissitudini e dai lunghi anni di onorato servizio riposa in una bacheca sulla parete più ammirata della sede, assieme alle foto degli alpini del Gruppo "andati avanti". Il passaggio di consegne, con la benedizione del nuovo Gagliardetto, è avvenuto nella cerimonia



del 14 febbraio scorso presso la chiesa di Roncade, alla presenza del Vicepresidente vicario e del Vessillo della Sezione di Treviso, dei Gruppi del 4° Raggruppamento e di numerosi altri Gruppi sezionali. Presenti anche l'Amministrazione comunale col vicesindaco Favero e la comunità roncadese.

La funzione è stata breve ma significativa: i parroci don Valeriano Mason e don Gino Antonioli hanno benedetto lo stendardo che, successivamente, il vicario Bassetto ha simbolicamente affidato al capogruppo di Roncade Dino Fiorotto, concretizzando il suggestivo passaggio di consegne.

Dopo la S. Messa, come consuetudine, è stato offerto un rinfresco presso la sede in via Vivaldi, con tutte le persone partecipanti alla cerimonia presenti per salutare con

“un'ombra” il riposto simbolo del Gruppo ed accogliere con grande entusiasmo il nuovo.

Per concludere la festa e passare il giorno di S. Valentino anche con mogli e fidanzate, sempre pronte ad aiutare gli alpini nel corso dei tanti eventi organizzati durante l'anno, il Gruppo ha partecipato al “pranzo dell'annuale tesseramento” presso il ristorante “Villa Castagna” a Nogarè di Crocetta del M. Come in ogni occasione alpina, tra risate e buona compagnia è arrivata sera e quindi il “rompete le righe”, con la consapevolezza d'essere pronti ad affrontare gli impegni del 2016 con grinta, entusiasmo ed un nuovo Gagliardetto da consumare di bei ricordi e di intensa attività alpina!

*Il vicecapogruppo
Claudio Stefanini*



Spresiano-Lovadina

15 gennaio 2016: alpini sul Fronte russo - 30 gennaio 2016: "Camminata verso ovest"

LA COMMEMORAZIONE DEI CADUTI IN RUSSIA

Tanta gente la sera del 15 gennaio 2016 per commemorare gli alpini sul Fronte russo organizzata dagli alpini del Gruppo di Spresiano-Lovadina.

Al di là dei freddi numeri, per altro eloquenti sulla gravità e sull'assurdità della Guerra di Russia, sono stati gli interventi del gen. Italo Cauteruccio, dello scrittore Claudio Botteon e del Segretario dell'UNIRR (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia) Maurizio Comunello a far partecipare il pubblico e le Autorità presenti nell'affollata sala consigliare di Spresiano delle vicissitudini umane, delle sofferenze e delle umiliazioni inutili inflitte ai nostri soldati che comunque non hanno mai svenduto la propria dignità. La prova più schiacciante sta nel fatto che nessuna Bandiera di Guerra Italiana è diventata bottino del nemico, e che lo stesso Nikita Krusciov ebbe ad elogiare il comportamento leale dei soldati italiani. Per contro i nostri reduci (quei pochi che riuscirono a salvarsi) al rientro in Patria, al Brennero, vennero chiusi a chiave dentro i vagoni del treno perché... poco estetici!

Alcune delle loro sofferenze sono riportate nel libro di Claudio Botteon "Voci dall'inferno di ghiaccio", mentre Maurizio ci rimanda al sito dell'UNIRR dove possiamo trovare le storie terribili e vere dei nostri soldati costretti a fare la Storia. Alla serata ha partecipato il sindaco Marco Dalla Pietra, l'assessore alla Cultura Paolo Tagliapietra, il reduce di Russia Angelo Toffoletto, il coro "El Scarpon del Piave" che, in particolare, con "Nikolajewka" e "Signore delle cime" ha commosso la platea inchiodata per quasi due ore senza batter ciglio.

La serata termina con l'invito alla "Camminata verso ovest" sabato 30 gennaio 2016, nel primo pomeriggio, con partenza dal monumento ai Caduti di Spresiano. In fila sulla via Fonfa per la prima sosta presso il capitello dell'Ave Maria, sull'incrocio di via Gravoni con via Roma. Come a Spresiano e negli altri capitelli avviene la posa di un mazzo di 10 girasoli, dieci come le Divisioni di combattenti mandate in Russia. I campi di girasoli erano stati il primo incontro degli alpini in marcia verso il fronte del Don e ne diventarono il simbolo.

Francesca Meneghetti legge un brano del suo libro "Un ragazzo del Novecento" dove ha raccolto le memorie del padre Giorgio mentre un alpino del luogo accende un cero a simboleggiare la veglia della notte che precede la S. Messa in onore dei soldati caduti nella terra di Russia al tempio Regina Pacis di Giavera del Montello in occasione del 73° anniversario di Nikolajewka.

Sarà così anche negli altri capitelli con altre storie di reduci dalla Russia tratte dal libro "Voci dall'inferno di ghiaccio" di Claudio Botteon e dal libro "Raspar sù i ricordi" di Stefania Salvadori. Dopo l'entrata nel territorio di Arcade fino a Cusignana e a Giavera il suggestivo percorso si snoda su carrarecce e, per un tratto, fiancheggia anche il torrente Giavera. A guardarla sulla mappa Google la strada percorsa assomiglia (in

PERDITE DEL CORPO
D' ARMATA ALPINO

**FORZA iniziale (con Div. fr.
Vicenza e Supporti non alpini) 57.000**

FORZA all'inizio della ritirata 52.000

NON USCITI dall'accerchiamento 39.720

ALPINI USCITI DALLA SACCA
SU 48.000 INVIATI IN RUSSIA

TRIDENTINA 6.400

JULIA 3.300

CUNEENSE 1.300

Totale rientrati in Italia 11.000

miniatura) alla ritirata della Tridentina fino a Nikola-jewka.

La comitiva, composta da una settantina di persone era preceduta dal Vessillo della Sezione di Treviso, da sei Gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi ANA e da Bandiere e Labari di Sezioni d'Arma, perché in Russia non c'erano solo gli alpini.

L'arrivo al tempio di Giavera avviene all'imbrunire. Anche qui si deposita il mazzo di girasoli, si accende il lume e il capogruppo di Spresiano-Lovadina Enzo Manfrenuzzi legge la preghiera dei Caduti. Il ritorno a casa lascia nel cuore dei partecipanti la sensazione di aver fatto un po' di strada assieme ai reduci che ci hanno raccontato un po' della loro storia e quella di coloro che non sono tornati. Anche questo è Nikolajewka!

Il capogruppo Enzo Manfrenuzzi

Foto 1: I numeri dei nostri Alpini nella ritirata di Russia.

Foto 2: Il reduce di Russia Angelo Toffoletto stringe la mano al gen. Italo Cauteruccio

Foto 3: In cammino verso ovest lungo via Fonfa.

Foto 4: Francesca Meneghetti legge la lettera dal Fronte di suo padre.



PIETRO LANARO, UNO DEI PIÙ "VECI" DELLA SEZIONE!

Sabato 15 novembre il Gruppo di Vedelago e i familiari hanno festeggiato il 105° compleanno del socio Pietro Lanaro, uno dei più "veci" soci della nostra Sezione senza dubbio, se non il più anziano!

Reduce della Seconda Guerra Mondiale, decorato con medaglia di bronzo e fondatore del Gruppo, lo vediamo nella foto ancora molto fiero e orgoglioso del suo cappello alpino. Complimenti Pietro!

ANAGRAFE

UN COMMIATO DOLOROSO

Augusto se n'è andato in tranquillità, senza clamori, così come ha vissuto la sua lunga vita basata sui valori alpini.

Il serg. magg. Augusto Zoppas, decano del Gruppo di Bidasio, è "andato avanti" il 27 agosto 2015: era nato nel 1916, nel pieno della Grande Guerra, e si è trovato a combattere tutta la Seconda Guerra nei Fronti francese, greco-albanese e jugoslavo, nelle Divisioni "Pusteria" e "Julia", 7° Rgt. Alpini, Btg. "Feltre", responsabile dei conducenti e dei rifornimenti al fronte, meritandosi una Medaglia al Merito e due Croci al Valore.

Dedito al lavoro, devoto alla famiglia, Augusto è ricordato come marito appassionato, padre amorevole, suocero, nonno e bisnonno bravo e affettuoso. Al Gruppo di Bidasio ha saputo infondere il più alto valore di fedeltà e senso del dovere. A lui il riconoscimento di tutta la comunità, tutti quelli che hanno avuto il piacere e l'onore di conoscere una persona di questo tipo: un uomo e un Alpino vero, saggio, sincero e allegro.

Il Gruppo di Bidasio



BUON RIPOSO, "VECIO" FRANCESCATO!

Il nostro "vecio" Giuseppe Francescato è "andato avanti". Classe 1919, a 18 anni partì per il Fronte jugoslavo da cui tornò nel 1943. Lo spirito di corpo imparato sul campo lo ha fatto avvicinare al Gruppo alpini di Quinto fin dalla sua fondazione, partecipando con entusiasmo alle varie attività ed alle celebrazioni in ricordo degli avvenimenti che aveva vissuto di persona.

Dei fatti della guerra non parlava quasi mai, come spesso accade agli ex combattenti quando tornano a casa: troppi brutti ricordi, troppi amici persi sul campo di battaglia, troppa fame e paura; preferiva cantare la vita, vivacizzando la famiglia e testimoniando con le sue cante l'attaccamento al Corpo degli Alpini. Ciao Bepi!

Il Gruppo di Quinto di TV



NASCITE

*Casale sul Sile*

- Maya, di Paola e del socio Thomas Colombo

Castagnole

- Nicola, nipote del socio Mario Martini
- Sebastiano e Cristiano, di Elena e del socio Francesco Mazzarolo, nipoti del consigliere del Gruppo Ilex Mazzarolo

Giavera del M.

- Beatrice, nipote del socio Daniele Bianchetti e pronipote del socio Rinaldo Bianchetti

Maserada sul P.

- Arlene, nipote del socio Roberto Ruzzene

Musano

- Riccardo, di Chiara e Manuel, nipote del vicecapogruppo Armando

Battocchio

- Gaia, di Luana e Sebastiano, nipote del socio Piersilvano Brunetta
- Gabriele, di Laura e del consigliere Stefano Crema, nipote del consigliere Pierino Crema

Onigo

- Martina, di Michela e Nicola, nipote del socio Angelo Pazzia
- Vittoria, di Francesca e Paolo, nipote del socio Luciano Andreatza
- Tommaso, di Erika e Riccardo, nipote del socio Rossano De Mori

Pederobba

- Federico, nipote dei soci Roberto Panazzolo e Piergiorgio Comaron

Piavon

- Lorenzo, nipote del socio Mario Cella

Silea

- Sofia, di Silvia e del socio Davide Bianco

Trevignano

- Maya e Joey, di Gloria ed Alessio, nipoti dell'ex capogruppo Luigi Dottori
- Matilde, di Alessandra e Mauro, nipote dei soci Natalino De Bortoli ed Ernesto Feltrin
- Gabriel, di Vanessa e Davide, nipote

del socio Valeriano Durante

Treviso "P. C. Marangoni"

- Carlos Miguel, di Gilda e del socio Luciano Casarin

Zenson di P.

- Vittorio, di Luana e del socio Angelo Battaglia
- Tomaso, di Lisa e del socio Luca Montagner
- Greta, di Elisa e del socio Marco Pizzolla

Zero Branco

- Giorgia, nipote del socio Albano Bortolato
- Giada, nipote del socio Gianni Righetti ora "andato avanti"
- Giacomo, nipote del consigliere del Gruppo Graziano Barbier
- Tommaso, nipote dell'ex capogruppo Luigi Schiavinato

MATRIMONI

*Caerano San Marco*

- Roberta con Davide, figlio del capogruppo Giglio Sartori

Mogliano V.

- Silvia con il socio Diego Vian, figlio del consigliere del Gruppo Flavio Vian
S. Polo di P.
- Tania con il socio Michele Facchin

ANNIVERSARI



Caselle di Altivole

- La signora Maria ed il socio Angelo Silvestri, consigliere ed alfiere del Gruppo festeggiano le nozze di smeraldo (55 anni)

Musano

- La signora Giuseppina ed il socio Alessandro Comin festeggiano le nozze d'oro
- La signora Mariagrazia ed il socio Angelo Cadò festeggiano le nozze d'argento
- La signora Angelina ed il socio Livio Martini festeggiano le nozze d'argento
- La signora Marcella ed il socio Lorenzo Cadò festeggiano le nozze d'argento
- La signora Lucia ed il socio Maurizio Piccolo festeggiano le nozze d'argento
- La signora Roberta ed il socio Paolo Pavin festeggiano le nozze d'argento
- La signora Teodora ed il socio Paolo Sartoretto festeggiano le nozze d'argento
- La signora Antonella ed il socio Walter Noris festeggiano le nozze d'argento

ONORIFICENZE



Musano

- Francesca, figlia del socio Sergio Pozzebon, si è brillantemente laureata in Lingue, Civiltà e Scienze del linguaggio
- Rossella, figlia del socio Sergio Pozzebon, si è brillantemente laureata in Giurisprudenza
- Jessica, figlia del socio Diego Baseggio, si è brillantemente laureata in Chimica e Tecnologie farmaceutiche

ANDATI AVANTI



Badoere

- Antonio Comiotto
Bidasio
- Lino De Sordi
Caerano S. Marco
- Diego Precoma
- Mario Robazza, ex segretario del Gruppo
Casale sul Sile
- Mario Oribelli
- Salvino Barbazza
Città di Treviso
- Bruno Molin Pradel, ex capogruppo del Gruppo fondatore Treviso-Città

Cornuda

- Bruno Tonello
- Francesco Zanetti

Cusignana

- Guido Maccari
Giavera del M.
- Silvio Liberali

Maser

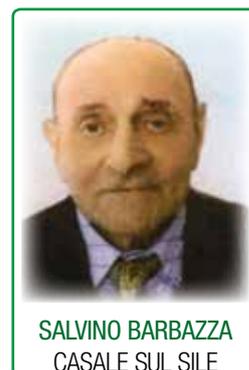
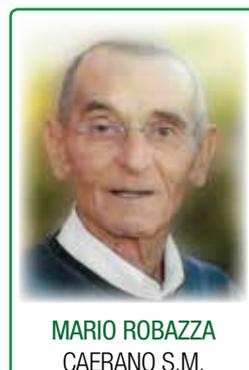
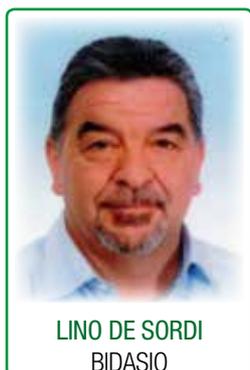
- Celestino Bottin
Maserada sul P.
- Arnaldo Pozzobon
Mogliano V.
- Luciano Nicoloso
- Giancarlo Bendin
Montebelluna
- Amedeo Bragagnolo
- Gino Agostinetto, combattente sul Fronte albanese e nella Resistenza
- Ido Brombal

Piavon

- Davide Parpinello
- Gian Luigi Buccioli
Ponzano V.
- Rino Pagnossin, consigliere del Gruppo

Resana

- Pietro Favero
Riese Pio X
- Piero Nassuato, ex capogruppo
- Giovanni Simeoni, ex combattente decorato con Medaglia di Bronzo al V.M., socio fondatore ed ex capogruppo
Selva del M.
- Antonio Cauduro
- Olindo Frassetto
Trevignano
- Pasquale Pizzolato
Volpago del M.
- Lodovico Cadorn
Zero Branco
- Carlo Franchin
- Giuseppe Sartor





MARIO ORIBELLI
CASALE SUL SILE



BRUNO MOLIN PRADEL
CITTÀ DI TREVISO



FRANCESCO ZANETTI
CORNUDA



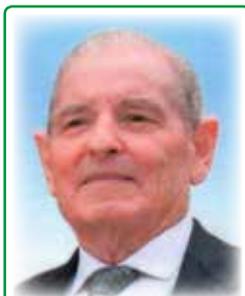
BRUNO TONELLO
CORNUDA



GUIDO MACCARI
CUSIGNANA



SILVIO LIBERALI
GIAVERA DEL M



CELESTINO BOTTIN
MASER



ARNALDO POZZOBON
MASERADA S.P.



LUCIANO NICOLOSO
MOGLIANO V.



GIANCARLO BENDIN
MOGLIANO V.



AMEDEO BRAGAGNOLO
MONTEBELLUNA



GINO AGOSTINETTO
MONTEBELLUNA



IDO BROMBAL
MONTEBELLUNA



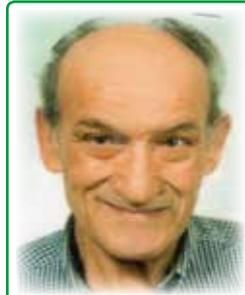
DAVIDE PARPINELLO
PIAVON



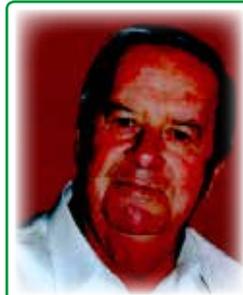
GIAN LUIGI BUCCIOL
PIAVON



RINO PAGNOSSIN
PONZANO V.



PIETRO FAVERO
RESANA



PIERO NASSUATO
RIESE PIO X



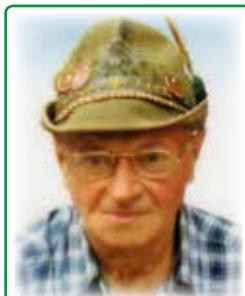
GIOVANNI SIMEONI
RIESE PIO X



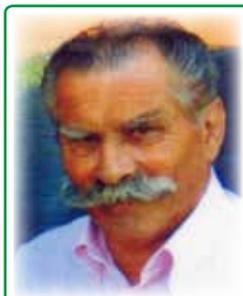
ANTONIO CAUDURO
SELVA DEL M.



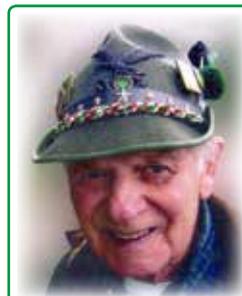
OLINDO FRASSETTO
SELVA DEL M.



PASQUALE PIZZOLATO
TREVIGNANO



LODOVICO CADORN
VOLPAGO DEL M.



CARLO FRANCHIN
ZERO BRANCO



GIUSEPPE SARTOR
ZERO BRANCO

Sanità,
volontariato,
interventi
umanitari

Sostegno attività
parrocchiali,
caritative, enti
religiosi

Attività sociali
e ricreative

cultura, formazione
e scuola

Enti pubblici
istituti locali,
protezione civile

Attività
sportive



Presente quando è importante esserci



CENTROMARCA BANCA

credito cooperativo di treviso

www.centromarcabanca.org